



Il Salvagente oggi con «La banca»

Con il giornale viene distribuito oggi il fascicolo numero 5 del «Salvagente», l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Il tema trattato è quello della banca. Il lettore vi troverà una dettagliata analisi delle diverse forme di impiego del risparmio e delle possibilità di investimento. Viene illustrato inoltre tutto il ventaglio di servizi accessori che oggi gli istituti bancari offrono ai loro clienti. Non mancano, come sempre, consigli e avvertimenti.

Katia, la prima bimba nata a Cernobyl

Una rivelazione da Cernobyl. Nella zona contaminata è stata concepita ed è nata una bambina. Ha già compiuto un anno e sta bene. È il primo caso conosciuto di un parto nella città raggiunta dalle radiazioni della centrale nucleare. La madre, intervistata da un giornale sovietico, aveva tenuto nascosta fino all'ultimo la sua gravidanza. Oggi a Cernobyl vivono cinquemila persone, c'è un cinema, negozi senza code, alti salari. Ma è necessario passeggiare.

Da domani sera treni difficili per lo sciopero della Fisafs

Difficoltà per viaggiare in treno da domani sera alle 21 a causa di uno sciopero di 24 ore del sindacato autonomo Fisafs. Il recente accordo Schimborni-sindacato nella parte relativa al contratto di produttività, ha suscitato queste le ragioni della protesta. Le Fis hanno preannunciato un piano d'emergenza che assicura, oltre il 30% del collegamenti, che i viaggiatori saranno sin da questa sera per uno sciopero del personale della stazione di Bologna che irrita la produttività.

Fisco Tavola rotonda con Cipolletta, Maccotta, Pedone

Gli allarmi sul debito pubblico e sul fallimento della manovra economica si susseguono, mentre il governo - ogni giorno di più - appare impotente a decidere qualsiasi misura di risanamento, dopo aver rifiutato di avviare una riforma fiscale e nell'ormai avanzato fallimento del piano provocato dal ministro del Tesoro Amato. Si quest'anno il ministro ha levato a dispetto Giorgio Maccotta, deputato comunista; Innocenzo Cipolletta, vicepresidente generale della Confindustria; Antonio Pedone, consigliere del ministro Giuliano Amato.

OGGI IL CONGRESSO DC

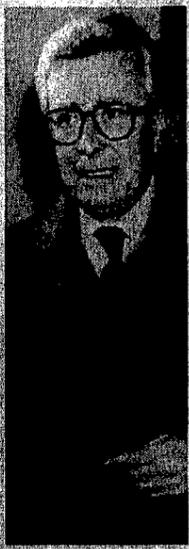
Isolata la sinistra, battuto il segretario il grande centro si presenta da incontrastato vincitore

De Mita si è piegato Forlani è il candidato unico

La macchina del tempo

ENZO FOGGI

L'es lanfano, preambolista e neodoroteo Arnaldo Forlani è dunque il candidato alla segreteria Dc. Alessandro Dumas sogghigna nella tomba: i suoi vent'anni dopo, escono dal romanzesco e diventano cronaca politica. Si riparte dal 1969. L'uomo che propiziò la svolta a destra nel crepuscolo del centro-sinistra e nell'isolamento di Moro, che dedicò le sue non immense energie al seppellimento della solidarietà nazionale, che ha teorizzato e praticato la subalternità al potere di coalizioni socialiste, che ha opposto la vincinquinata del materialismo alla velleitaria burocrazia di De Mita contro le committenti come araba fenice dalle ceneri del demitismo e tornò a parlare di una Dc recuperata alla propria natura profonda di confederazione moderata di interessi e di poteri, esso duro di un sistema politico esaurito che non conosce altra cultura che quella della sopravvivenza, l'Italia post-industriale, europea e mondializzata, l'Italia delle contraddizioni trasversali e della ineluttabilità del consumismo, dell'economia criminale, della deriva e delle solitudini - insomma l'Italia del nuovo e dell'antico - è chiamata dalla Dc a guardare indietro, a ripercorrere su una leadership che ha il volto del passato e la cui cultura è quella di Antonio Gramsci.



Arnaldo Forlani

Forlani candidato unico alla segreteria. De Mita che ne prende il posto alla presidenza della Dc. Questo il «patto» stretto tra i capicorrente, in una giornata che anche simbolicamente segna la fine dell'era demitiana. La sinistra interna impreca, ma non avanza candidature alternative. Ed è in un clima così, dove molti perdono e quasi nessuno vince, che si apre oggi il XVIII congresso democristiano.

FEDERICO CERRECHIA
ROMA. «L'unità del partito è una esigenza alla quale tutti debbono corrispondere, ed io do alla mia candidatura questo preciso significato». È la prima dichiarazione di Arnaldo Forlani, da ieri candidato unico alla segreteria della Dc. L'accordo sul suo nome è stato raggiunto dopo una giornata di «consulazioni» tra i vari capicorrenti. Il presidente di De Mita a piazza del Gesù. Al segretario viene riservata la poltrona di presidente del Consiglio nazionale Dc. È una soluzione che non piace alla sinistra «accudocrociata». Granelli dice: «Abbiamo accettato con disappunto la notizia dell'accordo». E Virginio

Gorbaciov a Bush: «Basta con le armi in Afghanistan»

«Fermiamo il bagno di sangue a Kabul»: questo il senso del messaggio personale che Mikhail Gorbaciov ha inviato al presidente americano George Bush. Usa e Urss «possono svolgere un ruolo positivo» per la fine del conflitto. Un appello su questo tema è stato inviato dal presidente sovietico anche ai paesi europei, Italia compresa, all'Iran, alla Cina, all'Onu e ad altre organizzazioni internazionali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI
MOSCA. Il testo del messaggio di Gorbaciov a Bush non è noto, ma si sa che l'appello rivolto al capo della Casa Bianca e ad altri governi e organizzazioni internazionali, contiene la richiesta di un impegno comune per salvare il tormentato paese, e per fermare uno Stato forte, indipendente, neutrale e non allineato. Il messaggio è stato consegnato a Mosca, Usa e Pakistan - ha detto - «dovremmo smettere di incoraggiare quelle forze che vogliono una soluzione militare». Intanto, in Afghanistan i combattimenti proseguono. Nuove voci si aggiungono al dibattito sulle ragioni che portarono all'intervento nel 1979. A negare la necessità è stato ieri il generale Dimitri Volkogonov, che si recò in Afghanistan prima dell'invasione.

Un incredibile concorso patrocinato dal ministero Bimbi, questo è il tema: «La vita prima di nascere»

Cossiga: «Subito le nomine bancarie»

ROMA. Cossiga ha invitato il ministro del Tesoro a fare subito le nomine dei vertici delle banche pubbliche, ormai scadute da anni. L'incontro tra Amato e il presidente si è svolto nel tardo pomeriggio di ieri. Il capo dello Stato ha così accolto la sollecitazione che gli era stata rivolta alcuni giorni fa dal Pci per iniziative di Alfredo Reichlin. Il mondo bancario risulta infatti completamente paralizzato dagli scontri fra i partiti di governo. Per questo motivo, infatti, molti istituti di credito continuano ad essere privi della indispensabile dirigenza.

Gli scolari da 3 a 13 anni di Roma sono chiamati a cimentarsi con il tema: «La mia vita prima di nascere». Il concorso patrocinato dal ministro Galloni e dal sindaco di Giubilo, è stato indetto dall'Irdai e dal Movimento per la vita. Nella crociata antiaborto si procede senza esclusioni di colpi. Il Pci denuncia questo atto come illecito, la Cgil scuote il Parlamento a censurarlo: Interrogazione comunista

NOBILIA LAMPUGNANI
ROMA. Un disegno ingenuo, mescolato con i bambini, che si affaccia da una nuvola bianca per annunciare la vita prima di nascere. È l'ultima arma escogitata dal Movimento della vita ambrosiano, con l'Irdai, per portare avanti la crociata antiaborto, utilizzando clinicamente l'immagine dei bambini delle scuole materne, elementari e medie, come denunciavano i genitori democratici del Cgil. Il bando è patrocinato dal ministro Galloni e dal Comune di Roma. La lettera con cui si invitano i insegnanti ad aderire al concorso è firmata di pugno dal sindaco di Giubilo, già compromesso con Cpi per le menzogne scolastiche. Gli elaborati devono avere il timbro della scuola o della parrocchia e a chi ha scritto o disegnato il tema «più bello vero» è dato un premio.

L'Iran a Rushdie «Pentiti e ti risparmiemo»

«Pentiti Rushdie, chiedi perdono e sarai risparmiato». Dopo la condanna a morte l'Iran offre una chance allo scrittore accusato di aver offeso il profeta Maometto. È stata lanciata ieri dal presidente Ali Khamenei, durante la riunione del venerdì, il capo della repubblica iraniana ha anche chiesto ai seguaci dell'Imam Khomeini di non assaltare le ambasciate inglesi e americane

ALFIO BERNABEI
LONDRA. Le durissime reazioni internazionali hanno forse indotto l'Iran a toni più morbidi e a dare una sbrenata ai giudizi pronti ad uccidere l'autore del «Versi satanici». Dopo la Gran Bretagna, anche la Germania federale ha sconsigliato i suoi rapporti diplomatici con il governo di Teheran. Per lunedì è in programma una riunione della Cee per adottare una linea comune nei confronti dell'Iran. Ma la paura della vendetta degli estremisti islamici si sta diffondendo in tutto il mondo. I voli della British Airways sono sottoposti a ripetuti controlli, e i più grandi flonieri americani hanno tolto il libro dagli scaffali, gli editori tedeschi e olandesi hanno deciso di sospendere la pubblicazione. Intanto in India, Pakistan e Bangladesh si sono svolte manifestazioni contro l'Iran. In scontri con la polizia 75 persone sono rimaste ferite.

Politici, state attenti al latinorum

In uno spot televisivo ai cuni improbabili personaggi romani antichi parlano un antico più improbabile latino pubblicitario. Non sono rimati all'ibito. In un'epoca in cui parlare inglese è un fatto di massa, il latino può essere un distintivo, un marchio d'autore o peggio, un segno di potere. Questo latino, insomma, corretto o sbagliato, usato a proposito o no, deve pur avere qualche fascino. Nel mondo della politica indubbiamente esiste un'eredità «classica», soprattutto tra i quarantenni ed oltre che - classe di dirigente attuale - non potevano che venire dalle sciezioni, secondo le più classiche tradizioni, preparava la così detta classe dirigente.

NICHELE CIAPARDINI
scambia un presente per un futuro. E Craxi si fida del suo vice Martelli più fresco di studi e qualche settimana dopo, ripete clamorosamente la frase sbagliata alla tv senza, per altro, che un solo giornalista riveli l'errore. Potenza del potere segreto.

E per trovare alleati nella battaglia contro il voto segreto il segretario socialista si fida di una scommessa citazione di seconda o terza mano e scambia Plinio il Giovane con lo scolaro. Ripreso, si getta la zappa sui piedi e dice che in materia lo zio doveva pensarla come il nipote che, a dire il vero, mai si era mostrato appassionato sostenitore dell'abolizione della «lex tabellaria», ossia voto segreto.

Scalfari, affascinato egli pure dalla frase martelliana, dopo aver scritto un «parce sepulchrum» invece di «sepulchro», come gli fu fatto notare, la inventa: «simul stabunt» - dice - «simul peribunt», inventando un «peribunt» che nella lingua latina non esiste.

Eppure Scalfari, come Craxi e Martelli, voleva dire una cosa semplicissima: Governo e programma vanno di pari passo; se il programma cade, cade il governo. Tutti avrebbero capito. Si è preferito il latino, la lingua della distinzione.

In aula a Montecitorio le forzature di certi detti latini non si contano. Eppure basterebbe, se proprio non si può fare a meno di citare in latino, acquistare il volume di «Dei Marchi» siamo tutti latinisti.

Così quel tonfo, e pretenzioso deputato missino non direbbe in aula, gonfiando il petto, che la sua è vox clamantis in deserto, ma direbbe «vox clamantis in deserto» che rende lo stozzo di chi parla nell'indifferenza, nel deserto.

Lo stesso Andreotti verrebbe agevolmente che i Cesullii non potevano seguire il Papa «perinde ac cadaver». Questa frase significa «come se si trattasse di un cadavere» e non - come in molti pensano - «fino alla morte». E così,

L'ente spaziale Usa rende noto lo studio di 200 scienziati Drammatico annuncio della Nasa Buco d'ozono anche al Polo Nord

OSLO. Lo si temeva, ma ora è arrivata la conferma: anche sopra il Polo Nord si è formato un buco nella coltre di ozono, il gas clorofluorocarburo, prodotti dall'uomo, non hanno dunque danneggiato solo la stratosfera dell'Antartide. Lo ha confermato ieri la Nasa in uno studio reso noto contemporaneamente a Londra, Washington e Oslo. La ricerca è stata svolta da 200 scienziati americani, britannici, tedeschi e norvegesi utilizzando anche un «U2», un aereo usato negli anni 60 per lo spionaggio. Il comunicato finale è drammatico nella sua sechezza: «Misurazioni effettuate verso la fine della ricerca, durata sei settimane, indicano che ha effettivamente avuto luogo una rottura fotochimica dello strato di ozono». E aggiunge: «La composizione chimica della stratosfera sopra l'Artide ha subito gravi danni».

Lunedì prossimo su

CUORE

CLAMOROSI
Editoriale (autentico) di Rita Pavone.

LAIDO!
I retroscena del festival di Sanremo.

ANCORA PIÙ LAIDO!
I retroscena del congresso DC: dal sesso levitato al Vincino.

ELEGANTE!
Versace presenta in anteprima il nuovo vestito di Ornella Vanoni.

NOIOSISSIMO!
Riprende il dibattito sul comunismo.

Tutti i lunedì dentro l'Unità

Scudocrociato a congresso

La presidenza dc a De Mita fa da schermo ad una sconfitta già iscritta nell'indebolimento politico del capo del governo

La linea della «transizione» cancellata dal braccio di ferro sul voto segreto e ora seppellita come velleità dal doroteismo

Ieri vertice sulle istituzioni

Iotti-Spadolini «Sblichiamo così le riforme»

Un doppio incarico, ma finto

È finita proprio con quella disputa tra «doppisti» e «sdoppisti» che Gava e Sirmione definiva «ridicola». Si è risolta formalmente con un compromesso, in realtà con una resa di De Mita. Al segretario-presidente è riservato un surrogato del doppio incarico: dovrebbe presiedere il Consiglio nazionale dello scudocrociato. Ma a guidare il partito tornerà Forlani. Otto anni dopo il congresso del preambolo.

le che fa a pugni con le ambizioni di riforma dell'intero sistema politico. Ambizioni che De Mita, al momento dell'acclamazione dell'incarico di governo, era sembrato traslare da piazza del Gesù a palazzo Chigi, come rassegnato all'«impempeabilità» del partito e ogni innovazione sostanziale. Nessuno più di lui - per l'asprezza della congiuntura politica - per l'autorevolezza della carica ricoperta nel partito - avrebbe potuto stracciare il «manuale Cencelli» e scegliere ministri competenti ed efficienti. Invece si portò appresso nel governo tutti i capi-corrente: da Gava ad Andreotti, da Donat Cattin a Fanfani, da Colombo a Gaspari. Forse lo aveva fatto per ingratissimi, contando su una restituzione del «fascio» al momento della stretta congressuale. Forse aveva creduto che tenendo occupati i vecchi uomini avrebbe potuto più agevolmente recuperare margini di iniziativa politica nel partito. Invece di agitare il cotiscio, De Mita si è trovato inchiodato nelle sabbie mobili del doroteismo da fine ad essere costretto a presentarsi in Parlamento non per dare respiro alle riforme ma per difendere prima Gava e poi Donat Cattin. Ma per difendere se stesso, anziché per l'ipotesi di una «transizione», ha dovuto sacrificare uno dei suoi pupilli, quell'Angelo Senzani, autorevole e servito, e che avrebbe avuto la linea di rinnovamento della Dc né l'immagine del governo forte. Nella intesa di queste convulse ore, che hanno rievocato le «peggiori tradizioni del partito-sadoc», un duro colpo ha avuto la stessa immagine del settennato di De Mita alla guida della Dc. Lo scudocrociato che oggi domina la scena dell'Europa è il partito senza identità ereditato il 6 maggio del 1982 sulla scia della rivolta inaspettata degli «esterni». Ma l'identità immediatamente riconoscibile, tanto di sinistra quanto di destra, è il partito che si è spartito la rincorsa alle posizioni di comando e è stato pagato con il ritorno a una prassi di mediazione interna e istituzionale.

to Giorgio La Malfa assegnando al governo del segretario il compito di verificare i residui margini dell'«alleanza pentapartita». I leader del gruppo centrista della Dc non hanno perso occasione per teorizzare la distinzione tra il ruolo politico del partito e il ruolo istituzionale del governo.

Paradossalmente, De Mita la sua partita l'ha cominciata a perdere a ottobre, nei giorni del braccio di ferro parlamentare sul voto segreto. Avrebbe potuto essere l'approccio a una organica riforma istituzionale. Ma il segretario-presidente si è accontentato della illusione di Craxi. Dietro l'angolo sembrava esserci la diarchia, una alleanza privilegiata con i socialisti. Un risultato che nemmeno il «preambolo» di Forlani aveva a suo tempo concesso. Per giunta, l'eliminazione del voto segreto avrebbe disarmato i franchi tiratori dc e quindi favorito un maggior controllo sul partito. Ma per ottenere dai suoi quel 7 voti che garantivano la sopravvivenza del governo, De Mita dovette recitare (a Ugento) una preghiera di religione: «Se sarò presidente del Consiglio non sarò segretario del partito». Lo fece con una certa arroganza, aggiungendo: «Se c'è qualcuno che si pone il problema, lo risolve indicando un candidato». C'era chi il problema se lo poneva, ma per risolverlo ha aspettato che De Mita, nella tenuta unitaria della comunità, per il recupero dei «dissidenti» di San Patrignano, il segretario socialista ha declinato l'invito a commentare la vicenda, proprio oggi mi faccia trascrivere in questo «indiscutibile» paragrafo: «L'ho evitato in tutti questi mesi e non intendo venir meno alla regola che mi sono dato e vedo che, meno faccio, prev-

sioni. Domani - ha aggiunto - andrò ad ascoltare la relazione introduttiva del congresso democratico». Ma è vero, hanno incalzato i cronisti che il governo De Mita è stretto tra il fuoco dei suoi nemici interni e la spada di Damocle di Craxi? «Le mie spade in questo momento - ha replicato il segretario del Psi - stanno tutte nel foderò. Craxi ha infine ripetuto che «effettivamente l'orizzonte politico si è rinnovato: ma questo - ha aggiunto - capita ciclicamente: adesso vedremo cosa si può fare per far tornare il sereno».



Bettino Craxi e Ciriaco De Mita

Craxi: «Ripongo le mie spade...»

SAN PATRIGNANO. Bettino Craxi sembra disposto ad attendere l'esito del congresso dc in un atteggiamento prudente. Avvicinato dai giornalisti durante la sua visita alla comunità per il recupero dei «dissidenti» di San Patrignano, il segretario socialista ha declinato l'invito a commentare la vicenda, proprio oggi mi faccia trascrivere in questo «indiscutibile» paragrafo: «L'ho evitato in tutti questi mesi e non intendo venir meno alla regola che mi sono dato e vedo che, meno faccio, prev-

zioni. Domani - ha aggiunto - andrò ad ascoltare la relazione introduttiva del congresso democratico». Ma è vero, hanno incalzato i cronisti che il governo De Mita è stretto tra il fuoco dei suoi nemici interni e la spada di Damocle di Craxi? «Le mie spade in questo momento - ha replicato il segretario del Psi - stanno tutte nel foderò. Craxi ha infine ripetuto che «effettivamente l'orizzonte politico si è rinnovato: ma questo - ha aggiunto - capita ciclicamente: adesso vedremo cosa si può fare per far tornare il sereno».

di palazzo Madama. Queste intese prevedevano una ripartizione tra i due rami del Parlamento dei due temi di rilevante interesse istituzionale: la riforma delle autonomie locali, alla Camera (dov'è già all'ordine del giorno dell'aula, pur persistendo notevoli contrasti e differenziazioni anche all'interno del pentapartito), i poteri delle due Camere al Senato.

Nel comunicato diffuso al termine dell'incontro è detto che Iotti e Spadolini hanno concordato sulla possibilità che entro il prossimo mese di giugno Camera e Senato concludano la cosiddetta prima lettura dei due provvedimenti che quindi alla ripresa autunnale potrebbero ottenere la sanzione definitiva dell'altro ramo.

Quanto al nodo dei decreti-legge, i due presidenti hanno convenuto che in sede di discussione delle ulteriori riforme regolamentari saranno esaminati quelle norme che, nel pieno rispetto della reciproca autonomia delle due Camere, possano consentire di entrare in tempi soddisfacenti perché le assemblee possano pronunciarsi sui provvedimenti varati violando troppo spesso l'essenziale requisito costituzionale della straordinaria necessità e urgenza. E questa anche e proprio nella prospettiva di un freno alla più volte criticata «relazione e dilatazione dei decreti-legge», sottolinea il comunicato Iotti-Spadolini.

Genova, la giunta traballa Psi e Pli si dissociano dall'ordinanza del sindaco su traffico e ambiente

GENOVA. La giunta comunale di pentapartito è incalzata l'altra sera su una complessa questione di ambiente, traffico e viabilità urbana, ed ha cominciato a traballare e a scricchiolare. Alla base di questa evidente minaccia di crisi della giunta, un'ordinanza del sindaco Cesare Campari, che impone la chiusura al traffico di via XX Settembre, la principale arteria del centro cittadino, dalle 7 alle 10 di ogni mattina.

Su questa contrastata decisione si sono innescati i problemi politici di sempre e nella seduta del consiglio comunale di giovedì sera si sono dissociati dalla maggioranza del Psi (confuito sulle posizioni del Pci) e il Pli con un suo ordine di giorno. «Quest'ultimo episodio - commenta il capogruppo comunista Piero Gambolito - conferma che ormai a Genova non esiste più la maggioranza politica di pentapartito e che sulle questioni programmatiche di rilievo la giunta non è più in grado di esprimere la sua opinione, mentre si vanno consolidando significative convergenze fra noi, i compagni socialisti, i verdi e nel caso specifico, anche il Pri: insomma è ora di prendere atto dell'esistenza delle condizioni per dare a Genova un nuovo governo».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Li aveva lasciati sfilare, ai primi di settembre, i possibili candidati alla segreteria dc tra gli stand della Festa dell'Amicizia di Verona. Vincenzo Scotti, Arnaldo Forlani, Antonio Gava, Giulio Andreotti, l'uno dietro l'altro, l'uno «sospeso» dell'altro. In quello scenario lui, Ciriaco De Mita, si presentò come il salvatore del partito. Non l'aveva appena riportato, nella elezioni del Trentino Alto Adige, al 37% dei voti? Non aveva recuperato il retroterra catolico? E, soprattutto, non aveva riconquistato saldamente palazzo Chigi? Quella poltrona di presidente del Consiglio era diventata sua il 14 aprile '83, dopo che la rovina e caduta del «tecnocrate» Giovanni Goria aveva ridato fiato alle trombe dei teorici della delegittimazione della Dc alla guida del governo. Non avrebbe voluto averlo quell'altro incarico, De Mita. Ma vi era spinto da tutti i maggiori del partito. Doveva accettare, di malavoglia. «Ora ci ho preso gusto», disse in quel tramonto settembre, tra il tripudio di bandiere bianche. Era facile quel giorno soffiare sull'orgoglio del «popolo» dc ferito dalla disastrosa sconfitta elettorale, l'appuntamento di festa per il ritrovato primato scudocrociato. E solo De Mita poteva farlo. Non Andreotti, sponsor di Roberto Formigoni, claudicante dall'abbraccio con Claudio Martelli. Non Forlani, la cui firma sull'appello del '83 con-

linuava ad odorare di «preambolo». E nemmeno Gava e Scotti, i cui nomi proprio in quei giorni erano macchiati dalla requisitoria del giudice Alemi sul sequestro Cirillo. Che bisogno c'era di rivendicare la continuità del «doppio incarico»? Al segretario-presidente bastava rivendicare l'identificazione tra governo e partito, tanto il resto sarebbe venuto da sé.

Se questo era il calcolo di De Mita, quel giorno ha commesso con tutta evidenza un madornale errore politico. È un peccato di presunzione. Perché da allora in poi ha continuato a svenarsi alla come segretario del partito, come presidente del Consiglio, senza riuscire ad accreditare né la linea di rinnovamento della Dc né l'immagine del governo forte. Nella intesa di queste convulse ore, che hanno rievocato le «peggiori tradizioni del partito-sadoc», un duro colpo ha avuto la stessa immagine del settennato di De Mita alla guida della Dc. Lo scudocrociato che oggi domina la scena dell'Europa è il partito senza identità ereditato il 6 maggio del 1982 sulla scia della rivolta inaspettata degli «esterni». Ma l'identità immediatamente riconoscibile, tanto di sinistra quanto di destra, è il partito che si è spartito la rincorsa alle posizioni di comando e è stato pagato con il ritorno a una prassi di mediazione interna e istituzionale.

Craxi: «Ripongo le mie spade...»

SAN PATRIGNANO. Bettino Craxi sembra disposto ad attendere l'esito del congresso dc in un atteggiamento prudente. Avvicinato dai giornalisti durante la sua visita alla comunità per il recupero dei «dissidenti» di San Patrignano, il segretario socialista ha declinato l'invito a commentare la vicenda, proprio oggi mi faccia trascrivere in questo «indiscutibile» paragrafo: «L'ho evitato in tutti questi mesi e non intendo venir meno alla regola che mi sono dato e vedo che, meno faccio, prev-

sioni. Domani - ha aggiunto - andrò ad ascoltare la relazione introduttiva del congresso democratico». Ma è vero, hanno incalzato i cronisti che il governo De Mita è stretto tra il fuoco dei suoi nemici interni e la spada di Damocle di Craxi? «Le mie spade in questo momento - ha replicato il segretario del Psi - stanno tutte nel foderò. Craxi ha infine ripetuto che «effettivamente l'orizzonte politico si è rinnovato: ma questo - ha aggiunto - capita ciclicamente: adesso vedremo cosa si può fare per far tornare il sereno».

E la politica economica è una «telenovela»

ROMA. Dopo l'aperta «dissociazione» del ministro del Tesoro Amato ieri anche il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin ha sparato a zero sul documento De Mita per i tagli alla spesa pubblica. «Leggendolo - ha detto l'astrovostro responsabile della nostra salute - mi dovrei sentire il censurato e quindi chiedere la licenziamento». Donat Cattin parlava ad un convegno sulla sanità della Dc, e il segretario del partito, il ministro degli Interni, ha risposto il ministro e ha rincarato la dose: «Un governo che segua questa strada ha abbandonato la concezione di un sistema sanitario pubblico e intende demolirlo. Lo ripeterò a De Mita nelle aule parlamentari».

francese della incerta copertura finanziaria, ha suscitato reazioni risentite. Il dc Cristiano Bilancio della Camera, respinge le accuse attribuenti i fatti a cui Amato si è riferito alla «fertile fantasia del ministro». E il più generale rimprovero mosso da Amato al Parlamento per i ritardi e le modifiche ai provvedimenti finanziari Cristoforo lo respinge al mittente, parlando di un «governo uno e plurimo» in cui valutazioni, sime e proposte normative, differiscono a seconda che intervenga il Tesoro o gli altri ministeri finanziari.

Anche per Giorgio Maciotti «i pericoli per le leggi finanziarie e i conti dello Stato vengono da situazioni ben diverse da quelle indicate da Amato. E il deputato comunista fa un esempio esaltante: il ministro del Tesoro si confonde sulle leggende per commemorare l'89, ma non si accor-

che intanto passa una legge sull'Intervento per il Commercio estero che allarga forzatamente la legge-quadro sul pubblico impiego, attendendo, in questo caso sì, alla spesa. Il Pci solleva la questione, ma la maggioranza, «rigorista» solo nei documenti degli esperti, respinge unanime ogni osservazione, col disprezzo del ministro socialista per il Commercio estero. Se Amato vuol fare sul serio, perché non parte da episodi come questo? Insomma, sembra proprio una «telenovela», ma gli attori non sono solo democristiani: con Amato ha polemizzato il capogruppo liberale alla Camera Battistuzzi. «L'unico settore in cui il governo è impegnato - ha detto riferendosi all'intervista del ministro del Tesoro - è quello giornalistico», mentre il suo collega Caria (Pci) si è mostrato molto preoccupato che un «crisi di governo» possa aprirsi dopo il congresso dc, in occasione di quell'ormai famoso

«chiarimento» che sta tanto a cuore dell'on. La Malfa. Intanto, con invidiabile distacco, il responsabile economico della Dc Silvio Lega ha illustrato ieri alla stampa un ponderoso documento intitolato «Riflessioni su alcune tendenze dell'economia italiana» con «contributo» al confronto congressuale del maggior partito di governo. Vi si possono cogliere espressioni moderate («lavorare ad una razionalizzazione della spesa, ma nessun «abbandonamento verso le formulazioni dell'altro documento De Mita»). Vi si parla poi di nuove politiche fiscali e di «allargamento della base impositiva, un altro fantasma nel concreto operare della maggioranza di governo. Ed emerge anche qualche consapevolezza delle storture nell'assetto dei poteri economici e del mercato che questi anni di crescita assai poco governata hanno prodotto. Ma chi è che non ha governato?

Garin, Luporini, Manacorda, Argan, Sciascia... Manifesto di 350 intellettuali: «Il Concordato è inaccettabile»

Una «carta-manifesto» per il superamento del Concordato del 1984, considerato incostituzionale, è stata firmata da oltre 350 intellettuali che operano in diversi settori. La «carta», redatta tra gli altri da Eugenio Garin, Mario Alighiero Manacorda e Cesare Luporini, ha tra i suoi firmatari Berio, Sciascia, Argan, Natalia Ginzburg, Sciascia, Zavattini. «Il nuovo Concordato fa della Chiesa cattolica un'entità privilegiata».

Secondo i firmatari della «carta» l'accoglimento dei Patti lateranensi aveva già creato una situazione di incompatibilità con la Costituzione italiana che si sperava venisse sanata una volta per tutte dal nuovo Concordato. «Invece - dicono i firmatari di «carta 89» - non si può tacere che il governo della Repubblica italiana (per insensibilità al problema, per calcolo politico, per il protagonismo di questo o quel suo esponente) è totalmente mancato al proprio compito, in luogo di riformare in profondità (come gli compete) il Concordato fascista del '29, in luogo di rimuovere i «ossi di ingiustificato privilegio in cui e nei negoziati di questi anni avevano situato le persone e le istituzioni cattoliche in Italia... il governo ha sostanzialmente

confermato nelle parti che contano la precedente situazione, anzi l'ha ulteriormente rafforzata, riaccondandola soltanto nei tratti di più vistosa illegittimità. I punti sui quali si concentrano le critiche dei firmatari riguardano la questione scolastica, la materia matrimoniale, il sovvenzionamento finanziario della Chiesa cattolica istituzionale, a carico sempre dell'erario, il mantenimento nella scuola pubblica (anzi nella rivitalizzazione) dell'insegnamento della religione cattolica - sostiene «carta 89» - istilla nelle coscienze dei giovani, fin dai primi momenti la sensazione dell'esistenza di motivi di differenziazione che dovrebbero restare estranei alla comunità scolastica; e un tale insegnamento con qualche correttivo



Leonardo Sciascia



Eugenio Garin

Radicali Bruno Zevi ritira le dimissioni

ROMA. Bruno Zevi ieri ha ritirato le sue dimissioni da presidente del Partito radicale. Ha annunciato personalmente questa decisione intervenendo al Consiglio federale del Pri in corso a Strasburgo: «Dato che il Consiglio federale è orientato a non fare più del prossimo congresso del Pri a Vienna l'occasione della chiusura del partito - ha detto - le mie preannunciate dimissioni non hanno più ragione di esistere».

Torino Il Pci: «Si apra la crisi»

TORINO. Lunedì prossimo il gruppo comunista presenterà le firme per la richiesta di convocazione entro dieci giorni del Consiglio comunale di Torino: con all'ordine del giorno le dimissioni del sindaco e della giunta. Dopo le pesantissime accuse rivolte dai socialisti alla Dc per la mancata approvazione del sottopasso di Porta Palazzo. Infatti, in municipio la crisi di fatto è aperta, ma la mancata formalizzazione delle dimissioni di sindaco e giunta crea una situazione di stallo e di ambiguità. L'esecutivo del Pri ha intanto confermato l'impossibilità di continuare la collaborazione con la Dc. «Credo - ha detto l'on. Cardelli - che le forze di progresso, a partire da Psi e Pci, debbano mettersi attorno a un tavolo per vedere cosa può essere realizzato prima della conclusione della tornata amministrativa».

Cattolici e scuole di politica / 2

Segnale avanzato, demodé, «emergenziale» oppure avvio di un nuovo collateralismo: modi diversi di giudicare le iniziative di formazione. Ragioni e riflessioni nelle parole di Alberigo, Pintacuda, Bianchi, Gentiloni, Cardia, Pedrazzi, Chiarante

Divisi, sì, ma accanto alla Dc?

ROMA. Giuseppe Alberigo studioso eminente di storia della Chiesa e direttore a Bologna dell'Istituto per le Scienze religiose, è perplesso. «Francamente non mi pare un segnale avanzato, un po' demodé piuttosto. Oggi la politica ha talmente allargato le sue possibilità espressive, le forme dei suoi fatti, che una cosa in campo così diretta della Chiesa assume un sapore anacronistico. Si possono capire che a Palermo fosse necessario e forse giusto a causa di una situazione particolarmente degradata. C'era da ricollegare un'emergenza. Ma non mi pare auspicabile che l'esperienza sia trasferita altrove. Sarebbe indice di arretratezza della società civile».

Insisteremo tra breve con Alberigo. Ma la stessa domanda rivolgiamola a Ennio Pintacuda, gestita palermitano e docente all'Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe» in contrabbasso a Bologna. Fra gli oratori di una assemblea popolare contro la mafia.

Attività «illegittima», dunque? Risposta: «illegittimo sarebbe il contrario. Se accendiamo se ci limitassimo a insegnare latino e greco, questo sarebbe illegittimo, se non di più che senza dotificare la società anche un quieto insegnamento tradizionale finirebbe per essere funzionalista. Un certo sistema di potere, questo sarebbe illegittimo. E allora dei gesuiti il loro impegno nella cultura, in molti paesi si occupano di università. In Vaticano hanno la scuola astrinonmica, fra loro ci sono scienziati, filosofi, sociologi, intellettuali, fanno analisi e ricerca, scrivono libri. Ebbene come potrebbero chiudere gli occhi, nascondere che il guaio peggiore è la politica maleale: lo svuotamento della democrazia ad opera dell'antiliberalismo, il sistema delle tangen-

Scegliamone alcune, fra le molte domande che il rapido moltiplicarsi di scuole di politica dei cattolici suggerisce. Magari tagliando un po' alla grossa. Dunque la militanza ha scoperto nuovi percorsi? In nomine Patris cominciamo a fare i conti? La Chiesa salta le mediazioni e mette in campo il suo

«personale politico»? Si apre una nuova ancorché polemica stagione di collateralismo? E insieme con questi, forse preliminare, un altro interrogativo è legittimo, è pertinente in uno Stato laico che gruppi ecclesiali e perfino un ordine religioso si occupino della formazione politica dei cittadini?

EUGENIO MANCA

la questione morale? Non ci si lamentava del rifiuto? E bene la nostra scuola è un contributo a superarlo? Che cosa è che non è chiaro?

Non è chiaro il disegno risponde qualcuno. Ma Pintacuda ribatte: «il nostro disegno, il nostro progetto politico è coniugare pluralismo e governo. Quel governo che oggi sembra un sogno impossibile. A Napoli prendono a schiaffi il sindaco, a Roma c'è la paralisi, a Torino tira aria di crisi. A Palermo il superamento di vecchie pregiudiziali ha assicurato la governabilità al litigio, al ma non più sugli appalti e le tangenti ma sulla qualità della vita della gente. Nessuno di noi ha progetti di candidatura, né al consiglio di quartiere, né al parlamento europeo, desideriamo soltanto che nelle istituzioni ci vada gente preparata. Questa non è voglia di potere né interferenza indebita».

La chiarezza, pur non essendo una virtù teologale, non la dillette a padre Pintacuda. Così come non manca a Giovanni Bianchi, presidente dell'Accl, l'associazione che con altre Caritas, Azione cattolica, Comunità Sant'Egidio - ha istituito la scuola romana intitolata a Lazzari, pur svolgendo da tempo programmi formativi suoi propri.

Dice Bianchi, «Reggeremo

finché la gente verrà e i partiti non hanno ragione di dolersi. Sono in grado essi di farlo? Lo facciamo per carità pur se ci hanno spiegato che le loro scuole sono in crisi perché sono in crisi le ideologie. È brutale dirlo ma sono soltanto due le aree che oggi fanno formazione politica: l'area contadina e l'area cattolica. Non parliamo della prima, ma perché l'area cattolica? Probabilmente perché, nella frammentazione indotta dalla complessità sociale, rappresenta uno dei luoghi meno disgregati dove la gente trova risposta al suo bisogno di costruire rapporti primari, comunitari, conoscersi, stare insieme. Attraverso questa area anche il grande canale del volontariato del bisogno di farsi prossimo, di «condividere». Ecco, la scuola nasce dal tentativo di coniugare partecipazione e competenza, superando anche una contrapposizione moralistica tra sociale e politico, tra mondi vitali e «dominio machiavellico», tra necessità di occupare uno spazio di riempire un vuoto, se vogliamo anche un segnale di maturità democratica, contro i fondamentalismi che la secolarizzazione porta con sé insomma un altro modo di avvicinarsi alla politica, non di

rifuggire».

Si dice «fondamentalismo» e si pensa a Ci. Che pure di scuola - tra festi sacri e registri profani - riesce a fare parecchia proceistica dogmatica asseverativa ma perbacco se efficace. C'è anzi chi sostiene che proprio per contenere quell'armata imminente i cattolici democratici siano saliti in cattedra di politica.

Carlo Cardia, docente di diritto ecclesiastico tenta di storizzare. Spiega che la Chiesa ha sempre fatto formazione durante il fascismo attraverso l'Azione cattolica e similari quindi accanto alla Dc. I processi di laicizzazione della società si sono poi incrociati con un bisogno di autonomia della Dc ma anche con la degenerazione crescente del suo sistema di potere e il degrado complessivo della politica. Esattamente qui nasce Ci, la cui abilità sta nel «protestare nel cielo della mistica» e del fondamentalismo di disaggio tutto concreto derivante dalle contraddizioni sociali. Con un messaggio ritmico, ossessivo, labirintico, volgendosi ai giovani ed estraneando la naturale carica eversiva. Ci si offre come modello d'appartenenza, austero e orgoglioso paradigma etico, e non importa se sorretto dalle tecniche di cui si proclama giustiziera. Finisce per divenire una rittorta e



Giovani al meeting di Comunione e liberazione a Rimini l'anno scorso

avventurista sottocorrente che dimentica della castità, amoreggia perfino con l'infedele.

La Chiesa un po' si affida, un po' dilitta. Cerca, si, nuovi canali di comunicazione con la società, ma neanche la Chiesa è tutta uguale. I vescovi prendono le distanze, la «Compagnia di Gesù» non ci tiene ad essere confusa con la «Compagnia delle opere», accendono in lizza anche gli altri.

«Con una differenza - osserva Luigi Pedrazzi, animatore a Bologna della «Comunità di vita politica» e coscienza fra le più vigili del mondo cattolico - che gli effetti nefasti di Ci si vedono subito, mentre i tempi di Martini, di Sorge e

degli altri sono lunghissimi e non so neppure quanto fecero. Queste scuole mi paiono un tentativo forse generoso ma ingenuo, illusorio, non servono né a superare l'esperienza dc né a rilegittimarla. Tempo anzi che agiscano da rincalzo».

Ma dunque non crede Pedrazzi che valga la pena di mettersi a insegnare che il fondamentalismo è barbarico o che «politica del cristiano» non equivale a «politica da cristiani»? Risposta: «Io dico che bisogna mettere i piedi nel piatto. Non ci si può fermare all'Ottocento o al fascismo, e l'ipotesi non si sceglie se la Chiesa non rivede finalmente il proprio rapporto

con la Dc. La politica non ci si può limitare a studiarla e osservarla, ci sono università, istituti, centri di ricerca per questo, e scientificamente più attrezzati. La politica bisogna farla, soffrirla dentro. La politica è verità, non tecnica».

E molti infatti alla politica ci arrivano per altri canali, non attraverso Sorge o Cesana. Lo ricorda Filippo Gentiloni, osservatore acuto di cose sociali: «Ci arrivano attraverso il lavoro fra gli emarginati, nelle comunità di accoglienza, nei settori dove lo Stato è assente. A un certo punto avvertono che la supplenza non basta, che bisogna metter mano là dove si decide politicamente. E spesso di questi impegni di frontiera il Vaticano ha pau-



Giuseppe Alberigo

Ennio Pintacuda

ra».

Giuseppe Alberigo al di là dell'ipotesi di un sostanziale collateralismo pur se meno acritico ed elettorale, suggerisce un'altra possibile lettura, più solitaria che le scuole tendano a offrire dignità teorica e legittimazione politica proprio alla differenziazione di orientamento e di voto che in questi anni fra i cattolici si è manifestata. Da un lato lo sbriciolamento morale della classe politica dc, dall'altro la disaffezione mai a un livello così basso diffusa tra i vescovi verso Ci (ne è conferma il maldestro tentativo «cellino» di agganciarli ai gesuiti), questi due elementi convergenti aiuterebbero a sciogliere vincoli fino a ieri soffocanti.

Per parte sua lo ha scritto chiaro Pietro Scoppola, storico e senatore eletto alla Dc su Il Regno, nella lettera a un ipotetico giovane che esca giustappunto da una di queste scuole: «L'unità politica dei cattolici è un dato storico, non una conseguenza della fede», pertanto nessun «mandato alla Dc, né alcuna «posizione privilegiata» per un partito fra i partiti. Quanto alla Chiesa, il suo interesse alla politica non può esprimersi nelle forme di una collocazione di partito nella democrazia del «alternanza» la Chiesa non può essere parte». Tanto chiaro che nelle parole di Scoppo-

la, specie la parola «alternanza», qualcuno riconosce, insieme il profumo del garofano.

Come che sia - nuova politica, domanda ideale, trinitario polemico, neo-à unid collateralismo - il proliferare delle scuole cattoliche di politica svela parecchie cose: per esempio che la sostanza è meno consona dei suoi strumenti. Conferma Giuseppe Chiarante, senatore e dirigente comunista: «Il logoramento delle tradizionali forme di approccio alla politica è più forte del logoramento della politica in sé. È questo che si rivela in tutti anche il Pci. Una nuova sede della militanza? È chiaro che questi giovani sono mossi da un bisogno di etica e di valori, cercano qui la risposta che la pratica politica immediata non sa dare. Ci sono le risposte dell'ideologia come (falsa coscienza, i cattolici democratici oppongono formazione politica, pur con tutte le mediazioni, fanno uno sterzo apprezzabile, questi ultimi, ma resta l'ambiguità di fondo se non del collateralismo almeno dell'indicazione della Dc quale riferimento politico speciale».

E alla fine forse ha ragione Pedrazzi. La politica è verità e coraggio, l'una senza l'altro vagono a poco.

(2 Fine, il precedente articolo è stato pubblicato il 16 febbraio)

80*

pellicce da sogno a metà prezzo

(80 pellicce esclusive utilizzate per servizi pubblicitari)

conbipel

shearling pelle pellicce

sconti fino al 50%

il più grande punto vendita del centro sud a roma!

via cristoforo colombo 456
a 500 mt. dalla fiera di roma
TEL. 06-5411118

venti punti vendita in italia

sede-produzione e vendita cocconato d'asti str. bauchieri, 1 - tel. (0141) 907658

Decreto sull'atrazina Per il commissario deroghe contrarie alle norme Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il piano del governo italiano per risanare l'acqua potabile, inquinata dall'atrazina, potrebbe anche andar bene, pur se arriva con un grave ritardo, ma va rivisto ancora almeno su un punto. Questo, in sostanza, il giudizio espresso ieri dal commissario Cee responsabile per le questioni dell'ambiente Carlo Ripa di Meana, sul testo del decreto legge antiatrazina che gli era stato presentato giovedì a Bruxelles dal direttore generale dei ministeri italiani della Sanità, dell'Agricoltura e dell'Ambiente.

A Genova l'agenda Ottomazzo Le donne riscrivono il calendario: ogni mese le scadenze per lei

GENOVA. Nel bicentenario della Rivoluzione francese, con i suoi suggestivi mesi balneari (brumato, nevoso, ventoso...) anche le donne provano a riscrivere il calendario a loro misura. L'iniziativa parte dalle comunità genovesi che ieri hanno presentato in anteprima alla stampa l'agenda Ottomazzo, la prima agenda che scandisce l'anno appunto da un 8 marzo all'altro. Veste grafica accattivante, che richiama i vecchi quaderni delle elementari a quadretti ma ha la copertina nera pennellata di rosa shocking, questa agenda tutta donna parla di cose serie con tono allegro e scanzonato.

NEL PCI

Iniziativa di oggi per il Congresso. A. Natta, Torino (Fiat-Rivallia); G. Pajetta, Torino (40 sez.); A. Reichlin, Roma (sez. Ferroviari); G. Tedesco, Terranova Bracciolini (Ar); T. Tripia, Venezia (sez. Brada); L. Turco, Parma; G. Borghini, Roma (sez. Subaugusta); G. Imbelloni, Ostia Antica (Rm); G. Labate, Azzola Piceno; U. Mazza, Pistoia; M. Micucci, Gorizia; S. Morelli, Macerata; L. Pettinari, Treviso; G. Rodano, Roma (sez. Decima Moliaccolano); R. Sandri, Tigulie (Ca) e Mantova (sez. Gramsci); G. Vaccò, Biltono (Ba); W. Valironi, Roma (sez. Montesacro); S. Andriani, Arezzo; A. Maria Carloni, Losanna; B. Bracciolini, Padova; B. Ciofi, Roma (sez. Trullo); C. Fraduzzi, Barcellona; C. Macciotta, Macomer (Nu); C. Morgià, Roma (sez. Casalpalocco); M. Ottaviano, Firenze e Forlì (Ro); D. Novelli, Aosta; L. Perelli, Siena; G. Russo, Paola (Ca).

Congressi di Federazione che si concludono domenica. Aosta, Novelli; Asì, Bosis; Biella, Peggio; Cuneo, Sarti; Verbania, Dameri; Tigullio, Sandri; Bergamo, Speciale; Cremona, Querolli; Lecco, Boldrini; Treviso, Pettinari; Gorizia, Micucci; Udine, Guersoni; Grosseto, Rubbi; Massa Carrara, Imbri; Pistoia, Mazza; Prato, Artemina; Acoli, Labate; Ferraro, Ferrara; Macerata, Morelli; Terni, Folena; Frosinone, Quattrucci; Latina, Velero; Rieti, Tronti; Fivoli, Napolitano; Avezzano, Di Siena; Isernia, Scheda; Benevento, Trivelli; Caserta, Falomì; Salerno, De Giovanni; Brindisi, Magno; Taranto, Chiaromonte; Matera, Gelfandica; Catanzaro, Patralia; Capo d'Orlando, Coturri; Enna, De Pasquale; Trapani, Donisi; Carbonara, Margheri; Ogliastro, Bigradi; Losanna, Carloni; Colonia, Oliva.

Manifestazioni di oggi. F. Borghini, Siena; G. Chiarante, Mantova; A. Micucci, Livorno; M. Callari Galli, Bologna; N. Canetti, Saint Vincent (Ao); L. Libertini, Torino; L. Perelli, Siena.

La segreteria comunista si pronuncia sulle iniziative degli ambientalisti su 2 temi scottanti e urgenti

L'obiettivo resta la riforma ma se prevarrà l'inerzia di governo e maggioranza «la consultazione sarà utile»

Il Pci appoggerà i referendum su caccia e pesticidi

Il Pci appoggerà i referendum sulla caccia e sui pesticidi? Si se prevarranno resistenze e inerzie da parte del governo e della maggioranza. In questo caso il ricorso alle consultazioni popolari proposte dagli ambientalisti rappresenterebbero una iniziativa utile e necessaria, anche se non risolutiva. Così si è espressa ieri la segreteria del Pci. Una dichiarazione di Fabio Mussi.

MIRELLA ACCONCIAMBESSA

ROMA. Il Pci prende posizione sul referendum su caccia e pesticidi oggetto di referendum proposti dalle forze ambientaliste. In un suo comunicato la segreteria comunista sottolinea che su ambedue i problemi esistono proposte di legge presentate dal Pci e da altri partiti. Per quanto riguarda l'uso indiscriminato della chimica nei campi, e di cui uno dei risultati è l'inquinamento delle falde idriche con cui stanno facendo i conti milioni di italiani, la commissione agricoltura del

Senato, un progetto di legge di riforma della legislazione sulla caccia. «È un progetto di legge di riforma radicalmente innovatore elaborato col concorso e il sostegno di scienziati ed esperti, che ha già il consenso di buona parte del mondo ambientalista e della parte più avvertita e riformatrice del mondo dei cacciatori, ha dichiarato Fabio Mussi, della segreteria del Pci. È la dimostrazione che le riforme si possono fare, se se ne hanno la volontà e il coraggio. La questione della caccia si è trascinata per troppo tempo, per colpa della maggioranza di governo e anche per insufficiente energia da parte delle opposizioni. Basta, quindi, con le manovre, gli intrighi e i rinvii. E, a questo proposito, Mussi aggiunge che, se la riforma della caccia sarà approvata in un tempo ragionevole, dichiarato

di qualche mese, la questione sarà risolta. Anche chi si è pronunciato per un nuovo referendum, come le associazioni naturalistiche, dice di non volere altro. Ma se questo non avvenisse, credo che dovremo prendere atto e prepararci a sostenere referendum diventati inevitabili e utili a smuovere inerzie e furbizie. Non vorremo contro la caccia, ma a favore della riforma che noi stessi proponiamo. Da registrare, infine, una presa di posizione della presidenza dell'Arcl caccia che ha convocato il suo direttivo nazionale. L'associazione esprime il suo stupore apprendendo che l'on. Craxi si è addirittura schierato a favore di una iniziativa referendaria e che l'on. Martelli propende per una legge di sospensione della caccia, mentre quello che è necessario è una sollecita e rigorosa riforma.

Il «buco» in diretta su Canale 5 La Procura di Milano apre un'inchiesta

Il «buco in diretta tv», andato in onda su Canale 5 mercoledì sera, offende soltanto la sensibilità degli spettatori, e la dignità umana dei tossicomani, costituisce soltanto un pericolo di suggestione per gli individui più fragili, come hanno dichiarato eminenti personalità, o viola anche le regole del codice penale? La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta per appurarlo.



Claudio B. durante l'intervista di mercoledì scorso andata in onda su canale 5.

MILANO. Ora sul «buco in diretta» è aperta anche un'inchiesta penale. La Procura di Milano, città capitale dell'impero Berlusconi, ha deciso di esaminare tutti gli aspetti dell'intervista shock al tossicodipendente Claudio B., per vedere se sia compatibile con i limiti posti dal codice penale a tutti i comportamenti inclusi al show televisivo. Sul limite di opportunità generale, sui rischi di un impatto a effetto rovente sul pubblico, sulle implicazioni etiche, è polemica rovente fin dall'indomani della messa in onda su Canale 5, mercoledì sera, del programma di Guglielmo Zucconi.

condo che la televisione-verità è un momento alto e didattico. A Bologna il presidente dell'Associazione «Progetto handicap», Vittorio Bacchetti, ha presentato in Prefettura un esposto nel quale, sostenendo che i tossicomani sono «portatori di handicap», si afferma che le immagini della trasmissione sono state «una violenza eccessiva e gratuita». Tutte queste preoccupazioni sono confluite ora in un fascicolo penale affidato al sostituto Enzo La Stella. Un fascicolo di vari reati, come si definiscono quelli concernenti le indagini preliminari. Per ora, comunque, sempre in questi casi, gli atti sono costituiti dai fogli di giornali nei quali sono contenute le notizie. E prima di attaccare un'ipotesi si dovranno accertare alcuni dati di fatto. Se per esempio il giovane fosse stato indotto dietro pagamento o con qualsiasi altro mezzo, a bucarsi ad uso dei telespettatori non si potrebbe ipotizzare un'induzione all'uso di droghe? I conduttori e responsabili del dossier di Canale 5 hanno fatto già sapere che l'iniziativa è stata tutta di Claudio B. Ma è certamente una circostanza da verificare.

Craxi in visita a S. Patignano attacca le posizioni del Pci

«Basta la sola maggioranza per approvare la legge sulla droga»

Ha attaccato il Pci, fondatore dell'associazione amici della modica quantità, ed ha detto che per la nuova legge sulle tossicodipendenze la maggioranza basta ed avanza. C'è stata piena intesa, ieri a San Patignano, fra Bettino Craxi e Vincenzo Muccioli, con scambi di elogi e regali garibaldini. E tutti hanno applaudito, convinti che abolendo la «modica quantità» venga risolto il problema droga in Italia.

fretta? «L'importante è che si faccia una legge efficace, abbastanza completa. Una legge non è tutto, ma è indispensabile, perché alizza barriere, mette a disposizione risorse. Solo la maggioranza? Ma la regola della democrazia è quella della maggioranza. Se ci sarà una maggioranza più ampia, od addirittura unanime, accenderemo certi a Sant'Antonio. Nel dibattito si può modificare qualcosa, ma non il concetto di modica quantità: è proibito vendere la droga, è proibito comprarla».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILLETTI

RIMINI. Bettino Craxi non ha dubbi: la nuova legge sulle tossicodipendenze si deve fare subito («la maggioranza basta»), e può essere discussa nei dettagli ma non su un punto: quello della «modica quantità», principio che deve essere abolito. «Nel nostro bel paese, deve essere chiaro che come è vietato vender droga, altrettanto è vietato comprarla». Dalla collina di San Patignano (seconda tappa del viaggio nelle comunità, dopo quella di don Gelmini, assieme a Muccioli firmatario di un manifesto che chiede l'abrogazione della modica quantità, che tutela il diritto di drogarsi e copre gli spaccatori)

«È incredibile la campagna di criminalizzazione - ha detto - verso chi sostiene la necessità di essere, più rigidi. Certe posizioni non sono condivise da gran parte dell'elettorato comunista. Gli elettori comunisti non si iscriveranno certamente all'associazione degli amici della modica quantità fondata da Pci, radicali ed altri. Accompagnato da Genaro Acquaviva e Salvo Andò, Bettino Craxi ha visitato per tre ore la comunità

Federazione Giovanile Comunista Italiana Progetto «Per i diritti dei minori» Per un nuovo statuto legislativo dei minori Convengo Nazionale Roma, 27-28 febbraio 1989 Università «La Sapienza» Facoltà di Giurisprudenza (Piazzale Aldo Moro) Relazioni di: Massimo Brancato prof. Paolo Cendon prof. Alfredo Galasso dott. Carlo Pagliarini sen. Franca Ongaro Basaglia prof. Duccio Scatolero Martedì 28 febbraio - ore 18.00 Tavola rotonda conclusiva con: Gianni Cupolo, segretario nazionale Fgci Stefano Rodotà, capogruppo Sinistra indipendente Francesco Spinelli, presidente Consiglio Nazionale Minori Gigli Tedesco della direzione nazionale Pci

Horacio Quiroga RACCONTI DELLA FORESTA Illustrazioni di Denise Bertoni a cura di Francesco Lazzarato Lire 18.000 Daccotti della foresta Illustrazioni di Denise Bertoni a cura di Francesco Lazzarato Lire 18.000 Fratelli e sorelle Il primo volume di un'ampia raccolta tematica di fiabe popolari o di celebri autori appartenenti alla più classica tradizione fiabistica e letteraria europea Lire 18.000 Wilhelm Hauff LA CAROVANA Illustrazioni a colori di Jiri Trnka Un classico della letteratura giovanile; i fantastici racconti di Hauff tradotti e adattati da Gianni Rodari. Una tipografia dal nostro catalogo storico. Lire 22.000 Editori Riuniti

Sardegna Rifiutato il «Piano di rinascita»

È stato definitivamente approvato in sede deliberante, dalla commissione Bilancio del Senato, dopo il voto della Camera, la legge che rinfanzia il secondo piano di rinascita della Sardegna...

Fermato dai carabinieri un giovane Forse è stato lui ad ammazzare un «gay» e ferire una prostituta nella notte di San Valentino

Genova, preso il «giustiziere»?

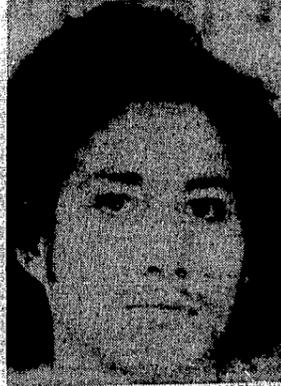
Un giovane sotto interrogatorio nella caserma dei carabinieri: è lui il killer di San Valentino, colpevole della morte di un gay e del ferimento di una prostituta?

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIERZI

GENOVA. È forse già in custodia il killer di San Valentino, il giovane che a colpi di pistola ha ucciso un travestito e ferito gravemente una prostituta e un cliente del gay?

Non se ne affiancherà un'altra che - pur sul terreno dei gravi fatti di sangue - rivelerebbe aspetti non meno inquietanti ma, a suo modo, più razionali.

Incertezza sul macabro messaggio che annuncia altre morti: «Ucciderò chi m'ha attaccato l'Aids» Non si esclude che sia uno sciacallo



Libertino Marchese sotto, da sinistra, Francesco Parizzi e Laura Baldi

Tutto ciò che comprendo nel quadro è grande anche l'elemento unificante dell'arma usata, quella omni-ossessionale pistola calibro 7,65 - anche un terzo delitto, un omicidio commesso una settimana fa in una stazione di servizio dell'autostrada Milano-Genova, vittima un transessuale uruguayano, il trentaduenne Manir Fernandez Rodriguez.

senza qualche grosso guaio; si è scoperto ad esempio che nel 1983, a Milano, era stato gravemente ferito con un colpo di pistola (naturalmente sparato in faccia) e poi scaraventato fuori da un'auto in corsa...

Gli inquirenti, comunque, non hanno ancora abbandonato nessuna pista, tanto meno quella innescata giovedì sera da un paio di allarmanti telefonate ad un giornale: uno sconosciuto, affermando di essere ammalato di Aids, ha dichiarato di essere il killer di San Valentino, e di volere vendicare di chi lo aveva infettato.

Prattanto sono lievemente migliorate le condizioni di Laura Baldi e della vicenda si è appreso un particolare toccante: due ore prima di essere aggredita e ferita aveva telefonato ai parenti per chiedere notizie di suo figlio, tredicenne, nato da un matrimonio «ripetuto» quando lei aveva 15 anni.

Appello di intellettuali per il «Parco del Po»

Norberto Bobbio, Tullio Regge, Mario Soldati, Rita Levi Montalcini, Natalia Ginzburg, Nuto Revelli, Nicola Tranfaglia, Mario Pastore, don Luigi Ciotti e numerosi altri nomi di prestigio personalità della cultura e della scienza firmano nell'elenco dei firmatari del manifesto per l'istituzione del Parco del Po...

Arrestate per furto 4 guardie giurate

Novembre di cui quattro guardie giurate presso la polizia di Torino sono state arrestate dal carabinieri di Torino con l'accusa di associazione per delinquere al fine di commettere furti e ricettazione. Le guardie giurate sono Cosimo Finetto, 39 anni, di Manduria (Taranto), Gabriele Di Fortunato, 32 anni, di Campo Marino (Campobasso) entrambi residenti a Torino...

Il padre di Marco Fiora ascoltato dal giudice

Il procuratore della Repubblica per i minorenni di Torino, Graziana Calogno, ha sentito ieri Gianfranco Fiora, padre di Marco, il bimbo rimasto per 17 mesi prigioniero dell'anonimo sciacallo, in merito alla trasmissione «Domenica» del 18 febbraio.

Minacciato da una frana il centro di Ortona

Come trent'anni orsono, una frana scivolò dall'altissima scarpata della collina di Ortona, sulla costa adriatica, minacciando la zona era in pericolo. Dopo la guerra per il traffico ferroviario...

Denunciato per distribuzione di riviste oscene

Vittorio Parrini, titolare dell'omonima ditta di distribuzione di giornali, è stato denunciato dai carabinieri di Montepulciano alla Procura di Roma per distribuzione di riviste oscene...

Giuseppe Vittori

Pri Il ministro applichi la «194»

I repubblicani Del Pennino, Casagrande, Nuvola, Deledda, al ministro Bonaiuti, chiedono di applicare la legge 194 in materia di aborto...

Diciassette uccide un coetaneo con un temperino

SIRACUSA. È finito in galera il litigio fra due adolescenti di Canicattì Bagni, un paesotto di circa 8.000 abitanti in provincia di Siracusa. Savio Di Giacomo, 16 anni, è morto nella notte tra giovedì e venerdì dopo essersi stato pugnalato da Francesco L., 17 anni. Quest'ultimo, alcune ore dopo l'omicidio, si è costituito.

La polizia smentisce la presenza di Bardellino Boeing delle Azzorre Giallo sui camorristi a bordo

Diventa un giallo la presunta presenza, a bordo del Boeing precipitato nelle Azzorre, di alcuni camorristi. Di sicuro - afferma la polizia - su quell'aereo non c'era Ernesto Bardellino, e di sicuro Antonio Diana, il vigile di S. Cipriano d'Aversa assassinato otto giorni fa, non aveva un passaporto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. C'erano camorristi a bordo del Boeing della compagnia «Air» precipitato nelle Azzorre? A sollevare il quesito interrogatorio era stato un'interrogazione parlamentare presentata dal deputato misto Angelo Mannarola.

Un'ulteriore negazione dei dubbi insinuati da Manina arriva dall'interpol che afferma che i passaporti trovati sono in numero inferiore a quello delle vittime. Gli inquirenti casertani aggiungono un'altra smentita: Antonio Diana, il vigile urbano ucciso l'11 febbraio, non aveva passaporto, e non l'aveva mai avuto.

Se hanno la certezza che il perente è stato vittima della lupara bianca, commenta un investigatore casertano, il quale sostiene che l'unico mistero è Antonio Bardellino sia vivo o morto, e nel secondo caso, chi l'abbia ucciso. Del resto, l'anno scorso, proprio quando si diffuse la notizia dell'uccisione del boss dei Mazoni, si affermò che il suo cadavere era nell'obitorio di una cittadina brasiliana. Poi si scoprì che quel cadavere apparteneva ad un uomo di colore.

Calabria 124 indiziate per truffa all'Inps

REGGIO CALABRIA. Il sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Reggio Calabria, Francesco Mollica, ha inviato 124 comunicazioni giudiziarie nell'ambito di un'inchiesta sulla concessione da parte dell'Inps di identità a lavoratori madri nel settore dell'agricoltura. I reati che il dott. Mollica contesta sono quelli di truffa ai danni dell'ente e falso. Secondo quanto si è appreso il meccanismo della presunta truffa sarebbe quello di assumere donne nei lavori agricoli nel momento in cui scatta il periodo di maternità. L'Inps corrisponde quindi un assegno di disoccupazione e malattia che allora la cifra dei dieci milioni annui per ogni beneficiario. L'entità della truffa accertata sarebbe di alcuni miliardi. Solo nel 1987 l'Inps, per questo tipo di prestazioni, ha speso poco più di 50 miliardi di lire.

I nuovi programmi del ministro per il biennio delle scuole superiori Vecchia Educazione civica addio, ora si studierà economia e diritto

La Costituzione sarà il testo base per la nuova disciplina delle scuole superiori, economia e diritto. Lo ha stabilito la commissione che giovedì sera ha concluso i suoi lavori. Il professor Pietro Lanza, che ne fa parte, spiega: non è stato difficile trovare l'unanimità, perché il nostro lavoro non si scontrava con vecchi schemi curriculari, come è stato per l'italiano e per le scienze.

Chi insegnerà economia e diritto? «Non abbiamo definito questo aspetto - aggiunge il professor Lanza - ma saranno i docenti di diritto e forse in parte quelli di lettere che finora hanno governato la materia dell'educazione civica. Ma questo aspetto particolare dovrà essere valutato dal comitato ristretto istituito dal sottosegretario Beniamino Brocca». Il comitato dovrà anche decidere come utilizzare nei vari ordini di scuole superiori il programma di economia e diritto, redatto per l'intera area del biennio.

Il professor Lanza è soddisfatto del lavoro svolto. «Abbiamo operato tutti in sintonia, tra i quindici membri della commissione non vi sono state divergenze reali perché la nuova disciplina non si scontra con vecchi schemi curriculari, come l'italiano e le scienze».

Per l'italiano, come è noto, la commissione ad hoc ha terminato la sua elaborazione ieri e l'ostacolo Manzoni Enel è obbligatorio o no è stato superato all'unanimità decidendo che per tutte le scuole il criterio fondamentale per la scelta dei testi deve essere quello di una consolidata tradizione critica. La commissione che lavora sulle scienze non ha ancora completato la sua opera. Però è noto che il nodo più ingarbugliato da sciogliere è quello di conciliare fisica e chimica, biologia e geologia in una forma che non appesantisca in modo abnorme il curriculum dello studente di 14, 15 anni che già lavora per 34 ore settimanali.

Il traffico gestito dalla camorra Blitz antidroga fra Milano e la Puglia

BARI. Un'operazione congiunta della Criminalpol pugliese, della squadra narcotici di Milano e delle squadre mobili di varie città italiane (Foggia, Genova, Reggio Calabria) ha consentito ieri di stroncare un traffico di stupefacenti da Nord al Sud d'Italia, gestito dalla «nuova camorra» pugliese. Ventisei persone sono state arrestate. Il giudice istruttore barese Alberto Maritati aveva emesso 34 mandati di cattura e 11 mandati di comparizione. Quattordici degli arrestati, definiti personaggi di spicco della malavita durante una conferenza stampa del questore di Bari, sono accusati di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio degli stupefacenti. L'organizzazione colpita dalla polizia si riforniva di stupefacenti a Genova e Milano per spacciarli successivamente in numerosi centri del barese. L'inchiesta era cominciata un anno fa: lungo il corso delle indagini sono stati sequestrati complessivamente 700 grammi di cocaina, 9 chili e mezzo di eroina e 54 chili di hashish. Sono state anche sequestrate alcune armi, insieme a materiale esplosivo, e micce a combustione lenta. Mediamente hanno spiegato gli investigatori l'organizzazione riusciva a esportare ogni settimana 300-400 grammi di cocaina e altrettanto di eroina, con un giro di affari di diversi miliardi di lire. I trafficanti si servivano di treni, autotreni e aerei per il trasporto della merce. La maggior parte degli arresti sono stati effettuati in Puglia. Fra gli altri sono finiti in carcere Alessandro Mamrotelli, 31 anni, Vito Donato Po-

Bologna In corteo contro la siccità

Bologna Solo un centinaio di persone hanno accolto...

Concorso nelle scuole Alunni da 3 a 13 anni La sconcertante iniziativa patrocinata dal ministro della Pubblica Istruzione I più piccoli faranno un disegno, i più grandi scriveranno un tema

«Bimbi, raccontate com'è bella la vita prima di nascere»

Tema: la mia vita prima di nascere. Potranno svolgere i bambini da 3 a 13 anni delle scuole romane...

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Una bianca nuvoletta, un bambino paffuto e riccioluto che si affaccia e dice «La mia vita prima di nascere»...

Casnalta. Questo è l'VIII concorso promosso nelle scuole dall'Irdal e dal Movimento per la vita...

ne di un aspetto così importante della soggettività dei bambini, quale il loro immaginario, per fini ideologici su una questione che interessa finalità educative e sulla quale i genitori la pensano diversamente...

Bloccato un comunicato dei delegati militari Il Cocer risponde a Jucci ma Zanone censura il documento

Zanone censura i rappresentanti dei militari. Il ministero della Difesa si è rifiutato di trasmettere agli organi di informazione un documento del Cocer interiore...



Valerio Zanone

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il ministero della Difesa si è rifiutato di trasmettere al ministero della Difesa un documento del Cocer interiore...

zione o maiestra nelle file dei carabinieri. Il Cocer non condivide tali contenuti che si maiestra - risponde a Jucci - bisogna chiedere a chi si vede negata l'attitudine umana a socializzare...

Gli spot sulla velocità Giurì boccia la pubblicità e sui limiti Testa (Psi) dice a Ferri: «Dimettiti»

ROMA. Il giurì per l'auto-disciplina della pubblicità ha stabilito che i limiti di velocità fissati dal decreto Ferri non dovranno essere rispettati solo da chi guida, ma anche dalle case costruttrici delle automobili...

pericoloso sia per il guidatore che per altri. Sotto accusa, però, non è solo la pubblicità, ma lo stesso ministro Ferri. In particolare, il presidente della commissione Trasporti della Camera Antonio Testa ha ieri chiesto le dimissioni del ministro socialdemocratico...

«Monaldi» di Napoli Aperta un'inchiesta sul blocco dell'assistenza a Cardiochirurgia

NAPOLI. Il procuratore capo della Repubblica di Napoli, Alfredo Sant'Elia, ha avviato un'inchiesta sul blocco dell'assistenza al centro di cardiocirurgia dell'ospedale Monaldi di Napoli...

Interrogati Elio Graziano e l'avvocato Frascella L'industriale delle lenzuola d'oro: «State rovinando le mie aziende»

ROMA. Ennesimo interrogatorio per Elio Graziano, l'imprenditore delle lenzuola d'oro, intorno alla quale ruota l'inchiesta che ha sconvolto i vertici dell'Ente Fs...

magistrati hanno interrogato anche l'avvocato Pier Francesco Frascella. Questi nel 1985 avrebbe chiesto a Graziano, secondo quanto affermerebbe lo stesso imprenditore, due consistenti bustarelle (200 e 130 milioni) destinate a Rocco Trane e necessarie per ottenere l'ampliamento della fornitura di lenzuola e altri appalti...

ARTURO TOSCANI DAL 1915 AL 1946. La mostra documentaria. ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA - ROMAGNA "ARTURO TOSCANI". REGIONE EMILIA-ROMAGNA. PARMATEATRO FARNESE. NEW YORK - LINCOLN CENTER. BUDAPEST - PALAZZO REALE.

Tonnellate di rifiuti ospedalieri (forse anche scorie radioattive) trasportati e scaricati illegalmente. Il traffico gestito dalla criminalità?

Immondezzaio tossico alle porte di Cosenza

In Calabria è stato scoperto un megatrafico di spazzatura ospedaliera nel quale forse è coinvolta la criminalità organizzata. Sessanta tonnellate di rifiuti, compresi resti umani in putrefazione, hanno tranquillamente viaggiato con regolare bolletta d'accompagnamento, lungo l'Italia fino ad una vecchia fornace in disuso dove, sarebbero stati distrutti producendo gas tossici e diossina.

ALDO VARANO

SANTA DOMENICA TALAO (Ca). La Calabria è uno dei terminali del "Tr dei veleni". Una delle regioni usate come discarica illegale, forse con la complicità della camorra, per distruggere materiali pericolosi risparmiando sui costi. E c'è addirittura il sospetto che tra i rifiuti possano esservi residui radioattivi. Il contrabbando, ufficialmente si tratterebbe di rifiuti ospedalieri trattati provenienti da diversi ospedali del Centro-nord, è stato scoperto giovedì mattina dai carabinieri. I rifiuti sono arrivati da Macerata, Ascoli Piceno, Ancona. Tutte le leggi per il loro trattamento sono state violate. Luigino Mazzei, che dirige il settore chimico ambientale della Usi di Cosenza, non ha dubbi: «La legge impone per i rifiuti ospedalieri un contenitore di plastica chiuso all'interno con all'esterno un contenitore rigido ermeticamente chiuso, qui la legge non è stata assolutamente ri-

spettata». I rifiuti, in giro per una normale pertinenza, hanno sorpreso due Tr intenti a scaricare migliaia di scatoloni in una vecchia fornace in disuso nel territorio di Santa Domenica Talao, un paesino di 1500 abitanti su una collinetta che confina con Scalea. La struttura è, ovviamente, inadeguata allo stoccaggio ed al trattamento di questi materiali che devono essere distrutti secondo precise norme di legge per impedire che la loro termolisi possa innescare processi chimici producendo gas nocivi e diossina.

Sui due capannoni (15 metri per 5 per 3), quando sono arrivati i carabinieri inaspettati dal transito nella vecchia fornace, erano scatoloni di scatoloni. Altre centinaia di contenitori erano già dentro il forno il cui un tempo veniva cotti i mattoni. Nel piazzale davanti alla fornace i due Tr uno si era già liberato dai

veleni, l'altro ancora ancora mezzo pieno. I contenitori, tutti cartoni monouso a perdere, come avviene una stampigliatura rossa, hanno la dimensione di un televisore di media grandezza. I rifiuti all'interno sono alla rinfusa, riposti senza alcuna selezione.

Nei primi contenitori aperti s'è trovato di tutto: residui di medicinali, garze, insanguinate, filtri usati per la dialisi, decine di migliaia di siringhe, resti anatomici decomposti, in un contenitore, addirittura, un'intera placenta in avanzato stato di putrefazione. In molti scatoloni, ma non in tutti, è stata versata calce in polvere come disinfezzante. Fino ad ora non sono stati ritrovati i resti degli acidi che vengono usati per le radiografie, né residui dei componenti utilizzati in medicina nucleare.

Ma gli scatoloni aperti osserva il sindaco Antonio Oliva, un medico eletto 15 giorni fa da una coalizione di sinistra sono ancora pochi: nessuno è in grado di dire quali sorprese spunteranno dalle centinaia di metri cubi di rifiuti.

Nella zona è scattato l'allarme. Oliva ha emesso un'ordinanza per vietare l'accesso ed il posteggio nella zona, che viene anche vigilata dalle forze dell'ordine. Tra i 1500 abitanti del paesino c'è allarme e paura, specie tra le decine di famiglie che abitano non lontano dalla fornace.

Ma come sono arrivati i rifiuti in Calabria? Uno dei proprietari della fornace, gestita dalla società 2P+G, ha sostenuto che quei rifiuti sono arrivati abusivamente. Dalle Usi di Piombino, Macerata ed Ascoli si è invece appreso che dello smaltimento farebbe stata incaricata una ditta di Ancona, mentre il trasporto sarebbe stato effettuato da una ditta di Pontecagnano, la Noledda. Si. Alcune voci parlano di interessi malavitosi che si sarebbero inseriti nel lucroso traffico e si fa notare che in questa zona da tempo si parla di una penetrazione di interessi camorristici.

Il sindaco Oliva ha comunque categoricamente smentito che qualcuno abbia mai dato l'autorizzazione all'introduzione dei carichi che, vista la dimensione del deposito, non è certo il primo. Oliva testimonia: «Da quando mi hanno dato a voce la Noledda avrebbe una convenzione con la Regione per raccogliere il materiale degli ospedali di questa zona e portarlo ai centri organizzati per la loro distruzione. Insomma, accanto al contrabbando di carichi velenosi, potrebbe profilarsi una colossale truffa da parte di società profumamente pagate per il trattamento, specializzato dei rifiuti che in realtà li distruggono senza alcuna cautela provocando devastazioni e guasti alle persone ed al territorio».



Operazioni di scarico dei rifiuti tossici sulla Karin B. nel porto di Livorno.

Costati 14 miliardi lo scarico e il trattamento dei rifiuti. Chiusa l'«operazione Karin B.» Presto la nave lascerà Livorno

Conclusa l'operazione Karin B. Solo poche altre formalità, poi la nave potrà lasciare il porto di Livorno. Tutta l'operazione si è svolta in condizioni di massima sicurezza con la collaborazione di enti pubblici ed imprese private. Il commissario ad acta Gianfranco Bartolini esalta il ruolo di Livorno e della Toscana nella vicenda dei rifiuti. L'area attrezzata resterà a disposizione della Protezione civile.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. La Karin B. lascia Livorno. S'è praticamente conclusa l'operazione che ha riportato in patria 2.830 tonnellate di rifiuti tossici nocivi che alcune industrie del bel paese avevano scaricato in Nigeria. Due mesi di lavoro durante i quali sono state garantite le condizioni di sicurezza, che la città di Livorno aveva imposto per dire sì all'operazione. Nessun incidente, tempi rispettati, quindi giustificata la soddisfazione che si respirava ieri al Comune, mentre il commissario ad acta Gianfranco Bartolini dispensava a destra e a manca i meriti. Merito alla città che non si è lasciata prendere dall'isteria collettiva della «nave dei veleni», merito al Comune che ha saputo gestire politicamente una materia insidiosa per un ente locale senza cedere di un millimetro sul piano delle garanzie. Merito alle autorità marittime dello Stato e merito anche alle imprese dei tecnici che hanno operato con grande professionalità.

Un particolare riconoscimento è stato dato ai portuali che in una situazione difficile come l'attuale, (il porto è rimasto praticamente bloccato per 42 giorni a causa degli

scoperiti), hanno mostrato grande elasticità e responsabilità di fronte ad una emergenza nazionale. Livorno e la Toscana hanno dimostrato che è possibile svolgere operazioni del genere senza pericoli. «Forse si è ecceduto nelle cautele», ha detto Bartolini, «ma non è male che gli organi di controllo, l'Usi e lo stesso Comune si siano dimostrati tanto pignoli, attenti, addirittura grintosi. Tra i rifiuti imbarcati alla rinfusa a Pori Koko non vi erano infatti solo le poche e innocue tipologie di scorie da lavorazione, così come decretava il ministro dell'Ambiente. Assieme a vernici e a fanghi di lavorazione sono saltate fuori sostanze liquide contenenti poliorobifenili, i famigerati «fogli», altamente tossici. Per questo le cautele si sono dimostrate non solo utili ma necessarie, anche se hanno comportato un aggravio dei costi. In pratica si è dovuto reinfrangere tutti i prodotti prima della loro spedizione negli impianti di stoccaggio in Emilia, sia perché lo richiedeva la stessa Regione sia perché lo imponevano le Ferrovie dello Stato per garantire un trasporto in condizioni di sicurezza.

Un convegno a Venezia Boschi, siepi e prati contro i veleni del traffico autostradale

VENEZIA. Barriere di boschi, siepi e prati per abbattere i rumori e i veleni prodotti dal traffico autostradale? Gli esperimenti vanno avanti in mezza Europa, con risultati alterni se ne è fatto il bilancio, in un convegno internazionale su «Autostrade e paesaggio». Su un punto sembra ci sia accordo generale: meglio barriere vegetali che artificiali. Le pareti fonoassorbenti, prevalentemente di cemento, abbattano assieme ai rumori anche il morale degli automobili-

sti. In Olanda, dove dal 1979 vige una legge che fissa in 55 decibel il rumore massimo, si esperimenta attorno alle autostrade il «sound killer», una parete artificiale di terra seminata sovrastata da reticolati d'acciaio. Le autostrade liri hanno varato da un anno il famoso «piano di umanizzazione», 400 miliardi in sei anni per riformare e adeguare l'arredo autostradale: aree di sosta più verdi, nuovi parcheggi collegamento con oasi naturalistiche ecc.

OGNI SABATO CINQUESTELLE TI INVITA A TEATRO

PROGRAMMA

SENZA INTERRUZIONI PUBBLICITARIE

SABATO 18 FEBBRAIO

LE MISERIE D'UN MONSU TRAVET

di VITTORIO BERGAMO con GINO FARRASINO - LEANA GIACCI

SABATO 25 FEBBRAIO

UNA FAMIGLIA DE CILAPPONI

di CARLO GOLDONI con GIAMCO TEBERCHI

SABATO 4 MARZO

I SCIORI

di CARLO BERTOLAZZI con ORAZIA LAZZARINI

SABATO 11 MARZO

UN MARITO

di ITALO SVEVO

con ANGILO TIERI - ORAZIA LAZZARINI - REGINA BIANCHI

SABATO 18 MARZO

PIGNASECCA E PIGNAVERDE

di TRUZZA con ALBERTO GOMI

SABATO 25 MARZO

SOTTO A CHI TOCCA

di TRUZZA con ALBERTO GOMI

SABATO 1 APRILE

LA VEDOVA SCALTRA

di CARLO GOLDONI con VALERIA BONICONI - MARIO SCACCA

SABATO 8 APRILE

DONNE DI CASA SOA

di CARLO GOLDONI con ANIELLA MORACCHI

SABATO 15 APRILE

LA CASA NOVA

di CARLO GOLDONI con ORAZIO ANTICICCHI - MARGHERITA GUZZANTI - LINA VOLONTE

SABATO 22 APRILE

PARISINA

di DANIELE FARRARDO con FRANCESCA BENEDETTI

SABATO 29 APRILE

GALLINA VECCHIA

di AUGUSTO NOVELLI con SARAH FERRATI - PIERO MONTANARI - NORA RICCI

SABATO 6 MAGGIO

GASTONE

di ETTORRE PETROLINI con MARIO SCACCA - MIRANDA MARTINI

SABATO 13 MAGGIO

CHICCHIGNOLA

di ETTORRE PETROLINI con MARIO SCACCA

SABATO 20 MAGGIO

O SCARFALIELLO

di EDUARDO SCARPETTA con SCARPETTA - DOLORES PALINNO

SABATO 27 MAGGIO

O MIEDECO D'E PAZZI

di EDUARDO SCARPETTA con SCARPETTA - DOLORES PALINNO

SABATO 3 GIUGNO

E 3 PECORE VIZIOSE

di EDUARDO SCARPETTA con SCARPETTA - DOLORES PALINNO

SABATO 10 GIUGNO

FESTA DI PIEDIGROTTA

di RAFFAELE VIVIANI con LINO MATTEA

SABATO 17 GIUGNO

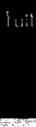
TUTTO PER BENE

di LUIGI PRINDELLO con GIULIO BOSETTI

SABATO 24 GIUGNO

IL BERRETTO A SONAGLI

di LUIGI PRINDELLO con PAOLO STOFFA



Tutti i sabati alle ore 22.30 al Teatro italiano preposto per la programmazione pubblica di Cinquestelle - canale televisivo nazionale che raggiunge 25 milioni.

Appello ai paesi europei, Italia compresa, alla Cina e all'Onu perché si eviti il bagno di sangue a Kabul. «Se il Pakistan interverrà non resteremo indifferenti». Continuano gli scontri. La capitale bombardata.

Gorbaciov a Bush: «Pace per l'Afghanistan»

Gorbaciov ha scritto un messaggio personale al presidente Bush perché contribuisca alla fine del conflitto in Afghanistan. Appelli ai paesi europei, Italia compresa, ad Iran, Cina, Onu e numerose altre organizzazioni. L'ambasciatore Vorontsov mette in guardia il Pakistan e dichiara che l'Urss «non rimarrà indifferente» di fronte a ingerenze straniere. Continuano i combattimenti. Razzi su Kabul.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Fermiamo il bagno di sangue in Afghanistan». È il senso dell'appello che Mikhail Gorbaciov ha inviato al presidente degli Usa George Bush e ad altri leaders di paesi occidentali, tra cui l'Italia. Non si conosce il contenuto del messaggio personale inviato a Bush, il primo, dopo quello d'auguri da quando il presidente americano si è insediato alla Casa Bianca. Gorbaciov, secondo quanto riferito in una conferenza stampa dal primo vice-ministro degli Esteri, Alexander Besmertnykh, «ha espresso il suo pensiero» per un invito comune al cessate il fuoco e perché è convinto che Usa e Urss «possono svolgere un ruolo positivo insieme agli altri paesi».

contributo per un accordo all'interno dell'Afghanistan e per sostenere economicamente e umanitariamente il paese». Si sottolinea che l'Urss opera per ripristinare uno stato forte, indipendente, neutrale e non allineato. L'agenzia alghiana «Baktar», ripresa dalla «Tass», ha annunciato che il ministro degli Esteri ha protestato per i manifesti anti ingegneria del Pakistan. Si denuncia un episodio avvenuto il 10 febbraio quando 1.600 membri di una tribù pakistana hanno sconfinato compiendo del raida nel distretto di Khost. E da New Delhi, dove si trova in missione, l'ambasciatore sovietico a Kabul, Iulij Vorontsov, ha detto che l'Urss non rimarrà indifferente se il Pakistan interverrà militarmente per aiutare i ribelli. Vuol dire che le truppe dell'Armata Rossa potrebbero ritornare? Vorontsov, a questa domanda non ha risposto se non ricordando che «l'Urss ha perso 15 mi-»

uomini e non può far finta di niente...». L'ambasciatore ha rivelato che sono in corso dei contatti tra alcuni settori dell'opposizione e il presidente Naibullah, ma ha rifiutato di fornire precisazioni. Nella conferenza stampa di Mosca, il primo viceministro, Besmertnykh ha affermato che lo sviluppo positivo della situazione in Afghanistan dipende in primo luogo dagli Stati Uniti e dal Pakistan che dovrebbero smettere di incoraggiare quelle forze che vogliono una soluzione militare. Nello stesso tempo ha confermato che a Kabul sono rimasti alcuni consiglieri militari sovietici. Si tratta di un numero molto esiguo, trenta persone collegate al governo e che devono garantire gli aiuti umanitari, il generale Valentin Varënnikov, rappresentante del comando militare sovietico in Afghanistan, nominato capo dell'esercito e viceministro della Difesa, ha confermato come vera la notizia che il governo di Najibullah può contare su mezzo milione di uomini in armi. E non si trovano soltanto a Kabul, ma sono sparsi nel resto del paese. Mentre i combattimenti proseguono (a Kabul sono piovuti dei razzi che, secondo l'agenzia «Tass», hanno causato sei morti e tre feriti), a Mosca il generale Dimitri Volkogonov, nel corso di un comizio elettorale quale candidato alle elezioni, ha raccontato del suo mandato di aver mandato dei suoi rappresentanti dall'ex re Zahir, che vive in esilio a Roma, e di aver ristabilito contatti con la guerriglia.



L'ex re dell'Afghanistan Mohammad Zahir Shah

Nuove iniziative di Najib Inviati emissari dall'ex re afgano esiliato a Roma

I governanti di Kabul intendono le iniziative per cercare un abbozzo politico alla crisi del paese. Il presidente Najib ha annunciato di aver mandato dei suoi rappresentanti dall'ex re Zahir, che vive in esilio a Roma, e di aver ristabilito contatti con la guerriglia. Najib, che ha parlato ai giornalisti all'uscita di una moschea dove si era recato per la preghiera musulmana del venerdì, ha espresso la speranza che queste iniziative diano frutto e possano portare presto la pace nel paese. La giornata nella capitale è apparsa molto più tranquilla della precedente, sul fronte

James Baker a Bruxelles Incontro «costruttivo» ma i temi più spinosi sono stati accantonati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

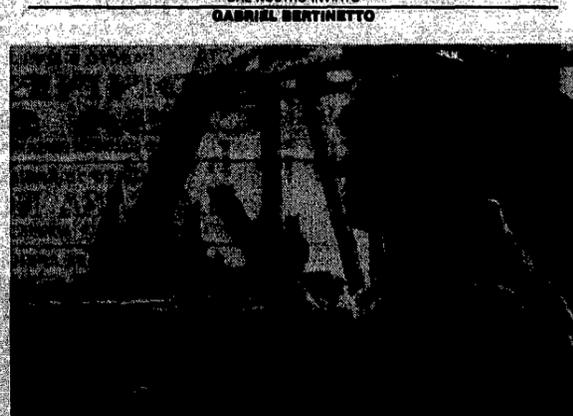
BRUXELLES. Agli sgoccioli della sua lunghissima tournée europea, il segretario di Stato Usa James Baker ha incontrato ieri a Bruxelles, i dirigenti della Commissione Cee. Prima un colloquio a due con il presidente Jacques Delors, quindici minuti in tutto, e poi un quasi altrettanto breve scambio a delegazioni complete. A sentire un portavoce della commissione si sarebbe trattato di uno scambio di vedute «utile e concreto», più «una seduta di lavoro» che una prima presa di contatto soltanto formale. In realtà, per quanto si sa è andato giù a Bruxelles, l'incontro è scivolato via su temi abbastanza vaghi e non impegnativi, né è stato affrontato alcuno dei numerosi oggetti del complesso economico-commerciale che contraddistinguono le relazioni Cee-Usa in questo momento. Baker, dopo aver spiegato gli obiettivi del suo giro nelle capitali europee, nonché le grandi linee dell'amministrazione Bush in materia di dialogo Est-Ovest e di relazioni con l'Europa occidentale, ha ascoltato un rapporto del commissario Cee alle relazioni esterne, Frans Andriessen sul processo di dialogo tra la Comunità europea e i paesi dell'Europa orientale, sulle iniziative comunitarie in difesa del carattere multilaterale del commercio mondiale e sulla prospettiva del grande mercato del '92. Il commissario Abel Matutes, che ha la responsabilità delle relazioni con l'America latina, ha espresso poi la

posizione di Bruxelles il processo di pace nell'America centrale. Sono state sollevate, insomma, questioni sulle quali in passato erano apparse divergenze non indifferenti tra Washington e Bruxelles, ma, stando a quanto si è affermato ieri negli ambienti della Commissione, non sarebbe emerso, durante l'incontro, alcun elemento di dissenso. Anzi, i colloqui sono stati definiti un'eccezionale inizio della collaborazione con la nuova amministrazione Usa. Altre questioni delicate non sarebbero state neppure toccate, a causa, sempre secondo ambienti comunitari, della scarsità del tempo a disposizione e del carattere molto generale dell'ordine del giorno della visita. Così non si sarebbe accennato né alla guerra degli eromiti, né alle preoccupazioni europee per il deficit di bilancio americano (che pure dovrebbe costituire un tema generale). Neppure di Medio Oriente si sarebbe parlato, nonostante il fatto che la Cee stia cercando di riprendere la propria iniziativa diplomatica: il 3 e 4 marzo il ministro degli Esteri spagnolo Ordoñez, presidente di turno del Consiglio Cee, si recherà a Mosca per discutere le prospettive della conferenza internazionale, il 6 e il 7 i ministri della «troika» europea (Grecia, Spagna e Francia) dovrebbero confrontarsi il punto di vista dei Dodici, a Vienna, con lo stesso Baker e ancora Ordoñez, il 13, si recherà, sempre per parlare di Medio Oriente, a Washington.

Oltre la frontiera, tra i villaggi bruciati

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

JALALABAD (Afghanistan). Un'ambulanza con alcuni feriti malati a bordo inverte la direzione e supera tutti i posti di blocco pakistani tra Peshawar e la frontiera. Ora siamo in Afghanistan, nella provincia di Nangarhar che da tre mesi Kabul non controlla più. Villaggi avventati, campi bruciati, resti di cantieri e carri armati semidistrutti lungo la strada. E migliaia di mujaheddin armati che aspettano solo l'ora di entrare in Jalalabad, la città assediata. Distanziamenti improvvisi e pericolosi: stare tutti assieme, grida il comandante guerrigliero al gruppetto di mujaheddin e alle scie di muli e cavalli che si sono accalcati intorno. Un tonfo sordo accompagna le sue parole. Un colpo di cannone, dicono, ma il proiettile non arriva. Forse era diretto contro le postazioni dei pakistani a nord, o forse in direzione ovest ai villaggi deserti e agrotici ove si accampano altre formazioni partigiane. Siamo sulla massima linea avanzata dei guerriglieri lungo la strada che da est, valicato il passo Khyber, alla frontiera pakistano-afghana, conduce alla città di Jalalabad. A un'estremità i mujaheddin, all'altra la prima cintura difensiva delle truppe di Najibullah. In mezzo una sterminata pietraia spazzata dal vento, gelido. In fondo, oltre le linee nemiche, Jalalabad, ormai città d'assedio da tre mesi.



L'ultimo convoglio sovietico mentre transita sul ponte Amudarya al confine tra l'Urss e l'Afghanistan

novembre. «Un attacco a sorpresa condotto dal nostro gruppo», commenta Waki Akbari, che nel Nila cura i feriti logistici ai mujaheddin del campo. «I mujaheddin qui non contano. Orgoglio di parte e gelosie reciproche turbano spesso i rapporti tra le varie formazioni partigiane. «Ma siamo uniti nell'azione insieme il giovanissimo — comandante Shamal, 23 anni, barba nera, baffi folli, sguardo impassibile calmo sotto il turbante

azzurro. Uniti anche con gli uomini di Hironayar, capo della fazione integralista che si uniscono a noi il mercoledì. In altre parole: in questa guerra non si fanno prigionieri. Nel villaggio di Shirgal i guerriglieri del Nila ci fanno incontrare Abdul-Latifa, che da quindici giorni è tornato al suo negozio di dolci sempre fruttato e thé. Guadagna duemila lire al giorno. Lo pagano in

moneta governativa che, curiosamente, continua a regolare gli scambi anche qui. Ma i suoi unici clienti sono i mujaheddin. La strada centrale di Shirgal è fiancheggiata da due file ininterrotte di case senza tetto, senza porte, senza un'anima viva che le abiti. Per associazione di idee vengono in mente un'altra sequenza di villaggi, pochi chilometri prima: file e file di bandierine verdi, blu, bianche, nere piantate nel terreno. A ogni pezzo di stoffa corrisponde un guerrigliero morto e spollo lì sotto. A ogni diverso colore, una diversa formazione partigiana. Trenta chilometri prima di Jalalabad ci immergiamo nel verde di Ghaziabad. L'effetto di un'oasi nel deserto. Fiti e cipressi scultorei ed eredi incredibilmente verdi la vegetazione in questa ex-fattoria modello che i sovietici costruirono, resero efficientissima, e poi distrussero con tutti i macchinari prima di essere cacciati. Insieme al governativo. Qui da quattro giorni la rete televisiva americana. In ha piazzato una troupe che trasmette in diretta dall'Afghanistan libero via satellite. Se sono venuti fin qui, è perché l'assedio a Jalalabad è ormai demerito imminente. La città è semicircolata. Resta aperta la strada che conduce a Kabul, e di lì i rifornimenti continuano ad arrivare. «La lascia aperta», dice il comandante Shamal — per non rendere la vita troppo pesante ai civili che recentemente hanno passato brutti momenti quando il cibo non arrivava più. Ma

Polonia Ricostruita la Dc a Varsavia

Anche la Democrazia Cristiana farà parte del panorama della nuova Polonia pluralista che, seppure incognita e difficile, sembra ormai prossima a vedere la luce. In non si tratterà certo, come è stato il caso della tradizione cattolica nei paesi di una parte marginale. La nascita del nuovo partito, che si chiamerà Partito del Lavoro (PS), è stata ufficialmente annunciata mercoledì alla Dieta nazionale in seduta plenaria dal deputato Ryszard Bender, e gode di pieno appoggio del primo ministro. Secondo quanto riportato dall'organo governativo «Magyar Hirnap», l'opponente riformista Andrzej Pozaryski ha ammesso che all'interno del partito è in atto un dibattito tra correnti, ma non una lotta per il potere. Per tornare al divario prodottosi fra il paese e i dirigenti è necessario essere più aperti riguardo al passato. Ha detto Pozaryski definendo l'Europa orientale come «la più estesa zona di crisi del mondo». L'opponente comunista, che suscitò polemiche sostenendo la definizione ufficiale della rivolta come «controvulsione con quelle di «collezione popolare», ha inoltre criticato la mancanza di pubblicità data alla sessione del Comitato centrale.

Ungheria «Aprire archivi Urss sul '56»

BUDAPEST. Il governo ungherese ha chiesto a quello sovietico l'apertura degli archivi segreti sul 1956. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale di Budapest. Il discorso sul quale il primo ministro Miklós Nemethy ha lasciato intendere che durante la riunione del Comitato centrale della scorsa settimana la classe dirigente del Partito comunista si è spaccata sul tema della «soluzione». Il compromesso raggiunto sulla valutazione dei fatti del '56 ha avuto la divisione nella all'interno del partito. Secondo quanto riportato dall'organo governativo «Magyar Hirnap», l'opponente riformista Andrzej Pozaryski ha ammesso che all'interno del partito è in atto un dibattito tra correnti, ma non una lotta per il potere. Per tornare al divario prodottosi fra il paese e i dirigenti è necessario essere più aperti riguardo al passato. Ha detto Pozaryski definendo l'Europa orientale come «la più estesa zona di crisi del mondo». L'opponente comunista, che suscitò polemiche sostenendo la definizione ufficiale della rivolta come «controvulsione con quelle di «collezione popolare», ha inoltre criticato la mancanza di pubblicità data alla sessione del Comitato centrale.

Nuovo disastro ecologico nell'Unione Sovietica Straripa gigantesco lago artificiale Pericolo per 700mila persone

Nuovo, impressionante, disastro ecologico in Urss. Un lago artificiale costruito venti anni fa nei pressi del mar Nero è straripato allagando 350mila ettari e minacciando le abitazioni di quasi 700mila persone. Le acque non erano state drenate a sufficienza. La notizia data ieri dalle «Izvestija» nell'edizione serale con il titolo «Il mare si rovescia nei campi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Quasi 700mila persone in pericolo. 350mila ettari allagati, case crollate, rovine fuori uso, 150 chilometri di sottopassati paralizzati, il lago e la città di Krasnodar inondati. Un nuovo, impressionante, disastro ecologico in Unione Sovietica provocato da un lago artificiale, il mare di Kuban, costruito venti anni fa, nei pressi del mar Nero nella re-

gione che nelle ultime settimane è degenerato. Infatti, la colossale quantità di acqua in eccedenza ha esercitato una fortissima pressione sulle sponde facendo emergere nel territorio circostante tutte le risorse idriche sotterranee. La conseguenza si è ben presto fatta sentire. Le acque sotterranee e quelle in esubero del bacino, per effetto del fenomeno dei vasi comunicanti, si sono stabilizzate allo stesso livello invadendo enormi porzioni di territorio. Acqua nelle campagne, ma anche nei centri abitati. Quelli del ministero — dice il giornale — hanno sempre dimenticato il mostro che avevano fatto crescere a Kuban, dimenticando di provvedere al drenaggio delle acque. «Forse l'hanno fatto per risparmiare...». Terribile

so che adesso si scontra con la previsione di spesa di un miliardo e 600 milioni di dollari per ripristinare la situazione preesistente e riparare i gravissimi danni. Il disastro di Kuban fa il paio con quanto accade nell'Asia centrale, sul mar d'Aral. Un altro dei più impressionanti guasti ecologici, per legge e irresponsabilità. Il lago, uno dei più grandi del mondo, sta scomparendo a causa di una scellerata politica agricola e di dilapidazione delle risorse idriche. Per la sua salvezza si battono organizzazioni ecologiche e di intellettuali. Il responsabile del comitato di protezione dell'ambiente, Fiodor Morgun, ha detto che la regione dell'Aral è in piena «catastrofe economica».

Intesa fra Marocco, Algeria, Tunisia, Mauritania e Libia Firmato l'accordo a Marrakesh: è nato il Grande Magherb

È nato il Grande Magherb arabo. Ieri a Marrakesh cinque capi di Stato (Re Hassan del Marocco, i presidenti algerino, tunisino e della Mauritania) e il leader libico Gheddafi hanno firmato l'accordo che sancisce la nascita della nuova comunità. La dichiarazione di proclamazione afferma che l'unione è motivata, tra l'altro, anche dalla necessità di «rispondere alle trasformazioni che avvengono a livello internazionale». L'unione del Magherb arabo — formata da Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Mauritania — è stata proclamata ieri a Marrakesh. La nascita ufficiale della nuova comunità è stata annunciata ufficialmente nel corso della seduta pubblica di chiusura del secondo vertice dei cinque paesi del Magherb. Il trattato che fissa i principi del Magherb arabo, così come i suoi obiettivi, strutture e istanze, come ri-

ferisce l'agenzia Map, è stato firmato dai cinque capi di Stato: re Hassan, secondo del Marocco, il presidente algerino Chadli Bendjedid, quello tunisino Zine El Abidine Ben Ali, quello della Mauritania Mououyia Ould Sidi Ahmed Taya e dal leader libico Muammar Gheddafi. La proclamazione, secondo quanto ha riferito la Map, afferma che l'unione è motivata oltre che «dalla religio-

Il presidente iraniano Khamenei lascia una «via d'uscita» allo scrittore «Se si pente e chiede perdono la condanna potrà essere revocata»

Appello durante la preghiera del venerdì a non assaltare le ambasciate Perquisizioni minuziose sui voli inglesi per paura degli attentati

Ora l'Iran frena i «giustizieri»

Islamici «In Italia boicottiamo Mondadori»

MARCO PRINZI

MILANO. Boicottaggio: questa la formula scelta da 600 mila musulmani presenti in Italia rispetto al caso Rushdie. L'appello è stato lanciato dall'Emiro del Centro Islamico con sede a Milano che ha invitato la comunità e i numerosissimi amici dell'Islam non solo a non acquistare il libro ma a boicottare tutte le pubblicazioni della Mondadori.

Inoltre il Centro islamico ha deciso di adire alle vie legali affinché la magistratura accerti se nelle pagine del libro siano riscontrabili gli estremi di reato e si giunga quindi al sequestro dell'opera di Rushdie e al suo ritiro dalla circolazione. La stessa richiesta è stata avanzata con una lettera personale ai dirigenti della casa editrice Mondadori.

Le leggi islamiche - ha detto l'emiro Ali Abusabawa - sono applicabili solo sul suolo islamico; noi ci atteniamo scrupolosamente alla legislazione in vigore nel territorio italiano. Il che significa che gli islamici italiani si limiteranno a manifestazioni di protesta in occasione dell'uscita di «Versi satanici» (nell'edizione italiana si chiamerà «Versi satanici») senza seguire la strada indicata da Khamenei, nonostante il riconoscimento del carattere blasfemo del libro. A questo proposito l'emiro ha invitato nuovamente la Mondadori a sospendere la pubblicazione del contestato libro di Rushdie dimostrando, con un gesto democratico, il rispetto del senso religioso dei musulmani.

Tra i tappeti finalmente ricamati del Centro islamico di Milano, in un sottocasa di un palazzo del centro, l'eco della condanna a morte sancita da Khamenei non ha dunque attecchito anche se la scritta sembra aver rinascolato l'onore e la dignità religiosa dei musulmani residenti in Italia. Un compendio di forze oscure, dicono i membri del centro.

La libertà di parola invocata a proposito del libro di Rushdie - aggiunge l'emiro - è soltanto un alibi al quale il provocatore appende le sue calunie e le sue diffamazioni al solo fine di nascondere lo scopo reale di simili deprecabili azioni. Una reazione istintiva che però non dovrebbe degenerare parola dell'emiro.

«Se si pente e chiede perdono ai musulmani, la condanna nei suoi confronti potrà essere revocata». È l'offerta dell'Iran, avanzata ieri dal presidente Ali Khamenei, allo scrittore Rushdie, accusato di aver offeso Maometto. Il presidente ha anche chiesto ai suoi seguaci di evitare assalti alle ambasciate inglesi e americane. Ancora paura e dure reazioni in Gran Bretagna.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. «Si pente, dica di aver commesso uno sbaglio, chiedi scusa ai musulmani e all'Imam Khomeini. È possibile che il popolo possa perdonarti». Dopo la condanna inappellabile lanciata da Khomeini contro lo scrittore Salman Rushdie, ieri dall'Iran è arrivato un discorso del presidente Ali Khamenei dai toni più moderati. Il presidente, forse preoccupato dalle durissime reazioni internazionali, ha offerto una, anche se assurda, chance a Rushdie. Avrebbe, anche annunciato, secondo un'agenzia di stampa, il ritiro della taglia da un milione di dollari, offerta ai giustizieri dello scrittore. «Chi intende uccidere Rushdie - ha detto in un discorso durante la preghiera del venerdì - lo deve fare non per denaro ma per amore del profeta Maometto, che è stato insultato ingiunorosamente nel suo libro».

Il presidente iraniano ha cercato di smorzare anche l'ardore degli estremisti islamici che in questi giorni hanno organizzato manifestazioni, con scontri, feriti e anche morti, in tutto il mondo arabo. Khamenei ha ordinato ai suoi

seguaici di non avvicinarsi alle ambasciate inglesi e americane. «Anche se non vi piace la politica degli inglesi e degli americani non dovete avventarvi in modo incontrollato contro le mura delle ambasciate. Testimonio che questa sarebbe un'azione del tutto dannosa per l'Islam e i musulmani e chi la compia sarà reo di tradimento». Le parole di Khamenei sono riuscite a fare sciogliere un corteo pronto a sfilare davanti alla sede diplomatica della Gran Bretagna. Agli estremisti il presidente ha però assicurato che la condanna era giusta e che Rushdie non ha altra scelta che la morte, perché si è opposto a un miliardo di musulmani.

I tentativi del regime iraniano di fronteggiare le aspre critiche internazionali non sono serviti però a far scendere la tensione. In Gran Bretagna il ministro dei trasporti Paul Channon ha fatto sapere di prendere molto seriamente le minacce di Khomeini contro gli aerei della British Airways. Tutti i viaggiatori diretti in India e in Oriente vengono sottoposti a perquisizioni minuziose. Il Foreign Office ha com-



Manifestazione a Rawalpindi in Pakistan contro lo scrittore e il governo di Benazir Bhutto. I dimostranti innalzano cartelli e ritratti del generale Zia. Sotto la versione italiana del libro di Rushdie edita da Mondadori

provato di nuovo l'incarico d'affari di Teheran per chiedere una «protezione particolare» all'ambasciata inglese in Iran. Tutto il mondo intellettuale e politico è sceso in campo in difesa dello scrittore che è scomparso dalla sua abitazione inglese. Ora vive con la famiglia in una dimora tenuta rigidamente segreta e protetta dalla polizia e dai servizi segreti. La condanna dell'Iran ha fatto salire vertiginosamente le vendite del suo libro. E anche la comunità islamica londinese è meno severa nei suoi confronti. «Anche se

ha commesso un atto orribile verso la nostra fede, dobbiamo dimostrare clementia», ha dichiarato l'esponente religioso Ghamsi Sulaiman. Il governo britannico chiederà comunque una posizione comune alla Cee nei confronti dell'Iran, nella riunione che si terrà lunedì. Difficilmente però si arriverà a sanzioni economiche. Sembra che tutto sarà limitato ad una nota di protesta. Anche la Farnesina ha fatto conoscere ieri la sua posizione sulla vicenda: «Le autorità di Teheran non hanno compiuto alcun passo

verso il governo italiano per impedire la pubblicazione del libro, né si vede come il governo italiano potrebbe dar seguito a richieste di questo genere». Il nostro ministero degli Esteri, che dichiara «profonda comprensione per il sentimento religioso», afferma però che le diverse opinioni si devono confrontare in un clima di civile convivenza, mentre minaccia che se si traducesse in atti criminali non mancherebbero di produrre le conseguenze previste dal nostro ordinamento.

Dall'Olanda arriva invece la notizia dell'apertura di un'inchiesta da parte del governo per stabilire se il libro «Versi satanici» sia scabioso e diffamatorio verso la religione, e se dunque esista la possibilità di vietarlo. L'avvio dell'inchiesta segue un gesto del ministro degli Esteri olandese dal significato esattamente opposto: era infatti stata annullata la visita del ministro a Teheran. In ogni caso la casa editrice, che aveva acquistato i diritti per il libro, ha deciso di rinviare la pubblicazione in attesa di consultazioni con il governo e con i rappresentanti delle comunità islamiche.

In Germania il libro non sarà pubblicato. Protesta del governo di Bonn

Le librerie Usa ritirano Rushdie Nuovi scontri e feriti in India

Niente «Versi satanici» in Usa. L'editore tedesco rinuncia alla pubblicazione mentre Bonn richiama il proprio incaricato d'affari a Teheran. Anche ad Alene il libro non si pubblicherà. In Francia invece un editore è pronto a stampare il libro al posto della casa editrice detentrici dei diritti, che ha rinviato la pubblicazione. Continuano le manifestazioni degli estremisti islamici.

La paura della vendetta khomeinista è arrivata anche negli Stati Uniti. La più grande catena americana di librerie, la «Waldenbooks», ha praticamente sospeso le vendite del libro e spiano dagli scaffali ed è stato respinto in magazzino. Chi vuole comprarlo deve espressamente prenotarlo da un venditore. La «Viking Penguin» che ha pubblicato il libro negli Usa, vive da due giorni in stato d'assedio. Giovedì gli uffici della società erano stati sgomberati dopo una telefonata che annunciava un attentato. I dirigenti della casa editrice hanno deciso di chiudere e di non lavorare.

«Abbiamo paura per la vita dei nostri impiegati». Forse gli uffici, risaprono martedì, in ogni caso l'impresario scandinavo dall'Iran ha fatto saltare vertiginosamente le vendite del libro. Anche senza il ritiro degli scaffali era molto difficile trovarlo. Per ora nemmeno i lettori tedeschi potranno comprare il libro. «Versi satanici». La casa editrice «Keppenheuer und Witsch» ha annunciato che non intende dare alle stampe il volume. La stessa decisione è stata presa ieri ad Alene. Il governo della Germania federale ha poi richiamato il proprio incaricato d'affari a Teheran. Sono

così già due i paesi europei, dopo la Gran Bretagna, che congelano i rapporti diplomatici con l'Iran in seguito alle minacce di morte per Rushdie. Un gruppo di prestigiosi intellettuali tedeschi, tra cui Gunter Grass e Hans Magnus Enzensberger, ha chiesto al governo di adottare sanzioni economiche contro il regime di Teheran. L'atteggiamento nei confronti dell'Iran da parte dei paesi della Comunità europea sarà discusso lunedì prossimo dai dodici. Accue agitate anche in Francia dove gli editori si sono riuniti e hanno chiesto a tutti gli editori della Comunità europea di adottare una linea comune. La casa editrice «Bourgeois» aveva rinunciato due giorni fa a pubblicare il libro. Ieri però un altro editore, Alain Moreau, ha offerto la sua disponibilità a far uscire i «Versi satanici». A Parigi una cinquantina di intellettuali di cultura arabo-islamica hanno annunciato una manifestazione per la libertà di creazione. Grande solidarietà invece in Italia nei confronti della Mondadori che ha deciso di dare alla stampa il libro di Rushdie nonostante le minacce, anche dirette, da parte dell'ambasciatore iraniano presso il Vaticano. Tutti gli scrittori italiani, tramite il sindacato, hanno dato il loro sostegno a Mondadori.

L'ordine di uccidere lo scrittore è lanciato da Khomeini, sembra però aver rilanciato le manifestazioni di protesta contro il profeta Maometto. Ieri settantacinque persone sono rimaste ferite a Srinagar, una città dell'India settentrionale, negli scontri tra estremisti islamici, che protestavano contro Rushdie, e la polizia. Altre manifestazioni si sono svolte in Pakistan e a Dacca, capitale del Bangladesh. Ad Abu Dhabi, Mabrak Othau Ahmed, capo del Centro per l'Appello islamico, ha detto che l'invito ad uccidere Rushdie ha soltanto ornato l'effetto di far apparire i musulmani dei fanatici vampiri.

Per il libro sotto accusa Occhetto chiede intervento Onu



Il segretario del Pci Achille Occhetto (nella foto) a proposito delle minacce di morte contro lo scrittore Salman Rushdie ha detto che «al cospetto di minacce così drammatiche è indispensabile chiedere l'intervento della comunità internazionale affinché induca l'Iran a rispettare la dichiarazione dei diritti dell'uomo sancita dalle Nazioni Unite e, in particolare, gli art. 3 e 19 che prescrivono che «ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona» così come alla «libertà di opinione e di espressione». Nella sua dichiarazione il segretario del Pci sottolinea che non è in discussione il profondo rispetto per la grande cultura religiosa dell'Islam. Siamo però convinti che gli atti di questi giorni abbiano poco a che fare con il rispetto e la tutela di convinzioni religiose e con il confronto tra diverse espressioni culturali, civili, di fede, ma siano piuttosto il tentativo di evocare manifestazioni di fanatismo al fine di coprire una crisi e una lotta politica interna all'Iran. Intanto, sullo stesso argomento, dieci deputati comunisti hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio nella quale chiedono «se non ritenga indispensabile concertare una iniziativa internazionale che renda esplicito come l'Italia rifiuti simili manifestazioni di intolleranza».

Lunedì «i versi satanici» in diretta a Italia Radio

Nell'informare della decisione di leggere personalmente i brani del libro, il direttore dell'emittente, Giuseppe Caldorola, ha detto di augurarsi che la spirale d'odio contro Rushdie venga arrestata.

Fra 30 anni un quarto dell'umanità sarà musulmana

Nel giro di trent'anni il numero dei musulmani nel mondo potrebbe raddoppiare e sfiorare i due miliardi, aumentando nel contempo il suo peso relativo sulla popolazione mondiale dall'attuale 18 al 25%. È l'opinione di due esperti americani di demografia, che osservano che di tutte le religioni, quella che si espande al ritmo più veloce è proprio l'Islam. Il tasso di natalità nei paesi musulmani è di circa il 42 per mille all'anno contro neanche il 34 in altri paesi del Terzo mondo e il 15 nei paesi industrializzati.

Documento polacco «Russi gli autori del massacro di Katyn»

tedeschi come sin qui esecutato dalla propaganda comunista. Il documento spedito a Londra, fu calato al governo polacco in esilio a Londra verosimilmente per non turbare le relazioni della Gran Bretagna con Mosca.

Sudafrica, Chusi due giorni antiparthoid

Due pubblicazioni «alternative» e d'opposizione alla politica di apartheid del regime sudafricano sono state sospese ieri per tre mesi in base al regolamento per la stampa dello stato d'emergenza in vigore da più di due anni e mezzo nel paese. Le pubblicazioni sono «Grassroots» e «New Era». Il primo è un mensile con una tiratura di 40mila copie mentre il secondo è un quindicinale diretto soprattutto ad attivisti politici e con una diffusione di circa 3000 copie.

Muore lo stilista francese Guy Laroche

L'alta moda francese è in lutto. Lo stilista Guy Laroche si è spento dopo una lunga malattia a 66 anni. L'annuncio della morte è stato dato a Parigi da un portavoce dell'azienda che porta il suo nome ed ha associato con successo moda e profumi. Precursore del «pre- e post-Laroche» iniziò la sua carriera giovanissima subito dopo la fine dell'ultima guerra. Fra le sue prime clienti ci furono l'imperatrice Soraya e l'attrice Michele Morgan. Dal 1969 lo stilista poté diversificare le sue attività grazie all'appoggio finanziario del barone Rich: da allora la sua firma entrò nel novero dei grandi marchi internazionali.

VIRGINIA LORI

L'azienda che costruì Rabta Tenta il suicidio dirigente dell'Imhausen

LAHR. Hans Renner, direttore amministrativo della «Imhausen Chemie», l'azienda tedesca ritenuta come il maggior responsabile della costruzione dello stabilimento libico di Rabta, accusato di essere predisposto per la produzione di armi chimiche, ha tentato il suicidio inghiottendo una massiccia dose di sonniferi. Lo ha reso noto ieri la polizia della cittadina di Lahra aggiungendo che il 61enne uomo d'affari, ritenuto fuori conoscenza giovedì pomeriggio in un bosco vicino alla città, non si trova ancora fuori pericolo. La notizia del tentato suicidio del direttore amministrativo della «Imhausen Chemie» è giunta mentre al Bundestag di Bonn imperversava da tre ore un acceso dibattito sulla questione di Rabta dopo che il governo aveva pubblicato un rapporto in cui am-

mette che lo stabilimento di Rabta era stato concepito sin dalle origini per la produzione di armi chimiche. Wolfgang Schaeuble, capo della segreteria del cancelliere Helmut Kohl, ha difeso i ritardi del governo della coalizione Csu-Fdp nel fornire i particolari della vicenda imputandoli all'esigenza di non ostacolare le relative indagini ultimate il 5 gennaio dal Bnd. Il servizio segreto di Bonn. Schaeuble ha concluso la sua accorata difesa del governo sostenendo che Bonn, impegnata ad adottare severi controlli alle esportazioni di tipo strategico, chiederà l'aiuto della cooperazione internazionale per prevenire l'entrata in funzione dello stabilimento di Rabta. L'intervento di Schaeuble non ha però placato le opposizioni. Hans-Jo-

chen Vogel, presidente della Spd, ha chiesto perché fosse lui e non lo stesso cancelliere Kohl a rispondere della vicenda in Parlamento. «La credibilità della Repubblica federale e la sua immagine all'estero hanno sofferto un duro colpo - ha affermato Vogel - e Bonn ha dimostrato un'imbarazzante mistura di smarrimento, proteste e tentativi di insabbiamento sull'intera vicenda». Per i verdi, Alfred Mechttersheimer e Angelika Beer hanno attaccato il rapporto predisposto dal governo definendolo «di cosmesi politica» e «fuorviante». Il ministro degli Esteri Genscher ha definito «intollerabile» il coinvolgimento di cittadini della Rft nella produzione di armi chimiche, dovunque essa avvenga, assicurando che il governo si prenderà la sua parte delle responsabilità.

Ha compiuto un anno, sta bene: la madre ha nascosto fino all'ultimo la gravidanza Nella città contaminata vivono in cinquemila, c'è il cinema, negozi senza code e alti salari

Una candelina per Katia, nata a Cernobyl

Si chiama Katia, è nata a Cernobyl, ha compiuto un anno. Lo rivela un giornale sovietico. La madre aveva nascosto la gravidanza. La bimba sta bene. È il primo caso conosciuto di un parto nella zona contaminata dalle radiazioni. «Vogliamo sperare che sia anche l'ultimo». Come vivono i 5.000 abitanti «autorizzati» da casa al lavoro, dal lavoro a casa. «Sconsigliato» passeggiare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Vedete? Katia cammina sulle sue gambe. Guardate, prego, ha due gambine, non è mica delomene...». L'invitato speciale del «Trud», il giornale dei sindacati, ha intervistato la madre di una bimba concepita e nata a Cernobyl, la città radioattiva. È una rivelazione. Non si era mai saputo, finora, che dopo il disastro ci fossero state delle nascite. Katia, secondo i me-

dicisti, sta benissimo, il suo corpo non presenta alcuna alterazione, ed è normale anche dal punto di vista neuropsichico. La bimba ha già un anno, gli occhi azzurri, e le sono cresciuti i primi due denti. La madre, Elena Cervinskaja, 24 anni, è riuscita a tenere nascosta la gravidanza, lavorando, sino all'ultimo giorno, come amministratrice dell'ostello che ospita molti dipendenti del consorzio che ha in ge-

stipendi, che vivono e lavorano stabilmente a Cernobyl, città nient'affatto abbandonata come si potrebbe pensare. Lo ha confermato all'Unità, in un'intervista telefonica, il portavoce del consorzio «Kombinat», Alexander Baranik. A Cernobyl ci sono il cinema, la discoteca, le saune, la tipografia di un giornale che esce regolarmente, due negozi alimentari e un buffet. Dei cinquemila residenti, quattromila sono dipendenti del consorzio. «Ma ci sono anche altre mille persone, in massima parte pensionati che non si sono mai mossi dalla zona. Di cosa si nutrono? Dei cibi che distribuiamo con i camion nei villaggi. Ma mangiano anche i prodotti del loro orto: frutta, verdura...». I responsabili del consorzio, in compenso, assicurano che

quegli abitanti vengono regolarmente sottoposti a controlli medici. È stato anche confermato che la scorsa estate circa sessanta bambini hanno trascorso le vacanze nella zona contaminata. Che ne dicono al «Kombinat»? «È vero. Sono arrivati per visitare i nonni, come potevamo mandarli via? Molti hanno passato anche un mese». Il portavoce, rassegnato, non esclude che possa accadere lo stesso la prossima estate.

Come vivono i 5.000 di Cernobyl? A quanto pare, come dei prigionieri. È loro «consigliato» soffermarsi a passeggiare, quando vanno al lavoro sono invitati a battere le zone più «pulite», ad evitare i prati. Secondo lo stesso consorzio, sarebbe meno contaminata Pripiat, la cittadina dove sorge la centrale, in quanto sono stati tolti almeno tre strati di terreno. A Cernobyl no. Sono state bruciate le abitazioni più vetuste perché ricche di polvere radioattiva; in tutto, finora, sono stati demoliti 13 palazzi e 81 case in legno. Ieri a Cernobyl si è recato in visita il vescovo della zona, padre Nikolai. Ha riaperto per la prima volta, dopo quasi tre anni, la chiesa di Sant'Elia. Racconta il portavoce: «C'erano i fiori appassiti di quella Pasqua dell'86...». A Cernobyl, l'uomo aiutato, lo compenso si può trovare di tutto: lo zucchero senza radiazioni, le caramelle, la cioccolata, persino i limoni. E senza fare le code. Radioattivi, ma con tutti i confort. Circondati da alberi con strane escrescenze e con gli aghi dei pini che sembrano dei ricci.

Quella primavera di libertà per l'Iran fu solo un'illusione

REZA OLIA *

Nel corso dei lunghi anni di ferrea dittatura dello scia il popolo iraniano non ha cessato mai la sua lotta, con enormi sacrifici, per arrivare a una rivoluzione che garantisce la libertà e la democrazia. Nel corso di trenta anni, tutte le componenti del popolo hanno partecipato alla lotta contro lo scia, anche con enormi contrasti. Si riuscì finalmente ad avere una unica voce negli ultimi mesi prima della rivoluzione del 11-12 febbraio di dieci anni fa. In quella fase, Khomeini si schierò nettamente con la lotta unitaria, diventando il punto di riferimento per i molti che lottavano e raccogliendo così le varie espressioni ideologiche...

La primavera della libertà per il popolo iraniano è stata purtroppo un'illusione. Un'illusione che si è dissolta in una notte di terrore. In questi giorni festeggia il suo decimo anno di potere. Nelle carceri sono rinchiusi decine di migliaia di donne, giovani, intellettuali, religiosi, progressisti, sottoposti a torture inaudite atti di violenza sulle donne, uccisioni sommarie, la soppressione della libertà di espressione e di tutti i diritti democratici e costituzionali. Il tutto in nome di un'oscurantismo integralista che offende e reprime i valori del pensiero, della cultura, della civiltà moderna e che mortifica la stessa religione riducendola a strumento di oppressione e di ritorno ad un passato di stampo medioevale.

Il popolo iraniano non può affermare la sua dignità e la riconquista dei valori della rivoluzione. Una volta è stato costretto ad imboccare la strada della resistenza, di una lotta dura ed eroica, fino alla costituzione dell'esercito di liberazione, che già negli anni 50 l'indivisibile. Mosca, l'Unione Sovietica, ed altri paesi socialisti ed occidentali, non devono accettare questo rapporto basato solo sul puro profitto. Quello a cui dobbiamo guardare è invece il rispetto dei diritti umani e delle libertà più elementari. Oggi l'Iran è sofferto la barbarie di una dittatura, domani potrebbe essere un altro popolo il rapporto con gli altri paesi non può essere solo di natura economica, perché questo aiuterebbe il regime di Khomeini a sopravvivere invece di isolarlo. Occorre invece far crescere la solidarietà tra i popoli, tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest del mondo, con un rapporto che abbia come base il rispetto della tradizione, della libertà, della cultura. Aiutare Khomeini equivale al contrario. Gli Stati e i governi democratici non debbono né farlo né consentirlo.

* Responsabile del Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia.

Un meccanismo che ripropone vecchie ingiustizie e discriminazioni e restringe l'area dell'avviamento col sistema numerico. Il caso di un ragazzo che ha saltato il muro

«Formazione e lavoro»: cambiare

Cara Unità, nella nostra azienda, nel mese di novembre, vennero assunti dei giovani con il contratto di formazione e lavoro. Uno di questi, improvvisamente, il giorno seguente al suo ingresso nella fabbrica, è scappato via saltando il muro di cinta. Vale a dire che non è uscito dal portone d'ingresso, ma ha preferito non essere visto da nessuno.

Nasce allora un interrogativo inquietante perché un giovane, dopo aver passato il colloquio con i dirigenti, aver fatto il test e dunque trovato finalmente un lavoro, poi scappa? Una risposta secondo noi c'è e deve essere cercata nell'impatto con la fabbrica, il quale deve essere stato così brutale, disumano, che il giovane ha preferito andarsene così.

Forse è proprio la logica dell'efficienza, del profitto, per dirla con le stesse parole di Romiti, che ha creato dentro la fabbrica un clima dove alcune parole non trovano più nessun valore solidarietà, comprensione ecc. Ecco dunque la morale che si può e si deve trarre da questa vicenda, che oggi ha toccato un giovane alle sue prime esperienze con il mondo del lavoro e domani in altra forma potrebbe toccare noi tutti, che pure da anni viviamo nella fabbrica.

Intanto siamo preoccupati dell'ostinato silenzio da parte della direzione, la quale dovrebbe sentirsi investita in prima persona di fronte a un episodio del genere. Infine domandiamo ma le autorità competenti sono informate dell'accaduto? Lettera firmata da dieci lavoratori della «Fergat» di Cascine (Vicenza) (Torino).

Caro direttore faccio a te e alla redazione i miei più sinceri complimenti per la nuova impostazione del nostro giornale, ma ancora di più per gli inserti che di volta in volta vengono allegati. Sono molto contento che il nostro giornale per incrementare le vendite non sia ricorso ai giochi e alle lotterie come invece sempre più quotidiani stanno facendo. E adesso vorrei parlare dell'accordo sui contratti di formazione lavoro firmato da Cgil Cisl e Uil che crea a noi tutti, cittadini e compagni, gravi difficoltà. È un meccanismo che ripropone vecchie ingiustizie e discriminazioni e restringe ancor più l'area dell'avviamento al lavoro col sistema numerico, metodo che sarebbe ancora di più ingiustificato se si considerasse la scadenza a termine di questi contratti.

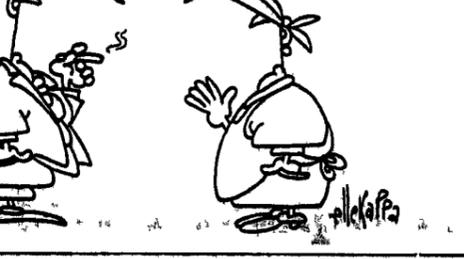
Caro direttore, ho letto con vivo interesse l'articolo del prof. Giorgio Nebbia dal titolo «Lo spirito dell'Amazzone» (l'Unità del 31 gennaio) e concordo senza riserve con l'illusione ecologica sulla gravità dei mali provocati dal sistematico saccheggio del «polmone verde» del pianeta. Che sia mero profitto la molla dell'incontrollato sfruttamento di quel territorio è ormai fatto ampiamente associato. Basti pensare che, secondo calcoli di esperti, il sottosuolo della sconfinata foresta amazzonica comprende giacimenti in quantità tali da consentire un ulteriore massiccio sviluppo del mondo industrializzato.

Si spiega così la turbanda gara in corso fra le più potenti multinazionali della Terra per l'acquistamento di tanta ricchezza. A tale «civile» competizione non sono estranei fortissimi gruppi industriali del nostro Paese. Ad essi, pertanto, dobbiamo esprimere il generale «spauso» per l'apporto che danno alla devastazione del prezioso ecosistema. Prezioso perché irripetibile, oltre a rappresentare una riserva biologica di valore immenso, la foresta amazzonica influisce in maniera determinante sugli equilibri meteorologici della Terra. Giorgio Nebbia invoca giustamente il ricorso a saggi comportamenti «di solidarietà planetaria, di responsabilità verso le generazioni future» e «politiche ecologicamente più attente». L'imperativo che oggi ci si dovrebbe porre è il conseguimento di una crescita più equilibrata, meno squilibrata e più sensibile alle sorti delle popolazioni povere del mondo, alle sacche di vera e propria miseria esistenti nei Paesi altamente industrializzati (35 milioni di cittadini, ad esempio, al limite della sopravvivenza nell'opulenta società americana) e al rispetto delle etnie in pericolo di estinzione come la collettività degli indios dell'Amazzonia. Lungi dal proseguire l'insensata opera di distruzione del «polmone verde» e di dilapidazione di tutte le altre ri-

Caro direttore, la signora Russo Iervolino con il suo viso allegro e cordiale rappresenta la sposa gentile, la donna ideale, la madre esemplare, l'impiegata modello, per la simpatia che ispira. È il tipo di donna che a Genova chiamano «spina di casa».

Caro direttore, la signora Russo Iervolino con il suo viso allegro e cordiale rappresenta la sposa gentile, la donna ideale, la madre esemplare, l'impiegata modello, per la simpatia che ispira. È il tipo di donna che a Genova chiamano «spina di casa».

Caro direttore, la signora Russo Iervolino con il suo viso allegro e cordiale rappresenta la sposa gentile, la donna ideale, la madre esemplare, l'impiegata modello, per la simpatia che ispira. È il tipo di donna che a Genova chiamano «spina di casa».



Caro direttore, da qualche mese si legge del progetto di unificazione delle società concorrenti, dei servizi telefonici, si leggono i programmi che vengono fatti, si legge il continuo richiamo all'efficienza. Io sono un dirigente della Italtel (nel linguaggio corrente dovrai dire un mio dirigente) che può parlare solo perché ormai vicinissimo alla pensione. L'efficienza della nostra società si esaurisce nel «comprimere» in maniera veramente notevole i redditi dei dipendenti. La «compressione», che attuiamo la si che l'azienda elargisca, a noi dirigenti, a fine anno, prebende di diverse decine di milioni. E questo, signor direttore, sarebbe abbastanza normale (in fondo è questo il nostro lavoro) se non fosse accompagnato da sprechi veramente inimmaginabili. Pensate soltanto, come esempio, che il capo degli uccieri e degli uomini delle pulizie è un alto dirigente, con numerosi personale e computer, macchina dell'azienda e due autisti, uno dei suoi uomini, adibito in azienda esclusivamente a fare passaporti, patenti e altre pratiche similari per i dirigenti, è dirigente, e così nascono di spreco in spreco a danno di quei dipendenti che vorrebbero lavorare ed essere retribuiti dignitosamente.

Caro direttore, ho letto attentamente l'articolo del compagno Gian Carlo Pajetta pubblicato il 1° febbraio e intitolato «Perché sono giacobini» e sono «completamente d'accordo con le sue affermazioni. Ha fatto molto bene a ricordare che veniamo da lontano e che se siamo quello che siamo, lo dobbiamo anche a quelle solide radici che hanno resistito a tutte le tempeste che abbiamo dovuto affrontare.

Caro direttore, ho letto con vivo interesse l'articolo del prof. Giorgio Nebbia dal titolo «Lo spirito dell'Amazzone» (l'Unità del 31 gennaio) e concordo senza riserve con l'illusione ecologica sulla gravità dei mali provocati dal sistematico saccheggio del «polmone verde» del pianeta. Che sia mero profitto la molla dell'incontrollato sfruttamento di quel territorio è ormai fatto ampiamente associato. Basti pensare che, secondo calcoli di esperti, il sottosuolo della sconfinata foresta amazzonica comprende giacimenti in quantità tali da consentire un ulteriore massiccio sviluppo del mondo industrializzato.

cosa pensano i lavoratori e il management dell'Italtel. Se si hanno informazioni precise, sarebbe meglio esplicitare le proprie convinzioni rendendole pubbliche in modo trasparente.

«Facciamo i «monticini» e poi portiamoli a Roma...»

Caro Unità, credo che il nuovo corso del Partito non debba nascere solo dalle direttive di vertice che arrivano da Roma, ma dalla ricostruzione delle sezioni, dalla presenza attiva dei compagni, ossia dal riscoprire il gusto di essere presenti nelle piccole cose che ci circondano da vicino.

Facciamo i «monticini» e poi portiamoli a Roma. Non viceversa. Il partito queste qualità le ha, basta non tenerle compatte. Facciamo in modo che il 18° Congresso del Pci entri fisicamente nelle sezioni.

«Ridicole e vetuste idee sul più dannoso del nazionalismo»

Caro Unità, come sempre mentre fuori dalle battaglie militari ormai da tempo il partito, sia pure a stento e in una difficile e incerta situazione, si divide in battaglie e in battaglie di altri battaglie, all'interno, attraverso un'ideologia quanto vietata sul patriottismo e sul più dannoso del nazionalismo?

Eliminare i vizi antichi ancora prima dell'unificazione

Caro Unità, come sempre mentre fuori dalle battaglie militari ormai da tempo il partito, sia pure a stento e in una difficile e incerta situazione, si divide in battaglie e in battaglie di altri battaglie, all'interno, attraverso un'ideologia quanto vietata sul patriottismo e sul più dannoso del nazionalismo?

«Utilizzando magari il tedesco perché l'ungherese...»

Caro redazione, sono una ragazza ungherese di 14 anni, appassionata di danza, ginnastica, pittura, pattinaggio a rotelle e tante altre cose. Vorrei corrispondere con ragazzi o ragazze italiani, utilizzando magari il tedesco, poiché io che l'ungherese è il mio 2° idioma. Erika Verda, Honvéd n. 30 2 091 Etek (Ungheria)

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons for different regions. Legend includes: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: due grossi centri d'azione caratterizzano il tempo sullo scenario europeo. Il primo una vasta depressione il cui minimo valore è localizzato a nord dell'Inghilterra e che si estende fino all'Europa centrale, il secondo un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull'Africa settentrionale e si estende sino all'Europa orientale. Futuro: è ancora il secondo centro d'azione ad avere il sopravvento per cui il tempo sull'Italia non subirà varianti notevoli e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Questa situazione si protrarrà per almeno due o tre giorni. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo e si verificheranno di preferenza in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sulla pianura padana si avranno banchi di nebbia isolati ma per le più fosche dense specie durante le ore notturne. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI, LUNEDÌ E MARTEDÌ: non sono da segnalare varianti degne di rilievo in quanto il tempo sarà ancora anticiclonico. L'emergenza idrica si accentuerà in quanto su tutte le regioni italiane il cielo rimarrà sgombro da nubi o quasi. La temperatura si manterrà superiore ai valori normali della stagione.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -6 11, Verona 3 14, Trieste 5 10, Venezia 1 13, Milano -1 11, Torino 2 8, Cuneo 3 7, Genova 6 14, Bologna -2 13, Firenze 2 18, Pisa 1 14, Ancona 1 11, Perugia 4 13, Pescara -1 14. L'Aquila -2 8, Roma Urbe -1 18, Roma Fiumicino 1 18, Campobasso 1 10, Bari 2 12, Napoli 1 15, Potenza 1 7, S. Maria Leuca 9 13, Reggio Calabria 7 15, Messina 11 15, Palermo 7 18, Catania 6 18, Alghero 7 16, Cagliari 6 17. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam -4 3, Atene 7 13, Berlino -1 6, Bruxelles -2 6, Copenhagen 0 3, Ginevra 0 8, Helsinki -6 1, Lisbona 7 17, Londra 3 8, Madrid 2 20, Mosca -1 0, New York 0 8, Parigi np np, Stoccolma -2 0, Varsavia 2 8, Vienna 3 8.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Note: ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7.30: Passaggio stampa con Guido Quaranta de l'Espresso. Ore 8.30: La tv e i congressi di partito. Parla Antonio Zito. Ore 10.00: C'era una volta i bambini storie di violenza. In studio Marco Lombardo Radice e Anna Silvani. Ore 11.00: I congressi del Pci. Servizi da Taranto e Salerno. Ore 15.00: D'Alagni e Banigni. La manifestazione del Elio (teppale) con 16.00: Diretta dal congresso Dc. Relazione di De Mita e altri commenti. Domani alle ore 9.30: Allarme-ambiente: servizi e interventi. Dalle ore 10.00: Diretta con Fabio Mammi. FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88, Roma 88, Milano 88, Bologna 88, Firenze 88, Napoli 88, Palermo 88, Catania 88, Alghero 88, Cagliari 88.

Borsa
+ 0,41
Indice
Mib 988
(-2,2 dal
2-1-1989)



Lira
Ha perso
leggermente
terreno
all'interno
dello Sme



Dollaro
Ancora
una seduta
in ribasso
(in Italia
1343,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Conclusa a Bari la prima convenzione dei comitati per il lavoro Trentin: partire da ogni diversità per dare voce al mondo dei «marginali»

Il segretario generale della Cgil in disaccordo con la proposta di un reddito minimo permanente Deciderà la conferenza programmatica

«Coi precari, senza assistenzialismi»



Sul reddito minimo permanente, sul quale né Trentin né Pizzinato sono minimamente d'accordo, deciderà la conferenza programmatica della Cgil, già in programma in marzo a Roma. Con questo compromesso, sull'unico argomento che aveva diviso i delegati, si è conclusa la convenzione per la nascita dei «comitati per il lavoro».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una lezione. O forse qualcosa di più: la speranza che anche loro contribuiscano a cambiare questa Cgil. Contribuiscono a cambiare quella che al suo segretario generale troppo volte ricorda un'organizzazione protestataria, e piagnona. La speranza Trentin l'ha riposta nei «comitati per il lavoro», il nuovo organismo della Cgil nato ieri con la convenzione di Bari, che riunisce tutto ciò che si chiama

«lavoro marginale». Trentin crede in questa struttura, è disposto a «spendersi per loro» è disposto ad andare anche ad una battaglia politica nella sua confederazione perché si affermi il principio che i giovani, i disoccupati, gli immigrati, quanti fanno il lavoro nero e sommerso debbano avere voce in capitolo in tutto ciò che li riguarda. E' disposto a tutto questo. Ma non è disposto a transigere su tanti discorsi

zione» degli obiettivi «unitari», che magari su qualcuno esercitano ancora un grosso fascino, ma che sono inadeguate alla situazione odierna. Oggi, per intenderci, la richiesta non può essere quella generica un lavoro. E' la stessa richiesta, per dirla una, il lavoro per una donna del Sud e una donna del Nord? E' la stessa richiesta per un lavoratore handicappato, è la stessa richiesta per un lavoratore immigrato? E' la stessa richiesta per un immigrato che ancora non conosce una sola parola di italiano? No, le richieste non possono che essere diverse. Proprio come diverse sono le persone, diverse sono le aspirazioni che ciascuna di quelle figure mette nel lavoro. Un lavoro che i realisti e che quindi non può che essere diverso. «Ec-

Ristoranti italiani aperti in Giappone

Qualità italiana a prezzi italiani, all'insegna di questo slogan è stato inaugurato il primo ristorante «Motta» di Tokio che oggi aprirà al pubblico in contemporanea con altri due a Yokohama e Osaka. L'iniziativa rientra nell'ambito dell'accordo di costituzione della joint-venture «Motta Japan» firmato in settembre per l'anno in Giappone di oltre 150 locali del noto marchio italiano dall'amministratore delegato della «Società meridionale finanziaria» (Sme), Delio Fabbri e dal presidente dell'impresa di distribuzione al dettaglio «Nichii» Toshimune Kobayashi. La proposta è una novità assoluta per introdurre in Giappone la qualità della vera cucina italiana a prezzi concorrenziali anche rispetto ai più comuni punti vendita di fast food.

Enimont terza potenza agricola

Nuovo passo in avanti nell'integrazione delle attività industriali di Enimont e Montedison che confluiscono in Enimont. Dopo la costituzione dell'area fibre, questa è la volta del comparto prodotti per l'agricoltura, una operazione che segnerà la nascita della terza potenza mondiale in questo campo. In campo agricolo Enimont si colloca al terzo posto nel mondo, dopo la norvegese Norsk Hydro e la finlandese Kemira, a pari merito con la Basf e la Ici. Con 16 stabilimenti in Italia e negli Usa, Enimont agricoltura dà lavoro a 8.000 persone; nel 1988 ha realizzato un fatturato aggregato di oltre 2.000 miliardi realizzando inoltre investimenti per circa 120 miliardi.

Micheli compra il 40 per cento di Interbanca dalla Sasea

Le trattative tra la Finare di Francesco Micheli e la Sasea di Florio Florini si sono concluse con una intesa: passa dunque di mano il 39,64% del capitale di Interbanca rastrellata da Florini nei mesi scorsi. Per Micheli si tratta di un esborso di 130 miliardi di lire, al quale la Finare farà fronte con un aumento di capitale che sarà versato già il 28 febbraio prossimo. Un comunicato della società milanese definisce «strategico» l'investimento, smemolato indirettamente le voci di un interesse per l'area, dietro le quinte, di un socio più grande (De Benedetti).

Da lunedì le dogane entrano in agitazione

Dogane in agitazione da lunedì 20 febbraio. Fino al 26 il personale si asterrà dagli straordinari. Poi, il 27 scoppierà di 24 ore e blocco di 48 ore il 18 e 19 marzo. Cgil-Uil e i sindacati sottomarini, Salsi e Dretai, sono sul piede di guerra: il disegno di legge di riforma del settore è fermo da più di un anno alla Camera e nel frattempo la legge lenocino sulla droga rischia, secondo i sindacati, di far saltare il coordinamento nei posti di frontiera tra personale delle dogane e forze dell'ordine pubblico creando una serie di sovrapposizioni di ruoli. Le agenzie dei doganieri sono destinate a creare difficoltà per il trasporto aereo e probabilmente anche per il rifornimento di carburante.

Oneri sociali: «Un colpo di mano» Proteste dall'Emilia

Il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Luciano Guerzoni, ha definito «un colpo di mano» inaccettabile la conversione in legge del decreto sulla licenziabilità degli oneri sociali che ha accolto fra l'altro alle Regioni «sottolinea Guerzoni - 700 miliardi di oneri maturati dagli artigiani per i loro apprendisti. In questo modo, rileva il presidente, si cerca di risolvere a favore dello Stato la venienza ormai decennale con le Regioni, che mai hanno riconosciuto a loro carico la spesa. Ora la legge dovrà tornare al Senato perché è stata modificata. È auspicabile - rileva Guerzoni - che il Senato annulli questa decisione. Per unanime è necessario invece che si apra subito un confronto governo-regioni. Se ciò non dovesse accadere, alle Regioni, che fra l'altro non hanno mezzi per fronteggiare questa spesa (per l'Emilia-Romagna si tratterebbe di oltre 33 miliardi) per i 63 e assorbitore quasi la metà degli investimenti), non resterà che rifiutarsi - conclude Guerzoni - di iscriverla a bilancio.

FRANCO BRIZZO

Prezzi Impennata (7%) degli alimentari

ROMA. Si accentua la tensione sui mercati alla produzione dei prodotti alimentari. Il gennaio è stato infatti al 7,1% il tasso di inflazione, mentre dall'osservatorio dei prezzi e dei mercati operante presso l'Unioncamere, che si basa su un paniere di 36 prodotti, in rialzo soprattutto carni, bovini e latticini caseari. Nella media dell'ultimo anno il rialzo è risultato molto più contenuto e pari al 4,0% alla produzione e al 2,6% al consumo. Sempre in base alle anticipazioni dell'osservatorio, l'impennata che si è prodotta nei mesi finali dell'anno è dovuta in parte ad un proclama di prezzi e di mercati operante presso l'Unioncamere, che si basa su un paniere di 36 prodotti. In rialzo soprattutto carni, bovini e latticini caseari. Nella media dell'ultimo anno il rialzo è risultato molto più contenuto e pari al 4,0% alla produzione e al 2,6% al consumo. Sempre in base alle anticipazioni dell'osservatorio, l'impennata che si è prodotta nei mesi finali dell'anno è dovuta in parte ad un proclama di prezzi e di mercati operante presso l'Unioncamere, che si basa su un paniere di 36 prodotti.

Accolta positivamente la separazione tra assistenza e previdenza Militello: è un atto di giustizia deciso dal Parlamento

«Riforma Inps, dal 1990 niente deficit»

Commenti positivi al varo in Parlamento della ristrutturazione dell'Inps che, dice Militello, dal 1990 non sarà più in deficit grazie alla separazione nei conti dell'istituto fra previdenza e assistenza salutata positivamente da Cgil-Cisl-Uil, dai sindacati dei pensionati e dalla Concommercio. Voce discordante quella di Rositto dell'Unionquadrati, la sua categoria non sta negli organi deliberanti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Generale soddisfazione per l'approvazione, da parte della Camera in via definitiva, della legge di ristrutturazione dell'Inps. Scalfinati così gli ultimi colpi di coda del sistema della previdenza pubblica, in particolare contro l'assunzione a carico dello Stato dei prestazioni assistenziali, ieri dal mondo sindacale sono venuti ulteriori apprezzamenti. I cardini della riforma dell'istituto di previdenza, lo ricordiamo, sono la separazione netta fra spese previdenziali e spese assistenziali da una parte, e dall'altra il riconoscimento all'istituto dell'autonomia di gestione che, come disse, a suo tempo il ministro del Lavoro Rino Formica, «pone l'ente in una posizione eccezionale nell'ambito della pubblica amministrazione». Infatti agli organi amministrativi dell'Inps si consente di organizza-

re l'attività dell'istituto che, ha detto il presidente dell'ente Giacinto Militello alla tv, sarà più in grado di servire meglio e di più i cittadini. La norma che sancisce la separazione, l'art. 37 istitutivo della «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali», stabilisce che è a carico dello Stato il suo finanziamento, il cui importo sarà fuori della progressiva assunzione degli oneri e stabilito annualmente con la legge finanziaria. Di quali oneri si tratta? Tutto ciò che non è riferibile alle entrate contributive a carattere esclusivamente previdenziali, in quanto sono di tipo assistenziale: ad esempio, le pensioni sociali, le integrazioni al minimo, le mancate entrate per agevolazioni contributive riconosciute a favore di particolari categorie settori o territori, compresi i

contratti di formazione-lavoro, i pensionamenti anticipati, le pensioni del settore agricolo. Sempre alla tv, giovedì Militello aveva detto: «La notizia è talmente straordinaria che molti non ci credono. Dal 1990 non ci sarà più un deficit dell'Inps. Sembra un miracolo, ma è invece un atto di giustizia deciso dal Parlamento, si è interrotto un ciclo di un trasferimento occulto di risorse dai contributi di lavoratori e imprese all'assistenza. Dopo la vittoria sul fiscal-drag i lavoratori possono, legittimamente questa nuova importante conquista, ora siamo più forti nella lotta per la riforma del sistema previdenziale». Anche Cgil-Cisl-Uil mettono in risalto l'importante traguardo della completa separazione fra previdenza e assistenza, essenziale secondo la Cgil per il futuro del sistema previdenziale e per il suo risanamento. Il segretario confederale Giuliano Cazzola, ha detto che ciò «corrisponde a una moderna concezione dello Stato sociale e richiede l'apporto rapido di un organico progetto riformatore». Dello stesso tenore il commento della Concommercio il cui presidente Francesco Colucci parla di un «spirito giusto e importante verso la revisione organica del sistema previdenziale» affermando che da gestione dell'Inps deve restare alle forze sociali, assicurando a tutte le componenti pari responsabilità. Per i sindacati dei pensionati, alla soddisfazione di Rastrelli (Spi Cgil) è seguita quella dell'aggiunta della Fip Cisl Antonio Nosedà («La riforma permette all'Inps di erogare le prestazioni in modo tempestivo») e della Uilpensionati col suo leader Antonio

Un piano d'emergenza delle Fs Sciopera la Fisafs da domani treni difficili

ROMA. Treni, difficoltà da domani alle 21 a causa di uno sciopero di 24 ore proclamato dalla Fisafs che protesta contro l'accordo sindacati confederali Schimberni. Intanto, disegni da oggi alle 21 sino a domani alle 6 per uno sciopero nella stazione di Bologna. A causa di questa agitazione, il treno 773 Milano-Palermo verrà aggredito via Genova-Pisa-Firenze i treni 731 Torino-Bari e 730 Bari-Torino verranno sfilati da Alessandria-Genova-Roma-Caserta-Poggia; i treni 344 Roma-Bologna e 517 Bologna-Roma saranno limitati a Firenze. DOMANI Partenza da Napoli C.le alle 13,50 per Parigi; Torino P.N. alle 17,50 per Firenze S.M.N. (via Pisa); Roma T.ni alle 19,10 per Parigi; Napoli C.le alle 20,45 per Torino; Torino P.N. alle 22,42 (ritardato ore 23,20) per Napoli C.le; Siraucuma T.ni alle 8,50 per Roma T.ni; Roma T.ni alle 8,50 per Siraucuma; Palermo alle 15,45 per Milano C.le; Roma T.ni alle 17,05 per Chiasso; Roma T.ni alle 19 per Milano C.le; Milano C.le alle 19 per Roma T.ni; Napoli C.le alle 18 per Chiasso (via Roma Caserta-Tiburina); Roma T.ni alle 19,05 per Tarvisio; Milano C.le alle 19,55 per Firenze S.M.N.; Venezia S.L. alle 19,56 per Siraucuma (limitato a Villa S. Giovanni); Venezia alle 20,35 per Tarvisio; Roma T.ni alle 20,45; Domodossola; Milano C.le alle 21,05 per Palermo (ritardato alle 23,10) per Trieste; Napoli C.le alle 22 per Milano C.le; Milano C.le alle 22,15 per Napoli C.le; Roma T.ni alle 22,35 (ritardato ore 23,30) per Chiasso; Chiasso alle 22,42 per Roma T.ni; Bolzano alle 22,53 per Bologna C.le; Roma T.ni alle 22,55 per Milano C.le; Trieste C.le alle 23 per Roma T.ni; Milano C.le alle 23,05 per Roma T.ni; Venezia S.L. alle 20,10 per Milano C.le; Venezia alle 20,45 per Ventimiglia; Milano alle 21 per Modane; Trieste alle 21,35 per Torino; Torino alle 22,35 per Trieste. 20 FEBBRAIO Partenza da Modane alle 1,24 per Roma T.ni; Modane alle 4,20 per Napoli C.le; Firenze S.M.N. alle 6,30 per Torino P.N. (via Pisa); Tarvisio alle 1,03 per Roma T.ni; Chiasso

Si chiede di aprire una trattativa sul futuro dello stabilimento fra sindacati della Campania, l'Iri e la direzione dell'Ilva

«Governo ancora assente per Bagnoli»

Il governo non è in grado di risolvere i problemi di Bagnoli. Ed esistono insufficienze anche da parte del sindacato nazionale. Per questo - secondo la Fiom campana - si deve aprire un tavolo di trattativa fra il sindacato della Campania, l'Iri e la direzione dell'Ilva e decidere il futuro dello stabilimento napoletano. Lo ha detto la Fiom regionale ieri in una conferenza stampa. DALLA NOSTRA REDAZIONE NAPOLI. C'è un vuoto di proposte attorno a Bagnoli. Il governo sta tenendo un atteggiamento dilatorio, che si ripercuote non solo contro i lavoratori, ma anche contro l'intera città. Le critiche dei lavoratori dello stabilimento Italsider si estendono anche al sindacato nazionale: «Non è stato in grado di stringere il governo sulle sue responsabilità - ha affermato Rosario Strazzullo, segretario regionale della Fiom-Cgil - e per questo chiediamo a Prodi, alla direzione aziendale di spostare la trattativa a Napoli, in modo da definire il futuro di questo complesso e le sue prospettive». I rappresentanti della Fiom che hanno tenuto ieri mattina a Bagnoli la conferenza stampa in cui è stata lanciata questa proposta ci tengono a precisare che non c'è una spaccatura con i vertici nazionali, «ma è un atto di responsabilità che il sindacato campano sente il dovere di intraprendere, ha puntualizzato Strazzullo». L'idea di aprire il tavolo della trattativa a Napoli è nata anche da alcune iniziative della azienda la quale sta contattando i lavoratori - affermano

representanti della Fiom campana - chiedendo loro la disponibilità alla mobilità aziendale. Tutto questo senza alcun contatto o trattativa coi rappresentanti sindacali. L'operazione sembra tesa a ridimensionare l'organico secondo i progetti dell'Iri. Il consiglio di fabbrica dello stabilimento siderurgico partenopeo ha ribadito che occorre discutere sul futuro di Bagnoli in base ai risultati della ricerca compiuta sulla produttività dell'area a caldo che dimostrano la convenienza a far restare l'alto forno in produzione. Questo è l'elemento - sostengono oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - del «metameccanico della trattativa, tutto il resto significa solo interessi di questioni marginali, che fanno soltanto perdere tempo e quindi rinviano la decisione sulle cose da fare e sul destino dello stabilimento di Bagnoli. Strazzullo e i componenti

Taranto: sciopero all'Italsider

TARANTO. Due ore di sciopero generale dell'area industriale. È stata questa la risposta data dai lavoratori dell'Italsider e delle ditte di appalto di Taranto al licenziamento di due operai di un'azienda di manutenzione; la Mitem Sud, accusati di aver effettuato un picchetto durante una precedente manifestazione dai reparti e hanno dato vita a due lunghissimi cortei intesi, poi confluiti sotto la direzione dello stabilimento, dove il segretario della Fiom locale, Giovanni Angelini, ha tenuto un comizio. «Non accadeva dagli anni 'caldi' - hanno commentato soddisfatti i delegati del metalmeccanici Cgil - e questa è la migliore risposta che si poteva dare all'Italsider e a Fim e Uiliv. Queste ultime due organizzazioni, infatti, si sono dissociate dalla manifestazione adducendo una motivazione quanto meno singolare: «La tutela delle libertà sindacali - hanno sostenuto i dirigenti - va tutelata con l'intervento della magistratura, non con la mobilitazione dei lavoratori». Da notare, infine, come questi due licenziamenti alla Mitem (il delegato Fiom, Giuseppe Caputo, comunista e iscritto Uilm Domenico Ria) siano solo l'ultimo e più grave esempio del mutato clima di relazioni sindacali all'interno dell'area industriale di Taranto da quando, agli inizi di gennaio, l'Italsider si è trasformata in Ilva e la direzione aziendale è stata trasferita a Genova.

Ausimont Fallita l'Opera-Montedison?

MILANO. La Montedison ha deciso di prorogare di una settimana la scadenza dell'Opera sul capitale della Ausimont...

Con la cura Thatcher prezzi raddoppiati (7,5%) in Gran Bretagna. Dollaro in calo Londra, inflazione record

La cura Thatcher ha fatto venire la febbre ai prezzi inglesi: in un anno l'inflazione è raddoppiata passando dal 3,3% del gennaio 1988 al 7,5% del mese scorso...

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il momento magico del dollaro sembra concluso, almeno per ora. A placare le tensioni sulla moneta statunitense è venuta ancora una volta una dichiarazione di Bush...

yen in meno del giorno precedente. In compenso la Borsa nipponica ha continuato a dare segni di euforia mostrando di infischiarne anche dei nuovi sviluppi dello scandalo politico-finanziario...

Il dollaro ha continuato a mostrarsi debole (In apertura 1.345 lire, 125,75 yen, 1.833 marchi) anche se un po' di ossigeno è arrivato dai dati sulla bilancia commerciale di dicembre...

contrasto con alcune nerie previsioni della vigilia. Il dipartimento per il Commercio ha annunciato che a dicembre il deficit è sceso a 11,89 miliardi di dollari rispetto ad un disavanzo di 12,22 miliardi di novembre...

Il miglioramento dei dati commerciali americani è così lieve che non sembra comunque destinato ad avere grande influenza sul corso del dollaro, sensibile in questo momento più all'andamento dei titoli di interesse che non alle cifre dell'economia...

giapponese. Sumita, ha sostenuto che il calo del dollaro va imputato alla distensione degli operatori di fronte alle ultime proposte di Bush per la riduzione del deficit commerciale...

Preoccupazioni vi sono anche in Inghilterra. In un anno il dato è stato reso noto ieri, l'inflazione è più che raddoppiata, passando dal 3,3% del gennaio 1988 al 7,5% del mese scorso...

Il cancelliere dello Scacchiere, Lawson, cerca una difesa sostenendo che l'incremento di gennaio è dovuto ad una forte impennata dei tassi per i mutui delle case e che nei prossimi mesi ci sarà un raffreddamento dei prezzi...

Per il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco è inutile tentare una programmazione del sistema economico del paese se poi non esiste la volontà politica di armonizzare le decisioni nazionali con quelle comunitarie...

Dalla Cic e Coldiretti Più critiche che elogi al nuovo piano agricolo presentato da Mannino

ROMA. Ha avuto più critiche che elogi la proposta di revisione del Piano agricolo nazionale presentata nei giorni scorsi dal ministro Mannino...

Per il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco è inutile tentare una programmazione del sistema economico del paese se poi non esiste la volontà politica di armonizzare le decisioni nazionali con quelle comunitarie...

BORSA DI MILANO

MILANO. Piazza Affari ha chiuso la settimana meglio di come era partita lunedì scorso. L'indice finale ha registrato un miglioramento dello 0,4% a quota 988, che riduce all'1,2% il ribasso dell'indice dell'anno...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Assicurative, and various individual stocks with their respective prices and changes.

Una buona settimana

del tassi di interesse. Il mercato dei titoli si è quindi limitato a controllare che non vi fossero ricadute nelle fasi finali come si è verificato nei giorni scorsi...

sulle Montedison. La novità è stata costituita dalla battuta d'arresto delle Acqua Marcia, mentre si sono imposte le due Stande e le Interbanca, in attesa, quest'ultima, che si chiarisca la trattativa fra Micheli e Fiorini...

Il mercato dei titoli si è quindi limitato a controllare che non vi fossero ricadute nelle fasi finali come si è verificato nei giorni scorsi...

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, quantity, and price.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, quantity, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, quantity, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, quantity, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of short-term market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

ESBTRI

Table of ESBTRI data.

Intervista a Bassolino su una legge criticata da Confindustria e lavoratori

Il futuro dei cassintegrati

C'è un provvedimento alla Camera che sta suscitando polemiche contrapposte: Confindustria e lavoratori. E la legge che riguarda la riforma della cassa integrazione. Interesse migliaia e migliaia di lavoratori sospesi nel corso di giganteschi processi di ristrutturazione produttiva. È giusta una riforma, ma senza abbandonare i cassintegrati. Intervista ad Antonio Bassolino.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un provvedimento che fa discutere. Perché?
La nuova norma sulla cassa integrazione, l'indennità ordinaria di disoccupazione e le procedure di avviamento al lavoro contengono aspetti positivi che sarebbe sbagliato sottovalutare. Tanto è vero che la Confindustria ha scatenato una offensiva per negare perfino in linea di principio qua-

lunque possibilità di governo democratico del mercato del lavoro. Ma la legge contiene anche punti molto deboli e alla Camera ci impegneremo fino in fondo, con la tenacia e l'ostinazione necessarie, per un miglioramento sostanziale del provvedimento, soprattutto in quei punti che ledono un corretto sistema di relazioni industriali, e non risolvono esplosive questioni sociali.

Uno dei punti discussi riguarda i cosiddetti "cassintegrati strutturali", quelli che sono a zero ore e da molti anni. Quale sarà il loro destino?

Tali lavoratori (in maggioranza donne, nelle qualifiche più basse) sono concentrati nel Mezzogiorno o in aziende con scarse attitudini imprenditoriali (Cepi, Insar). Essi saranno inseriti in liste di mobilità al massimo per due anni e a salario ulteriormente ridotto. Occorre garantire loro un lavoro e a tal fine è necessario rafforzare gli efficaci incentivi previsti dalla legge. È necessario, in caso contrario, assicurare un prolungamento dell'indennità di mobilità, onde consentire l'arrivo al prepensionamento senza traumi. L'importo di tale indennità non deve diminuire nel secondo e terzo anno. È una misura di salva-

guardia che deve valere per tutte le zone ad alto tasso di disoccupazione e colpite da pesanti fenomeni di deindustrializzazione. L'impegno del governo deve comunque essere rivolto, in modo prioritario, a «svuotare» le liste di mobilità attraverso seri progetti industriali. Essi presuppongono l'urgente riforma della Cepi.

La legge introduce anche, come qualcuno ha detto, una nuova nozione di licenziamento collettivo?

Il provvedimento, in effetti, registra, sorprendentemente, tale novità. L'attuale giurisprudenza prevede che il licenziamento anche di due soli lavoratori sia di tipo collettivo. Ora, invece, secondo la nuova legge, sarebbe sufficiente che gli imprenditori espellesero non più di 9 lavoratori al mese dall'azienda per essere esentati da ogni vincolo contrattuale e

normativo. È inutile osservare che i lavoratori così licenziati non avrebbero più alcun diritto.

Un collegamento, dunque, alla più generale battaglia del Pci sui diritti...

È doveroso aggiungere, a questo proposito, un terzo punto. La legge esclude, infatti, dalla cassa integrazione e dalle procedure di mobilità i lavoratori occupati in aziende con meno di 15 dipendenti. Questo, lo si può ben capire, è un fatto inaccettabile per noi, nel momento in cui partendo dal caso Fiat stiamo affermando, appunto, il tema dei diritti.

Lasci intendere, con queste proposte di modifica, di non ritenere utile una riforma dello strumento "cassa integrazione"?

Il Pci è un convinto assertore della necessità di una seria ri-

forma di questo istituto, tanto è vero che già nel 1986 aveva presentato una proposta di riforma. È un istituto che dopo aver funzionato da grande ammortizzatore sociale nei processi di ristrutturazione si è trasformato in uno strumento di assistenza ad una disoccupazione mascherata. Esso ha così contribuito all'estensione del lavoro nero e a contraddizioni laceranti nella classe operaia e nel mercato del lavoro. La cassa integrazione deve dunque essere ricondotta alla sua originaria finalità istituzionale, reintroducendo criteri trasparenti di sostegno al reddito e di governo contrattato della flessibilità e mobilità. Tutto ciò nel quadro di politiche attive del lavoro che tutelino prioritariamente le fasce più deboli e ricattabili.

È prevista, fra le varie norme, l'aumento della inden-

dità ordinaria di disoccupazione. È un aspetto positivo?

È positivo il fatto che venga aumentata per l'anno in corso del 15% e, nel 1990, del 20% dell'ultimo salario percepito. È assurdo però che tale misura, riguardante milioni di lavoratori stagionali, saltuari e precari, non sia stata ancora varata con un decreto legge, in modo da valere già per quest'anno. La si vuole forse usare come arma di ricatto per far approvare a scatola chiusa il resto del provvedimento? Noi a questo gioco non ci stiamo. Ma non basta. L'aumento dell'indennità ordinaria deve infatti fungere da leva per l'emersione del lavoro nero e questo è il suo valore più significativo. È indispensabile, allora, correggerne il meccanismo prevedendo che per il godimento di tale indennità sia



Antonio Bassolino

sufficiente il requisito di 78 giornate lavorative all'anno.

Un ultimo punto che ha fatto discutere riguarda le cosiddette "assunzioni nominali", la possibilità per gli imprenditori di evitare gli uffici di collocamento. Come giudichi la legge a questo punto?

Noi abbiamo sempre cercato di evitare posizioni ideologi-

che nei confronti della cosiddetta chiamata nominativa ma con questa legge essa è totalmente liberalizzata. Questa scelta viene appena temperata dalla fissazione di percentuali del 20-30% di fasce protette per le assunzioni. Esse riguardano i lavoratori in mobilità, i disoccupati di lungo periodo, ecc. Noi riteniamo che questa sia una scelta saggia.

Il caos nel pubblico impiego: governo primo responsabile

Leggi e leggine Così cresce la giungla

Il ministro del Tesoro blocca la valanga di leggi e leggine sul pubblico impiego che si è abbattuta sul Parlamento, mentre tardano le trattative per i contratti. Questa la richiesta della Sinistra indipendente del Senato. E Giuliano Amato non potrà sottrarsi ad una risposta: dirà la sua in aula giovedì 16 marzo. Ma gran parte delle proposte sono proprio del governo. A colloquio con Massimo Riva

GIUSEPPE P. MINNELLA

ROMA. Scorere l'elenco di questi disegni di legge è come addentrarsi in una giungla. Alla Camera sono in discussione venti progetti. Al Senato diciannove. In questo mese e mezzo del 1989 la Gazzetta Ufficiale ha già pubblicato cinque leggi relative al pubblico impiego. Con Massimo Riva, presidente del gruppo dei senatori indipendenti di sinistra (autore con Filippo Cavazzuti, Vittorio Foa e Antonio Giolitti, di passi ufficiali presso il governo e la presidenza del Senato) passiamo in rassegna la pioggia di disegni di legge. La paternità va attribuita innanzitutto al governo (tutte le venti proposte depositate alla Camera portano la firma di ministri) e alla maggioranza che lo sostiene. È impressionante mettere in fila le categorie interessate e i benefici che si intendono concedere.

C'è di tutto: statali e parastatali, magistrati civili e militari, forze armate e precari ricercatori e diplomatici, enti locali e Guardia di finanza, medici e insegnanti, invalidi e professori universitari. Di che si tratta? Di distacchi, incentivi, premi speciali, perequazioni dei trattamenti pensionistici, assunzioni straordinarie, compensi particolari, trattamento di liquidazione, ricongiunzioni previdenziali, avanzamenti, compensi accessori, reclutamenti, trasferimenti, organici, assegni, indennità varie, profili professionali, fuoriruolo.

Io non contesto la legittimità di ognuna di queste richieste - vuol precisare subito Riva - ma bisogna pur mettere un po' d'ordine. La finanza pubblica è in uno stato tale che non può più essere consentita la pratica dell'assalto alla diligenza cosicché chi arriva prima si porta via il formaggio.

Che cosa ti allarma di più?
È allarmante il fatto che con una grandinata di leggi e leggine - spesso di fonte governativa - si elargiscono benefici, aumenti, progressioni di carriera, sistemazioni varie, ma intanto lo stesso governo ritarda l'avvio della negoziazione per il rinnovo dei contratti di lavoro. La giungla che si va ad infittire con quelle iniziative legislative, è fuori da ogni logica contrattuale e non ha riferimento alcuno con l'obiettivo cruciale di un recupero di efficienza e di produttività dell'amministrazione statale. È una pratica che deve preoc-

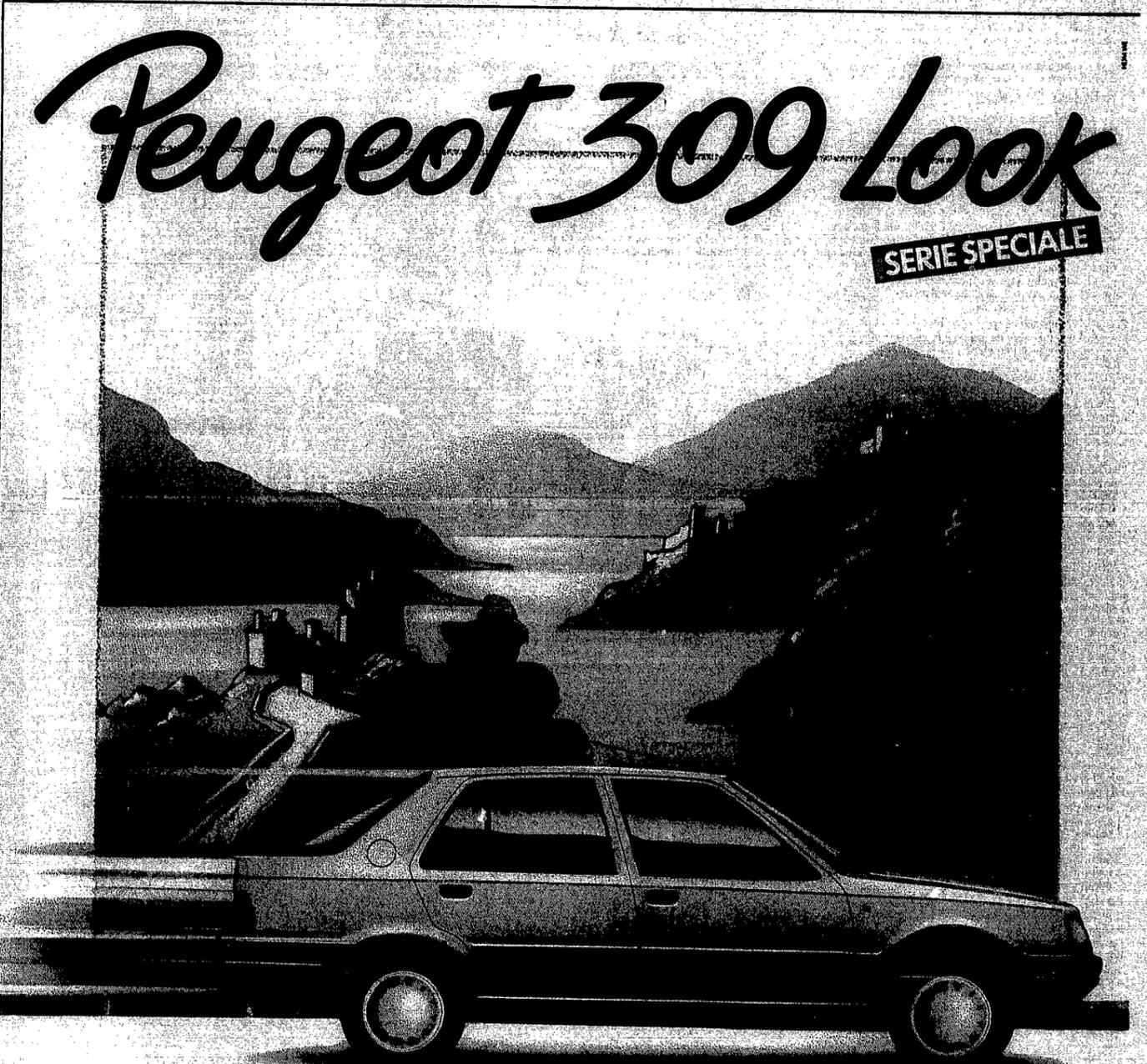
cupare anche il sindacato confederale perché questo modo di procedere svuota gli stessi contratti e, dunque, anche il potere delle organizzazioni dei lavoratori. A cosa servono i contratti se la gente può ottenere i benefici con una leggina che, al contrario del contratto, non ha di regola, scadenza.

Cosa chiedete al governo?

Due cose, le stesse che abbiamo scritto in un'interpellanza alla quale Giuliano Amato risponderà a metà marzo: 1) se il ministro del Tesoro non ritenga urgente, opportuno e necessario pronunciarsi per l'opposizione del governo al finanziamento di questi provvedimenti ancora in corso d'esame da parte del Parlamento. Insomma, chiediamo che il governo blocchi la proliferazione di questa micro legislazione di spesa, i cui effetti sul bilancio dello Stato non sono deppure quantificabili legati come sono, per la maggior parte dei casi, ad aggiustamenti normativi e regolamenti che proseguono nel tempo e che conducono ad un saccheggio della disastrosa finanza; 2) chiediamo anche di conoscere come il ministro del Tesoro intenda perseguire il riassorbimento, nell'ambito del rinnovo dei contratti, degli aumenti retributivi decisi con le leggine almeno del corso dell'ultimo anno. Dico questo perché abbiamo passato in rassegna le iniziative legislative ancora sul tappeto. Ma chissà cosa scopriremo se ci prendessimo la briga di andare a spulciare le Gazzette del 1988.

Bocce ferme in Parlamento fino a quando non saranno rinnovati i contratti; è questa la richiesta della Sinistra indipendente del Senato?

Esattamente. È ciò che abbiamo detto anche al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, quando lo abbiamo sollecitato a mettere nel calendario d'aula la nostra interpellanza al ministro del Tesoro. Richiesta accolta con fine sensibilità da Spadolini. È una battaglia difficile, forse anche impopolare presso i pubblici dipendenti, ma la consideriamo giusta e opportuna per gli equilibri finanziari dello Stato, per disboscare la giungla retributiva nell'amministrazione pubblica, per dare nuova forza e dignità ai contratti di lavoro e agli stessi dipendenti.



PRONTI A PARTIRE CON 294.000* LIRE AL MESE.

Entra nella 309 serie speciale Look e scopri il nuovo mondo intorno a te. Un mondo in cui tutto è speciale e tutto è di serie. Dalla spoiler posteriore ai pneumatici ribassati, dagli speciali profili rossi sui sedili e sui paraurti ai copripneumatici aerodinamici. Fino al 31 Marzo 1989, 309 Look è tua con 48 rate mensili di L. 294.000* e un anticipo del 25%. Peugeot 309 Look. Pronti a partire! Da L. 13.010.000. Franco Concessionario, IVA inclusa.

309 LOOK	CILINDRATA (cm ³)	VELOCITÀ MAX (km/h)	CONSUMO A 90 km/h (litri x 100 km)
BENZINA	1118	153	5.1
DIESEL	1769	155	4.6



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

*Peugeot 309 Look benzina. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. "ASCOLTO 24", il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. Linea gratuita da tutte l'Italia 16783034.

Tavola rotonda dell'Unità sulla manovra economica, le prospettive di risanamento e di riforma impositiva

Macciotta, deputato comunista, Antonio Pedone, consigliere del Tesoro Cipolletta, vicedirettore Confindustria

Governo debole, fisco ingiusto

Rivolgiamo la prima domanda direttamente al professor Pedone: ci stanno ripetendo tutti, dal governatore della Banca d'Italia al Fondo monetario internazionale, che la politica economica italiana degli ultimi anni è fallita. Così, a questo punto, si può già considerare fallito anche il piano Amato per il rientro dai deficit: è d'accordo su questo il consigliere economico del ministro del Tesoro?

PEDONE - Lasciatemi dire che, accanto alle chiacchiere, esistono alcuni studi approfonditi che dimostrano che le politiche seguite in Italia non sono state così disastrose. L'obiettivo principale della politica economica italiana era quello di raffreddare l'inflazione: ci siamo riusciti meglio che altri paesi europei e con minori costi per occupazione e sviluppo. Non è poco, ed è ovvio che alla realizzazione di questo obiettivo se ne sono sacrificati altri. Si poteva fare di più? Certo. Dopo l'inflazione l'obiettivo di questo governo avrebbe dovuto essere appunto il risanamento della finanza pubblica; purtroppo si sono sovrapposte situazioni politiche che non l'hanno consentito. In questo quadro va giudicato il piano Amato. Si può dire che ha tanti difetti: come tutti i piani di questo mondo, ma non si può ritenere superato solo perché è un suo scostamento dagli obiettivi. Da questo punto di vista quello che avviene in altri paesi, a partire dagli Usa, è ben più grave. Il piano, dunque, va rivisto: ma non abbandonato. Per sostituirlo con cosa, poi?

Quindi lei non è d'accordo con l'analisi che vede nel non aver saputo approfittare delle condizioni favorevoli degli ultimi anni una irripetibile occasione sperata?

PEDONE - Ammetto che si sarebbe potuto fare diversamente, ma non mi sembra ci siano comportamenti peggiori di tutti gli altri paesi industriali europei.

CIPOLLETTA - Si possono condividere in buona parte le somme che lei dice. Però, attenzione: gli studi a cui si riferisce sono solo una interpretazione dei risultati che tutti abbiamo sotto gli occhi: il punto vero è che non ci sono state scelte, tantomeno un indirizzo generale. Quei risultati sono solo l'effetto delle spinte di tanti operatori, non la conclusione di una ben individuata politica economica.

PEDONE - Qui limitare le scelte sbagliate va gerito da tante parti non è sempre facile.

Ma secondo lei, professor Cipolletta, la vera causa della crisi della politica economica del governo?

CIPOLLETTA - Innanzitutto si doveva fare di più per contenere la spesa pubblica. E invece, ancora oggi, si vorrebbe a pensare di ridurre il disavanzo, essenzialmente con un aumento della pressione fiscale, per di più adducendo confronti internazionali estremamente fuorvianti. Mi spiego: l'Italia è l'unico paese ad avere un numero di lavoratori autonomi che assommano al 35% di tutte le forze lavoro. Quindi diventa macroeconomico un fenomeno presente dovunque, e cioè che il lavoro autonomo paga meno imposte di quello organizzato. Non solo perché evade, ma anche perché è più difficile distinguere tra reddito e spesa di produzione. Allora, data questa situazione, bisogna operare soprattutto sul versante della spesa pubblica, ed attraverso questa tentare anche di ristabilire un minimo di equità.

Scusi, professori: questo è un paragrafo da spiegare meglio, in che modo si può ristabilire una equità tra i cittadini pagando la spesa pubblica? È soprattutto come si può ridurre ancora un versante di spesa dello Stato che non è affatto superiore a quello degli altri paesi europei?

CIPOLLETTA - È vero. Se si toglie la voragine degli interessi la nostra spesa è uguale, se non inferiore, a quella di altri paesi. Ma, ripeto, se la struttura del reddito, la composizione del mondo del lavoro è da noi così particolare, altrettanto dovrebbe essere quella della spesa. Prendiamo l'esempio della scuola. Oggi viene pagata attraverso i ricavi delle tasse, ed è quindi un servizio regalato a chi lo evade. Immagino di andare verso un sistema nel quale la scuola si paga, ma contemporaneamente si riduce l'imposizione fiscale. Il risultato sarebbe una maggiore equità: chi evade, almeno paga la scuola. Chi non evade, pagherà il servizio scolastico, ma insieme meno tasse.

In sostanza sta proponendo di privatizzare l'intero servizio pubblico...

CIPOLLETTA - No. Propongo di ridurre il pagamento dei servizi dal lato dell'imposizione fiscale e di aumentarlo da quello individuale. Il che, è ovvio, comporta che si elimini il monopolio dello Stato su molti servizi, costringendo la struttura pubblica ad entrare in concorrenza con privati che svolgono lo stesso lavoro.

MACCIOTTA - Non sono d'accordo con Cipolletta. La prima novità che avevamo colto nel piano Amato era appunto il mettere il dito sulla politica fiscale, perché da questo punto di vista - pur tenendo conto delle differenze - l'Italia non è affatto allineata agli altri paesi. C'è un

calcolo elementare: se il livello del nostro fisco fosse risultato uguale a quello europeo (ovviamente facendo pagare chi ora non lo fa) a questo punto avremmo quasi annullato il disavanzo pubblico. Inoltre si indicavano alcune riforme (definite "forti") proprio sui settori di spesa che avrebbero potuto avviare il miglioramento (che poi si traduce in un risparmio per il paese). Ma da tutto ciò, quando si è passati nella sede collegiale del governo, non si è tratta alcuna conseguenza operativa.

Non è appunto, questo, uno degli argomenti del durissimo atto d'accusa pronunciato da Ciampi alcuni giorni fa? Il governatore della Banca d'Italia, in sostanza, diceva: c'erano dei programmi che hanno ridotto fiducia nel grado l'onore del debito pubblico. Poi non sono stati mai tradotti in pratica, e siamo assistendo al conseguente crollo.

MACCIOTTA - Non c'è dubbio. Ormai il disavanzo al netto degli interessi, la spesa per servizi e stipendi, è nettamente calato. Comprimerò ulteriormente significherebbe o torchiature intollerabili o riforme. Questo è il nodo da sciogliere.

PEDONE - Quanto ha appena detto Macciotta mette in luce uno dei punti che erano cruciali per la riuscita del piano Amato: ridurre la spesa per interessi, il terribile peso che viene dal passato. C'erano state aspettative per una discesa dei tassi di interesse, legate all'azione del governo. Poi sono svanite, ma questo dipende dal

calo di credibilità dell'intero governo. Dunque, uno degli strumenti principali per avviare un'azione di risanamento è appunto la leva fiscale. Perché in Italia le imposte sul reddito non sono mai state applicate in maniera uniforme, ed oggi questa situazione non viene più ritenuta sostenibile, si è creata una contrapposizione netta tra evasori e tassati. Il punto è che tentare di risolvere il problema dando semplicemente stigo a questa contrapposizione è assolutamente errato: dobbiamo trovare una via di mezzo. Come dire: meno evasione e meno tassamento. Cipolletta ha ricordato il particolare peso del lavoro autonomo. È vero. Ma il primo obiettivo resta egualmente quello di ridurre l'evasione. Per farlo un passaggio essenziale è la riforma di amministrazione finanziaria, partendo da misure magari parziali ma applicate con certezza. Non vedo, ad esempio, perché non si possa derogare al segreto bancario nei confronti di soggetti sottoposti ad accertamenti. Solo per loro, ovviamente. Ma rappresenterebbe un elemento concreto di deterrenza. Lo stesso vale per le rendite finanziarie. La soluzione ideale sarebbe, ovviamente, quella di inserire come gli altri redditi nella base imponibile dell'Irpef. È la proposta di Pci e Sinistra indipendente, ed è nella sostanza condivisa anche da Confindustria e sindacati. È un sistema usato anche in altri paesi, a partire dagli Usa, ma non ha poi dato grandi frutti. Inoltre: se non si riesce (com'è probabile) a stabilire un pieno

in realtà il governo, la sua incapacità di arginare il deficit, il fallimento del piano di rientro del ministro Amato già a pochi mesi dalla sua presentazione. Si è insomma spreca, ripetono in molti, un'occasione quasi irripetibile di sfruttare una favorevole congiuntura internazionale insieme all'impegno delle opposizioni e delle parti sociali (sindacati

e Confindustria) a collaborare per una seria riforma fiscale: ora quali scenari si aprono? Sono gli argomenti sui quali l'Unità ha invitato a discutere: Giorgio Macciotta, deputato comunista; il professor Innocenzo Cipolletta, vice direttore generale della Confindustria; il professor Antonio Pedone, consigliere del ministro del Tesoro.

ben diverse capacità di decisione. Perché, al punto in cui siamo, cambiare il fisco significa avviare profonde riforme e rompere consolidati equilibri sociali. Finora, attraverso il fiscal-drag, la pressione fiscale aumentava da sola e sempre sui soliti: il punto di forza del recente accordo sindacale è appunto di aver tolto di mano al governo questo comodo (oltre che ingiusto) strumento. Ora bisogna scegliere.

Alla luce di queste considerazioni non si può che girare nuovamente la domanda al professor Cipolletta: la riforma fiscale è il punto di partenza per riequilibrare la finanza pubblica?

CIPOLLETTA - Insisto: se il problema è quello del riequilibrio, occorre affrontarlo dal lato della spesa. Ho già indicato la possibile soluzione per i servizi, aggiungo il secondo grande capitolo della spesa per i salari pubblici che a me sembrano assolutamente fuori controllo. Ma, attenzione: tutto questo non vuole affatto dire che non occorra una riforma fiscale. Ho detto che mi sembra difficile eliminare l'evasione in un paese che ha circa il 40% di lavoratori autonomi, ma non significa che non bisogna tentare di ridurla. Sugli strumenti immediati sono d'accordo con Pedone: innanzitutto modificare profondamente l'amministrazione finanziaria, e non trovo alcuna obiezione anche ad allargare le possibilità di controllo. Inoltre non mi pare difficile allargare la base imponibile, iniziando anche da quelle aree di elusione che

Quando la politica fiscale si scontra con la questione del consenso. Ma in Italia assistiamo ad una sorta di scambio tra forze di governo e interi blocchi sociali ai quali si garantisce, ad esempio, una esenzione. Il tutto accreditato da un governo a forte tasso di illegittimità interna: non è questo uno degli ostacoli principali al risanamento?

MACCIOTTA - Si dice che il bilancio è la politica espressa con i numeri, quindi è chiaro che la domanda coglie nel segno. Si è parlato finora soprattutto di evasione. Ma guardiamo ai grandi privilegi dell'evasione fiscale, al non pagare per legge. Un solo esempio eclatante: l'Irpeg, una delle principali tasse per le imprese. Gli introiti sui guadagni dell'87 hanno fatto registrare un clamoroso calo del 5%. Eppure non mi pare ci sia stata una catastrofe dei bilanci aziendali, anzi. E allora? Le aziende sono riuscite a farsi ogni genere di sconto, magari del tutto legale, ma hanno eluso per migliaia di miliardi. Questo è un altro dei punti spinosi da affrontare. Per farlo occorre un governo con

segnalava Macciotta. E però, senza polemiche, alle imprese aggiungerei i redditi agricoli o quelli delle cooperative. E veniamo alle rendite finanziarie: interessi e capital gains. Su questo è difficile pensare di possedere la verità: dico solo che nella nostra situazione di un sistema fiscale fortemente progressivo la soluzione migliore mi sembra quella di riportare tutti i redditi all'interno di un sistema generale di tassazione che abbia una aliquota massima molto più bassa dell'attuale: attorno al 40%. Che è poi la proposta avanzata dal Partito comunista.

Torniamo alla questione centrale del deficit. Si ha la sensazione che molti, anche nel governo, pur agitando il problema siano convinti che sotto sotto si possa pacificamente convivere con il deficit. Anzi, che in questo modo si innesci un meccanismo che fa molto comodo, a partire dagli alti tassi di interesse. Viene il sospetto che non dispiaccia nemmeno a non pochi imprenditori...

MACCIOTTA - Innegabilmente qualcuno che ci guadagna c'è. Lo siamo ripetendo ormai da anni: si è creata una situazione assolutamente squilibrata. Ma bastava ascoltare le parole del governatore Ciampi per cogliere una preoccupazione inusitata. Segnalava i rischi degli alti tassi di interesse che producono una situazione di cambio forte della lira: le imprese peggiorano le esportazioni; mentre abbiamo un grosso afflusso di capitali. Siamo, insomma, di fronte ad una stretta. E torniamo al dubbio contenuto nella domanda: bisogna avviare politiche di riforme decise. E per farlo bisogna essere disposti a pesare molti piedi, alcuni anche vicini ad ognuno di noi: le tecniche si trovano, se siamo d'accordo su qualche obiettivo. Ad esempio, lo scorporo del settore previdenziale, e che bisogna discutere tutto il capitolo delle pensioni a partire da quelle del pubblico impiego. Ma con questa legittimità posso affrontare un tema così spinoso se prima non ha fatto decisi passi avanti nella riforma fiscale?

PEDONE - Penso che tutti desidererebbero avere tassi di interesse meno alti o una lira meno forte. I primi, è vero, possono essere in qualche modo raffreddati da una credibile politica economica del governo. Però, attenzione: è ben difficile pensare che questo possa avvenire senza tenere conto del vincolo internazionale. Credo che non si possa pensare di ridurre i nostri tassi di interesse a livelli più bassi di quelli prevalenti negli altri paesi. Inoltre non va dimenticato che la politica monetaria, dal 1981 in poi, è condotta autonomamente dalla Banca d'Italia. Ora è chiaro che in un regime di cambi stabili - lo dice anche Ciampi - è inefficace guidare la politica economica attraverso la leva monetaria. Ma questo è il risultato - sostengono coloro che ci propongono alti tassi di interesse - della mancanza di guida dell'economia da parte del governo. È un problema molto complesso, che non si pone solo in Italia; a me sembra che sulla questione dei tassi di interesse si stia andando ad una contrapposizione tra governi e Parlamentari da un lato e banche centrali dall'altro. Come risanare, allora? Continuo a pensare che bisogna sedersi tutti attorno a un tavolo e parlare con alcune misure concrete, in maniera molto pragmatica. Iniziando dalle questioni fiscali sulle quali, Macciotta ha ragione, bisogna mettersi nella condizione di richiedere qualcosa a tutti, ed essere capaci di spiegare a tutti il perché.

Ma questo per ora non è avvenuto. Dunque, non è così lontano dalla verità parlare di occasione sperata.

CIPOLLETTA - Il governo ha la fortuna non solo che l'economia vada un pochino meglio, ma che ci sia la disponibilità a modificare il sistema fiscale da parte del Pci, della Sinistra indipendente, dei sindacati e del mondo delle imprese e anche dei commercianti. Ora, mi convince l'impostazione pragmatica di Pedone: non dico che il governo debba per forza avere un piano definitivo. Però vediamo quello che è accaduto negli ultimi mesi: abbiamo introdotto una modifica nella tassa di registro delle imprese che è andata verso un patrimonio, poi è tornata indietro e non si è esplicita che fine abbia fatto; abbiamo istituito un pagamento "una tantum" per chi ha una partita Iva; poi abbiamo modificato il sistema Irpef, con alcuni provvedimenti che ne rallentano la progressività e altri che la rimettono in moto. Insomma: siamo davvero perplessi. Ciò che abbiamo capito è che il governo risponde all'ultimo che riesce a premere. Ci troviamo ad affrontare un '89 in cui imprese e cittadini non sanno come pagheranno le tasse, una classica situazione nella quale non ci sarà da meravigliarsi nemmeno se spunteranno fuori altri condonci.

MACCIOTTA - Questa questione dell'incertezza l'abbiamo posta già all'inizio della discussione parlamentare, ed abbiamo suggerito alcune vie d'uscita per accelerare i tempi, pur non essendo d'accordo su moltissimi provvedimenti. Ma governo e maggioranza hanno concesso una politica folle, con il risultato che questo governo ci fa iniziare l'89 completamente allo sbando.

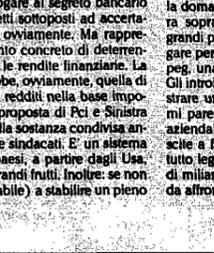
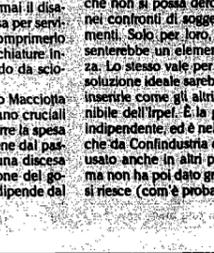
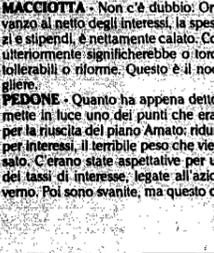


ANGELO MELONE

Cipolletta
«Non volete contenere la spesa. L'unica strada è far pagare i servizi a chi evade eliminando il monopolio dello Stato»

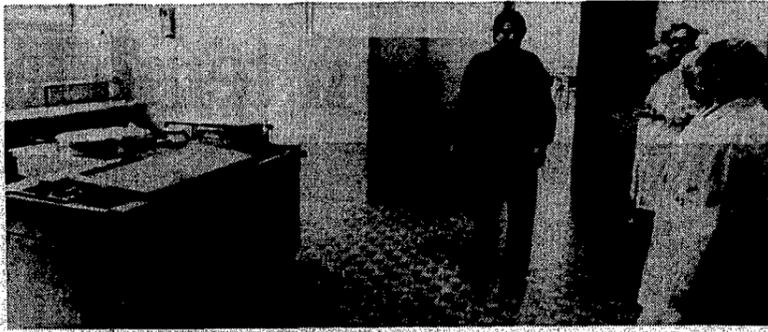
Pedone
«Il nemico del piano Amato è un governo sempre meno credibile. Ciampi accusa ma in Europa abbiamo pagato prezzi meno salati»

Macciotta
«Pressione fiscale e scelte di spesa: due occasioni perse. Quando si deve decidere i ministri litigano»



«La Cascina» nei guai

Le analisi sui cibi mangiati alla «Vico» e alla «Umberto I» hanno accertato che erano mal conservati. La Pretura apre un'inchiesta «Revocate quell'appalto»



Nella foto in alto la cucina mal utilizzata della scuola «Vico» qui a fianco la preside dell'istituto con un ispettore del Comune e qui sopra l'armadio dei cibi precotti

Confermato, intossicati dai precotti

Un germe dovuto alla cattiva conservazione dei cibi precotti ha causato l'intossicazione dei bambini della «Vico» e della «Umberto I». Lo hanno rivelato le prime analisi. Intanto un'inchiesta è stata aperta anche dalla pretura penale. E per la giunta è una nuova bufera. Anche il Pri, dopo il Pci, chiede la revoca degli appalti a «La Cascina». Accusa Goffredo Bettini: «L'arroganza del sindaco piegata ora dai fatti».

STEFANO DI MICHELE

«Clostridium perfringens» è questo il nome scientifico del germe che ha causato l'intossicazione dei bambini delle mense delle scuole «Vico» e «Umberto I». Lo hanno accertato le prime analisi compiute dal servizio di tossinfezione alimentare. Il germe si è potuto formare grazie al fatto che i cibi erano precotti e non trattati con tutte le cautele. Infatti i cibi devono essere conservati a basse temperature e riscaldati appena prima di essere consumati. Tutto ciò, probabilmente, non è avvenuto. La spiegazione dell'intossicazione — dice l'assessore alla sanità Mario De Bartolo, che è medico — va ricercata nelle modalità di congelamento, trasporto e distribuzione dei cibi. Infatti «La Cascina», la cooperativa di movimento popolare che ha avuto da Giubilo in appalto il servizio, ha ammesso che acciuffa i cibi da un'altra società, la Ina, che con i suoi camion li porta dal centro di cottura di Pavo-



profonda irritazione del suo partito, altrettanto il suo collega repubblicano Gallo. Ma è rincarare la dose e intervenire, ieri, Mario De Bartolo. Per l'assessore alla sanità il fatto che «La Cascina» abbia ammesso di acquistare i pasti

dalla Ina «segna i sospetti sull'intera vicenda». Per l'esponente del Pri non c'è che una strada: «Poiché questa società non produce in proprio i pasti, è lampante che non possiede i titoli necessari per poter mantenere l'appalto».

Insomma, fuori «La Cascina» dal sistema della refezione scolastica nella capitale. Una richiesta che accusa direttamente chi quell'appalto l'ha votato. «Tuttavia è potuto accadere — accusa la Funzione pubblica della Cgil — perché l'amministrazione comunale non attua i controlli necessari per tutelare la salute dei bambini e dei docenti».

Durissima la reazione del Pci. «Ecco cosa ha portato la delibera imbroglia volta a tutti i costi da Giubilo — accusa Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista —. La coop di «La Cascina»

ha intossicato i bambini con i suoi precotti. Ora si è superato il limite della decenza. Mi auguro che la pretura penale vada fino in fondo e punisca rapidamente i responsabili di questa infamia». I comunisti chiedono l'immediata revoca dell'appalto a «La Cascina» e della delibera e un nuovo appalto del servizio fondato sulla trasparenza e l'arroganza del sindaco è piegata ora anche dai fatti che dimostrano le ragioni della nostra vigorosa battaglia — aggiunge Bettini — Chiedo al Pci che riveda prontamente la sua posizione di

fronte a ciò che è successo. Per martedì prossimo l'assessore alla scuola Antonio Mazzocchi ha promesso di riferire sulla vicenda alla commissione consiliare. Intanto i bambini intossicati sono stati messi a dieta dal medico scolastico. Riso in bianco e mozzarella per tutti. Anche questi alimenti saranno forniti da «La Cascina». Ieri anche la Federconsumatori ha denunciato che nella nostra regione non esiste un record, a garanzia dei consumatori, tra le Usi incaricate dei prelievi e delle analisi e il laboratorio di igiene e profilassi.

Poletti Intervento di Bettini sul Corsera

«Ma come oggi esiste un terreno comune di impegno civile e democratico tra tutte le energie che soffrono la condizione dell'assetto attuale. Rivolgendomi al cardinal Poletti sottolineo come sia necessario che queste energie siano più organizzate e più unite. Le prime risposte a questo invito mi sembrano di attenzione e ricche di potenzialità per il futuro».

Goffredo Bettini torna oggi, con un articolo sul Corsera, sulla lettera aperta inviata a Poletti, sottolineando come l'intento dei comunisti sia quello di un confronto aperto, lontano da strumentalizzazioni. Le parole del Papa alla giunta capitolina, afferma Bettini, hanno suscitato sorpresa, non tanto per il contenuto delle cose dette, quanto per l'autorità altissima della sede da cui provengono e non potevano non trovare risonanza tra i comunisti, da sempre impegnati sul terreno sociale. «Per chi vuole il bene comune si trovano sempre le vie della collaborazione» — sottolinea Bettini, ricordando la lettera a Poletti —. Ma la riflessione deve riguardare il fatto che l'impegno sociale ha bisogno di un potere politico in grado di definire un progetto forte di governo della metropoli. In una situazione di svuotamento delle sedi istituzionali e democratiche e di pratica clientelare non è possibile, secondo il segretario della Federazione comunista romana, né solidarietà né difesa di diritti negati. «Roma possiede energie enormi — afferma Bettini —. Può svolgere un ruolo internazionale di pace e di cooperazione economica. Può diventare più libera, democratica, multirazziale, anche perché a Roma hanno agito e sono presenti tante forze progressiste, socialiste, cattoliche e comuniste. Ma per fare ciò occorre un ceto dirigente forte moralmente, intellettualmente e disinvolto».

Arrestato un ragazzo che ha stuprato una turista svizzera di 19 anni Le aveva proposto una gita ma arrivati a Ostia l'ha anche picchiata e derubata

«Vieni, ti porto al mare» e la violenta

L'ha convinta a seguirlo, promettendo che l'avrebbe portata a fare una gita al mare. Ma una volta ad Ostia, Alfredo Celoni, 19 anni, ha riunito in una cabina Sthor Dawn, 19 anni, turista svizzera, l'ha picchiata e l'ha violentata. Prima di andare via ha rubato anche gli orecchini, la collana e l'orologio della ragazza. Sthor Dawn è riuscita a dare l'allarme. Il violentatore è stato catturato dopo poche ore.

GIANNI CIPRIANI

Prima di violentarla, l'ha coperta di schiaffi e d'insulti. Poi l'ha picchiata di nuovo, le ha strappato gli orecchini, la collana e l'orologio e se ne è andato lasciandola a terra, piangente. Pensava di aver portato a termine una bravata

di rapina e violenza carnale. Nei giorni scorsi Celoni aveva conosciuto Sthor Dawn, 19 anni, una ragazza di colore di nazionalità svizzera, in Italia per turismo. Sthor (che parla bene l'italiano) era arrivata a Roma con una gita organizzata e alloggiava in una pensione vicino alla stazione. Terminò il pomeriggio Alfredo Celoni le aveva proposto di uscire con lui. «Dai, vieni con me. Ti faccio vedere il mare. La ragazza pensava di potersi fidare, ha accettato, e i due, per raggiungere il litorale, hanno preso il treno diretto ad Ostia. Alla stazione Lido Centro sono scesi. Hanno passeggiato per un po', e poi Alfredo Celoni ha portato la ragazza

verso la spiaggia. Sono arrivati vicino le cabine. A questo punto il ragazzo ha cambiato atteggiamento, ha spinto Sthor dentro il casotto e ha chiuso la porta. «Ho la pistola, stai ferma, altrimenti ti ammazzo», ha urlato. Poi l'ha schiaffeggiata a lungo. Alfredo Celoni non si è fermato; le ha strappato i vestiti e l'ha violentata. Sthor Dawn, terrorizzata, non ha nemmeno tentato di reagire. Poi ancora schiaffi e pugni. Prima di andarsene, il ragazzo ha pensato bene di prendere gli orecchini, la collana e l'orologio di Sthor Dawn, che si era rincaricciata e piangeva sommessamente.

La svizzera è rimasta nella cabina a piangere per alcuni minuti. Infine si è rialzata e, barcollando, ha raggiunto la strada. Due signore l'hanno vista, stordita, che camminava senza meta. L'hanno soccorsa. «Sono stata violentata e picchiata», ha raccontato Sthor. Le donne, a quel punto, hanno chiamato la polizia. Sono cominciate le ricerche dello stupratore. Gli agenti del commissariato di Ostia avevano una descrizione precisa di Alfredo Celoni, fornita dalla ragazza: jeans scuri, capelli folli, ricci e folli. Alcune pattuglie hanno fatto un giro per le strade. Poi gli agenti hanno immaginato che Celoni, che non aveva una macchina, per

tomare a Roma avrebbe dovuto prendere nuovamente la metropolitana. Sono andati alla stazione e l'hanno trovato. Il violentatore era comodamente seduto nell'ultimo scompartimento. Quando ha visto gli agenti ha capito era il per arrestarlo. Ha cercato di difarsi degli orecchini e dell'orologio rubato alla ragazza. Non è riuscito, però, a gettare a terra la collana d'oro. L'aveva legata al polso, come fosse un bracciale. «Che volete da me, non ho fatto niente», ha detto — non sono stato io —. I poliziotti l'hanno portato al commissariato. Lì Sthor lo ha riconosciuto. «Eh, lui». Adesso Alfredo Celoni è a Regina Coeli.

Proposto fronte antirazzista I comunisti di Ostia «C'è un'area per i Rom»

«Un manifesto per far leva sui sentimenti più deteriori. Un non voto per lasciare che altri decidano magari creando un nuovo ghetto». I comunisti di Ostia condannano seccamente la campagna d'intolleranza contro gli zingari intrapresa dalla Dc locale, che ha avuto il suo triste epilogo nel manifesto razzista di una settimana fa. E dopo l'intervento del Papa scrivono a monsignor Clemente Riva, vescovo ausiliare per il settore sud di Roma, chiedendo un ulteriore impegno per dar vita ad un ampio fronte di solidarietà. «La Democrazia cristiana ha rifiutato di approvare in consiglio circoscrizionale una decisione presa all'unanimità in

commissione urbanistica — dice Roberto Ribeca, consigliere comunista della XIII —. Era già pronta una risoluzione con cui indichiamo al Comune l'area dove insediare il campo sosta attrezzato. Si tratta della Tenuta Filetti, vicino a Castel Fusano». La decisione della XIII replicava alla scelta di Dragana fatta dal Comune. In quella zona già risiedono alcune famiglie zingare. «Non potevamo accettare un campo nomadi su un'area destinata a verde e servizi — continua Ribeca —. Ma il manifesto di sabato scorso è stato solo l'ultimo atto di una spirale di razzismo del gruppo democristiano di



Intolleranza Si fanno giustizia da sé

Un episodio normale in una città dove la tolleranza non è più di casa? Ieri mattina in via Fontanella Borghese, affollata di passanti e turisti, una coppia di francesi si è vista sfilare il portafoglio sotto il naso. Dopo aver rincorso e bloccato un gruppo di piccoli rom, hanno pensato di farsi giustizia da soli. Tutti contro il muro e gli schiaffi e insulti. Infine, sempre senza che nessuno intervenisse, hanno addirittura perquisito gli spauriti e piangenti zingarelli. Hanno ritrovato il portafoglio? Non si sa. Nessuno ha controllato. Un commento? Meglio affidare alle fotografie.

Si ferma dopo 32 anni l'orologio del Vaticano

Ha battuto le ore per 32 anni, poi, stanco, ha lasciato che il tempo fluisse senza il suo ausilio almeno per un giorno. Il grande orologio dell'arco delle Campane (nella foto), disegnato da Valadier, ieri si è fermato. Il timer elettrico installato nel 1957, ai tempi di Pio XII, si è bruciato e le lunghe lancette si sono fermate alle 9,09. Ma già da oggi tornerà a funzionare. Il tecnico Alberto Borzoni, che da 44 anni ha l'incarico della manutenzione, ereditato dal nonno, salterà sul campanile per sostituire il pezzo.

Caso Rushdie Librerie Mondadori sotto controllo

Dopo la decisione della Mondadori di pubblicare il romanzo «Versetti Satani» di Salman Rushdie, condannato a morte da Khomeini, la questura ha già mobilitato i suoi agenti. Per garantire la sicurezza delle sedi romane e della provincia, della casa editrice, gli agenti vigileranno giorno e notte. Nell'operazione è impegnata la Digos che svolgerà un lavoro di indagine preventiva mentre agenti di polizia controlleranno a vista i locali. Se ci saranno fondati motivi, verranno effettuati controlli di persone che dovessero portare con sé pacchi o valigie sospette.

«Rivela s'intromette nella campagna elettorale»

«La campagna elettorale è possibile solo se si è organizzati in maniera parimilitare. Per chi, come noi, raccoglie firme per il diritto allo studio, arriva subito la polizia». A denunciare il fatto sono stati gli studenti universitari della lista Ds-da-Sinistra. Ieri mattina verso le 12,30, hanno raccontato gli studenti, mentre raccoglievano firme davanti alla mensa universitaria, si sono presentate due volanti della polizia. Invitati dagli agenti ad interrompere la loro attività, gli studenti si sono opposti e 20 di loro sono stati fermati. Le volanti sono state chiamate da Rivela, hanno denunciato gli studenti — che non stanno a sotto inchiesta continua ad interferire negli affari universitari —

Caso Pischedda Il fidanzato: «Sì, ero geloso di Ida»

«Lei era gelosa di Ida, la sua fidanzata». Adalberto Moriconi ci ha pensato un po' e poi ha risposto: «Sì, ero geloso». È stato l'unico momento di tensione nella seconda udienza del processo per la morte di Ida Pischedda (nella foto), la ragazza mutilata e carbonizzata in un prato della Bufalotta, dodici anni fa. L'imputato, di quella morte, Adalberto Moriconi è stato interrogato a lungo, ma si è trattato di un'udienza interlocutoria, tanto che il pm Franco Jona ha dovuto richiamare l'accusato a fornire risposte meno vaghe e approssimative. Il processo riprenderà lunedì quando sarà interrogata la sorella di Ida Pischedda, Anna.

Opere Mundial Via libera al raddoppio dell'Olimpica

La conferenza dei servizi si è riunita e ha licenziato la prima tranche di opere Mundial. Alla presenza del sindaco Giubilo e degli assessori, ieri hanno avuto il via libera il raddoppio dell'Olimpica, la galleria sotto la collina Fleming, i parcheggi di piazza Mancini, della stazione Tiburtina, di via Tuscolana (Cinecittà) e di piazzale dei Partigiani. I fondi complessivi sono circa 700 miliardi, di cui 380 erogati dal Comune di Roma.

Opere Mundial Il Psi: «facciamo presto»

Il Psi romano invoca urgenza e trasparenza per la realizzazione delle opere Mundial. «Non è ammissibile — ha detto ieri in una conferenza stampa Agostino Marianetti, segretario del Psi romano — che a causa dei ritardi accumulati la città perda le straordinarie occasioni che le si offrono». Marianetti ha aggiunto che il Comune deve al più presto scegliere le procedure di affidamento delle opere. Il segretario romano è intervenuto anche sulle ultime polemiche sullo «do», affermando che il vero problema è il coordinamento e su questa linea il ministro Tognoli si è mosso in modo condivisibile. L'ultimo punto affrontato, la spesa sociale. Per il Psi deve essere rivista, come ha già chiesto Severi.

ROSSELLA RIPERT

Emergenza acqua nella regione

Nei guai soprattutto le colture, bruciate dal sole Il Tevere in secca, vicino ai minimi storici del secolo fatica a smaltire il carico dei liquami Rubinetti asciutti in alcune zone del Viterbese

Siccità, solo Roma non teme la sete

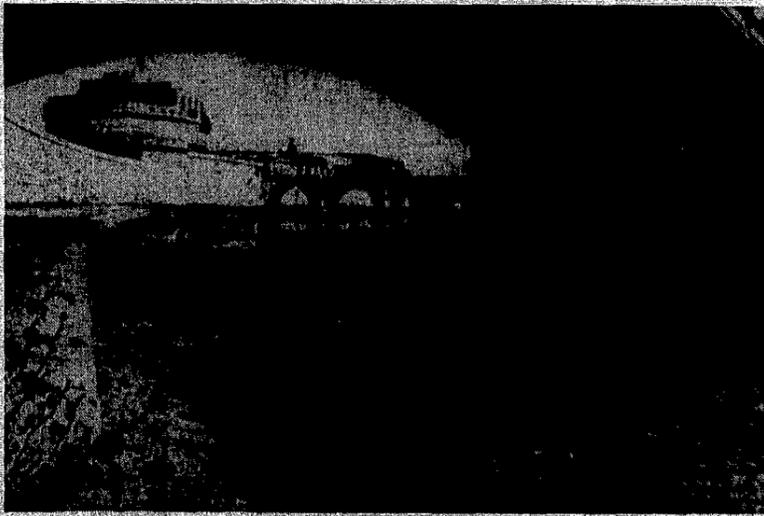
Emergenza acqua: nella nostra regione i problemi maggiori sono per le coltivazioni. L'acqua potabile è comunque assicurata anche se in alcune zone, quelle più vicine al mare, si sono create delle infiltrazioni di sostanze saline. A Roma il rifornimento idrico è assicurato grazie alla portata delle sorgenti. Il vero problema è il Tevere in «magra» e la difficoltà di assorbire gli scarichi.

ANTONELLA MARRONE

Cantare sotto la pioggia o raccogliere il grano non sarà tanto facile da qui ai prossimi mesi, se qualche rovescio consistente non innaffierà strade e campi della nostra regione. La situazione siccità nel Lazio, per quanto sotto controllo, desta qui e là serie preoccupazioni. Ma vediamo che cosa sta accadendo in alcune province.

Roma: l'emergenza cittadina, dicono gli esperti dell'Acqa, è piuttosto lontana. A Roma le sue fontane sono in tutto il mondo, il rifornimento idrico è comunque assicurato. Ma per una maggiore sicurezza si stanno facendo nuove perforazioni sismiche (profondità 700 metri) per aumentare la ca-

pienza dell'acquedotto del Capore. Se problemi ci saranno, dicono dall'Acqa, riguarderanno l'Acqua Marcia, ma si potrà verificare soltanto quest'estate. Ma a Roma le preoccupazioni arrivano dal Tevere. Il fiume è in «magra». Siamo vicini al minimo storico - spiega l'ing. Viale, direttore dell'ufficio idrografico di Roma - quando negli anni Settanta il fiume scese alla capacità di 60 metri cubi di acqua. Del resto, per quanto riguarda la pioggia, tra settembre e gennaio abbiamo riscontrato in alcune zone della regione i valori più bassi del secolo. Poca acqua nel corso del Tevere, ma gli scarichi sono sempre gli stessi. Il problema riguarda



Il Tevere in secca: la siccità ha ridotto di un terzo la portata del fiume romano

Velino Al via il parco fluviale

Un progetto unico in Italia. Per la prima volta il bacino di un fiume verrà governato senza ricorrere al cemento. Si tratta del piano per il Parco fluviale del Velino promosso dal Comune e dalla Provincia di Rieti, realizzato da un gruppo di sedici tecnici, presentato dal sindaco reatino Paolo Tigli, comunista. Questo studio ribalta completamente la filosofia di quello realizzato alcuni anni fa dal ministero dei Lavori pubblici, in cui si stanziavano sette miliardi per la cementificazione degli argini del Velino - dice Giuliano Cannata, docente universitario e coordinatore dell'opera. La lega ambiente insieme al Pci ha raccolto 9.000 firme per respingere quel progetto e in conseguenza di ciò è caduta una giunta pentapartita.

Secondo Cannata il piano del ministero prevedeva una colata di cemento totalmente inutile per quelli che sono gli equilibri geologici della zona. «La portata del fiume Velino - dice - è ben controllata dalle dighe del Turano e della Valle del Salto». Era quindi fuori luogo stravolgere il territorio circostante.

Anche nel Reatino, quindi, ci sarà tra breve un parco naturalistico posto sotto regime di salvaguardia. L'opera, finanziata dal Comune e dalla Provincia di Rieti, sarà realizzata entro l'anno.

soprattutto lo scarico «nero» che trova minore diluizione idrica. «È inutile addobbarla tutte le colpe alla pioggia - sostiene Giuliano Cannata, deputato della Lista verde - il Tevere è messo in crisi dalle devastazioni territoriali, dalla cattiva gestione delle regioni e della forestale, e infine dalle dighe mai regolate. Se infatti l'Enel rilasciasse la diga di Corbara secondo le regole dettate dal ministero dei Lavori pubblici, il flusso del fiume sarebbe più regolare. Ma che cosa si può fare contro questo repentino aumento di rifiuti dovuto al minore assorbimento del fiume? Se i depuratori funzionassero - so-

stiene ancora Cannata - se fossero stati progettati a dovere ora non ci sarebbe questo problema. A cui si aggiunge, fra l'altro, il fatto che Roma è l'unica grande città del mondo ad avere depuratori misti, per la pioggia e per gli scarichi «neri», mentre sarebbe stato più opportuno, per quanto riguarda il letto del fiume, fare depuratori divisi».

Lazio: i margini di tolleranza sembrano più ampi rispetto ad altre zone, ma non è escluso che nei prossimi mesi si debba ricorrere a soluzioni d'emergenza (i canoni d'acqua, ad esempio) per garantire la semina di alcuni prodotti cereali. Le acque di superficie sono quasi esaurite, mentre per quelle sottostate si teme una progressiva salinità causa l'osmosi con il mare. Per l'acqua in casa non ci sono problemi.

Provincia: Sta per scattare l'emergenza anche se dall'esame analitico dei dati, secondo il prefetto e gli enti acquedottistici fornitori di acqua potabile, la situazione non è gravissima. Verranno comunque date indicazioni ai comuni di contenere per i prossimi giorni i consumi e di evitare con opportuni lavori le dispersioni nelle reti idriche. La siccità ha ridotto del 6% la portata delle sorgenti nella zona di Cassino e alcuni comuni cominciano a avvertire i primi disagi.



Vigili urbani Intossicati? Deciderà il «dosimetro»

A partire da lunedì prossimo, 20 febbraio, sulle divise dei vigili urbani impegnati nei punti caldi del traffico cittadino, comparirà un elemento nuovo: il «dosimetro». Si tratta di un apparecchio in grado di misurare la quantità di gas cui è esposto un vigile urbano nel corso di un lungo turno di lavoro.

Poveri stomi, comincia una crociata

FABIO LUPPINO

La caccia allo stomico continua. Dopo l'esperimento del megalono, l'initiafco (lo stomico ferito) avviato alcuni giorni fa dagli abitanti di piazza Adriana, e di Castel Sant'Angelo, scende in campo ora anche il Comune. Sono pronto ad estendere il sistema in tutta Roma - dice Gabriele Alciani, assessore all'ambiente - Ho ricevuto centinaia di telefonate di persone allarmate che sarebbero disposte ad installare i megaloni a proprie spese. Nei prossimi giorni avrà un incontro con la Usl del centro storico per prendere le prime misure concrete.

Secondo Alciani la capitale nel periodo delle migrazioni degli stomi diventa lo scenario ideale in cui Hitchcock avrebbe potuto ambientare il film «Gli Uccelli». In questi giorni Roma è sepolta da tonnellate di sterco, con un fetore indescribibile e notevoli danni alle automobili - dice l'assessore -. Nella Francia del nord, secondo quanto dice «Le Figaro», hanno addirittura impiegato degli aia-

per sterminare gli stomi, che durante la notte spargevano delle sostanze micidiali. La città, intanto, comincia a dividersi. Se gli abitanti di Prati e Castel Sant'Angelo, che sono partiti per primi noleggiando il megalono da una ditta inglese per 900mila lire, hanno trovato degli alleati, dare credenza arrivano dai gruppi ambientalisti. I volti di accusano Alciani, che però smentisce, di voler estendere il sistema degli aia-

«È una proposta fantascientifica - dice Paolo Guerra, consigliere comunale della Lista verde - Al di là dei rischi tutti da verificare per i cittadini, ci appare grave e degna di quella giunta capitolina che non si sta brillando per amore verso gli animali». Gli ambientalisti propongono, provocatoriamente, di far installare i megaloni Initiafco sulle volanti della polizia e dei carabinieri al posto delle sirene. «Con il loro pernacore le vie della città a folle velocità - conclude Guerra - assiste-

remo a continue inutili trasmissioni di notevole aspetto coreografico». Anche Rossana Rossanda, con un articolo apparso ieri su «l'Manifesto», è scesa in campo a difesa degli stomi. La Rossanda va giù durissima, e se la prende con la «malattia» per le automobili di alcuni romani. «La puzza passa - scrive - Ma l'adorata vettura, lo status symbol, l'alter ego, quello no. Non si può spargere all'indietro. E così si spargono grida, appelli, firme perché il Comune dichiari l'emergenza stomo e lo cacci, lo espella, lo uccida».

Il caso di un carabiniere Raccontò verità scomoda e fu trasferito Rifiutata la «riparazione»

Nessun ripensamento «postumo». Il sottosegretario repubblicano alla Difesa Gaetano Gorgoni ha fatto quadrare i fatti alla Camera: attorno al provvedimento della scorsa estate adottato nei confronti del sottufficiale dei carabinieri Decio Albanese, allora comandante della stazione di Montalto di Castro. Nel frattempo il maresciallo Albanese è morto, ma da parte ministeriale non si è ritenuto di dover compiere quello che il deputato comunista Nino Mannino ha definito «un atto di riparazione nei confronti di un uomo che ha prestato servizio con lealtà e si è dimostrato un vero servitore dello Stato».

Riepiloghiamo brevemente la vicenda. Nel luglio scorso contro il sottufficiale fu emesso un ordine di trasferimento nella zona del basso Lazio. Molti all'epoca misero in relazione il provvedimento con la testimonianza resa dallo stesso Albanese pochi mesi prima al processo per il rapimento Guglielmi. Albanese, infatti, raccontò una versione molto profondamente diversa dalla ricostruzione fatta dalla procura della Repubblica di Civitavecchia e da altre istanze dell'Arma dei carabinieri. La sua testimonianza, tra l'altro, metteva in discussione diverse persone che altrimenti sarebbero finite in galera; ancorché innocenti. La Corte accolse infatti la versione del comandante della stazione di Montalto e riconobbe che la pre-

cedente versione dei fatti non solo era fuorviante ma era anche inficiata da arbitri, falsi e abusi. Subito dopo partì la richiesta di trasferimento che da più parti è stata interpretata come una vera e propria riparazione. Almeno così l'hanno sentita molti colleghi di Albanese che chiesero e ottennero di sensibilizzare il caso la pubblica opinione. Di qui le interrogazioni parlamentari alle quali soltanto ieri (nel frattempo il sottufficiale è deceduto) il ministro ha deciso di rispondere. Poiché, parole di Gargani, «non si può dire che la posizione di lealtà e si è dimostrato un vero servitore dello Stato».

Il radicale Emilio Vesca e il comunista Mannino nella replica al governo hanno risposto questa interpretazione di comodo e hanno sottolineato come la Difesa abbia perso un'occasione per compiere un doveroso atto di riparazione alla memoria di Albanese. Tutto ciò costituisce invece - hanno aggiunto - un'ulteriore testimonianza del malessere dell'Arma dei carabinieri, di cui tanto si parla in questi giorni. G.D.A.

Università «Di-a-da» programma al femminile

Sono quasi la metà, «femmettizzate» in facoltà sovratolate e in un sapere in cui non si riconoscono. Ai problemi comuni a tutti, in un ateneo dove è difficile essere studenti, per loro se ne affiancano altri. Le ragazze di «Di a da sinistra» hanno perciò pensato in vista delle prossime elezioni universitarie, ad un programma al femminile, che unisce alcune proposte di carattere pratico, una più generale riflessione sulla falsa neutralità del sapere, affrontato ieri in un dibattito pubblico insieme ad alcune ricercatrici e docenti di «La Sapienza». La proposta non è quella di creare «ghetti» di un sapere diverso, che portino l'impronta critica delle donne. Vorremmo un'università libera, dove questi aspetti fossero considerati al pari di altri e siano detti. Per iniziare a tradurre in pratica questo obiettivo, le ragazze di «Di a da sinistra» propongono seminari e lezioni con docenti interni ed esterni all'ateneo ed una ricerca sulle scelte e i percorsi didattici femminili a «La Sapienza». E poi più illuminazione in un consultorio: un maggior numero di corsie degli autobus per rendere più visibile e più sicura l'università.

Bilancio La Provincia investe 300 miliardi

La Provincia investe 300 miliardi. L'assessore provinciale Tedi ha presentato in tempi record al Consiglio provinciale il nuovo bilancio, che prevede oltre che alla spesa di 525 miliardi per l'amministrazione ordinaria, l'impegno di altri 312 miliardi per nuovi investimenti. I settori di intervento vanno dal mondo dell'industria, artigianato e commercio (8 miliardi) alla viabilità (136 miliardi e 500 milioni), dall'introduzione del sistema informatico, negli Enti locali (8 miliardi) alla pubblica istruzione e al patrimonio (rispettivamente 41 e 42 miliardi). Per «La Sapienza» la proposta non è quella di spendere 7 miliardi in contemporanea con un intervento della Regione che prevede il disimpegno del libretto Nord (15 miliardi).

I nuovi investimenti sono stati possibili anche grazie all'Ufficio ripensamento risorse, che da quest'anno a servizio degli enti pubblici, è stato consultato dalla Provincia. Ciò ha permesso, come ha sottolineato lo stesso Tedi, di attingere a risorse regionali, statali e della Cee. Le difficoltà nelle quali si barcamenano gli enti locali, a causa dei tagli sulla spesa, non avrebbero permesso infatti 300 miliardi di investimento.

QUEST'ANNO CI SIAMO GIOCATI L'AUSTRIA.

Perché, un'area di foresta tropicale grande come l'Australia è sparita nell'arco di un anno. Lo foresta tropicale, l'habitat più ricco di vita sulla terra, il luogo dove vive più della metà della specie animale, piante e invertebrati, è sul filo dell'estinzione. Ogni anno l'area di foresta tropicale viene distrutta per un valore di 40 miliardi di dollari. È un dato sconcertante. In tutto il mondo le foreste sono state decimate con la loro distruzione si è perso il 20 per cento della biodiversità. La distruzione delle foreste contribuisce anche ad aumentare il livello di anidride carbonica nell'atmosfera.

OGNI ANNO SPARISCE UN'AREA DI FORESTA TROPICALE GRANDE COME UNA NAZIONE. SE CI AIUTI, POSSIAMO EVITARLO.

WWF

22 F. 23 FEBBRAIO ELEZIONI ALLA SAPIENZA

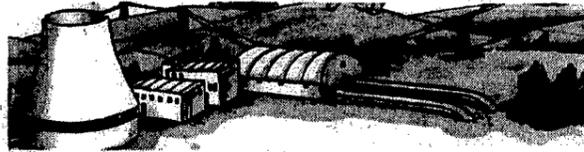
**CATTOLICI POPOLARI E FASCISTI
CATTOLICI POPOLARI E DEMOCRISTIANI
CATTOLICI POPOLARI E SOCIALISTI**

CHI TACE ACCONSENTE

PRENDI LA PAROLA, VOTA! DI-A-DA SINISTRA STUDENTI IN MOVIMENTO

Abbonatevi a l'Unità

Il Lazio delle centrali



Zolfo, azoto, polveri nere, ossido di carbonio concentrati tra Civitavecchia e Montalto Rischi di tumori, patologie respiratorie, allergie il prezzo di uno sviluppo che dà poco all'occupazione

Prigionieri del chilowatt

L'ambiente e la bomba energia nella regione



Una «bomba» energetica. 7500 megawatt concentrati tra Montalto e Civitavecchia, in poco più di 30 chilometri. Alle centrali di Torvaldaga Sud e Nord e a quella di Fiumaretta, che avvelenano da anni gli abitanti della cittadina portuale con il nuovo decreto del ministro Battaglia si aggiunge la megacentrale policombustibile che sarà costruita ex novo. Ieri l'Enel ha stanziato 2200 miliardi.

ROSSELLA RIPERTI

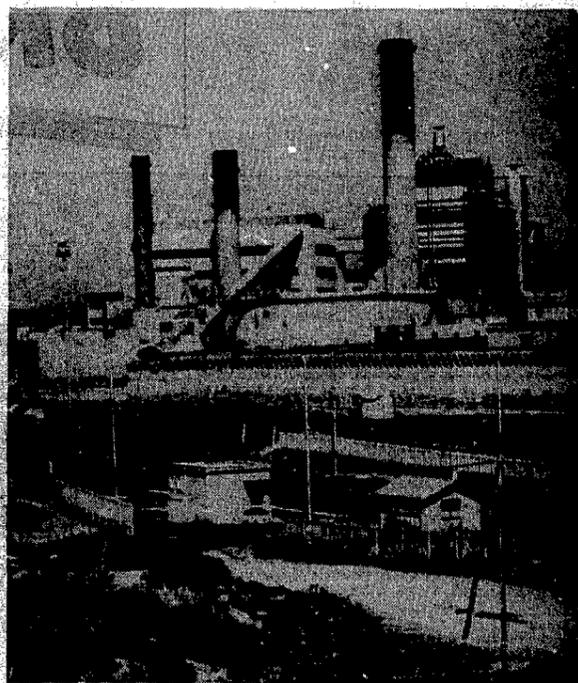
■ Pennacchi bianchi in aria, densi di veleni. Megalimpianti a ridosso del mare e centrali in piena città. In funzione giorno e notte per produrre energia. Sporca, paurosamente sporca. Gli scarichi degli altri camini delle tre centrali termoelettriche di Civitavecchia, che bruciano olio combustibile pieno di zolfo, sono sotto gli occhi di tutti. Quelli che verranno lanciati in aria dalla megacentrale policombustibile che il ministro Battaglia ha preteso di far sorgere a Montalto di Castro, già avvelenata, mano la gente, in 30 chilometri appena, un pieno di energia esplosiva. «Una scelta folle», dice Massimo Scalia, deputato della lista verde, una vera e propria vendetta verso le popolazioni della maremma che respirano il nucleare. Ma qual'è la mappa delle megacentrali che avvelenano il Lazio?

Civitavecchia. L'Atz impera. Brucia incontrastato e avvelena. Le tre centrali termoelettriche producono energia usando olio combustibile ad alto tenore di zolfo. Una miscela che, come, anni fa, ha lanciato i cigni, 39 mila tonnellate di ossido di zolfo all'anno (responsabili delle piogge acide, della distruzione dei boschi della Tolla, delle patologie croniche dell'apparato re-

spiratorio e delle patologie tumorali). E non solo. Dai camini degli impianti di Torvaldaga Sud e Nord e da Fiumaretta, un megacompleso da 4250 megawatt, escono molti altri veleni. 788.000 tonnellate di polveri respirabili, insieme agli altri due, di tumori, dell'apparato respiratorio, patologie cardiovascolari, del sistema neurovegetativo, del sistema sanguigno e delle allergie). I tre colossi dell'Enel inquinano anche il mare, aumentando la temperatura, e alterandone l'equilibrio, dal momento che per raffreddare gli impianti di Torre Nord (2560 megawatt), servono 120 metri cubi di acqua del mare al secondo. A subire i danni non è solo Civitavecchia, ma un'area vastissima, dalle campagne di Tarquinia ai Monti della Tolla, fino oltre Vieste. Una nebulosa, non solo locale, allentando i verdi, ma interregionale, per un arco di centinaia di chilometri. L'alternativa c'è, dicono gli ambientalisti, la riconversione

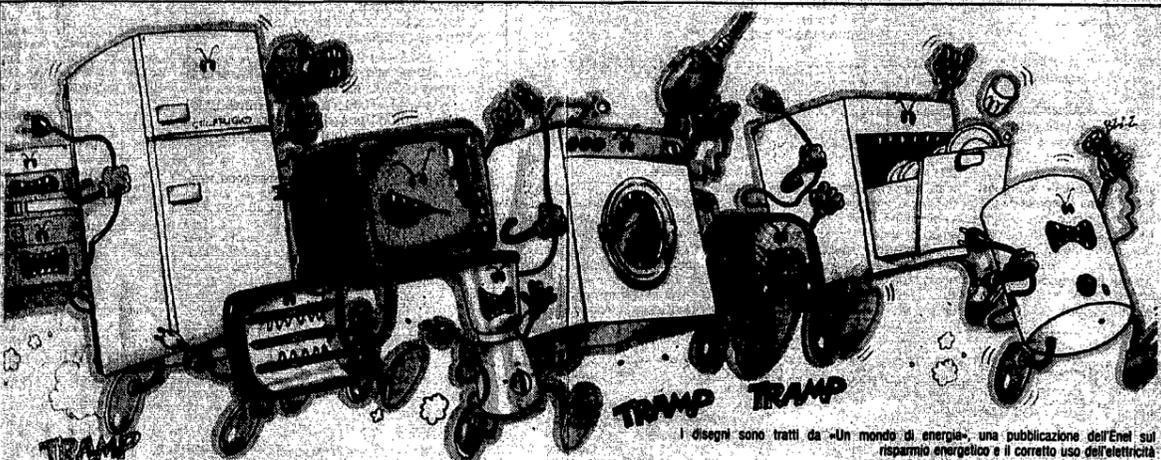
delle due centrali di Torre Sud e Nord a metano, il combustibile fossile meno inquinante, e la chiusura totale di Fiumaretta. Su Fiumaretta e Torre Sud sono d'accordo anche i comunisti e la Cgil che però propongono per Torre Nord la riconversione a olio a basso tenore di zolfo. Il 24 febbraio tutta Civitavecchia si fermerà per lo sciopero generale. Montalto di Castro. A colpi di fiducia, nei cantieri dell'ex centrale di Montalto sorge una megacentrale policombustibile, 3300 megawatt prodotti con olio combustibile e metano. Il ministro si è impegnato a non usare il carbone ma, nudo su bianco, sulla carta, non l'ha scritto. «Sarà un disastro ambientale», dice Quarto Trabacchini, deputato del Pci, «una vera e propria servitù energetica che si aggiunge alle servitù militari di questo territorio. Ma la partita non è chiusa. Intanto per il 23 aprile è fissato un referendum consultivo in ben 7 comuni che potrebbe estendersi anche ad altre zone dell'alto Lazio. E poi mi auguro che il comune di Montalto impugni quel decreto per incostituzionalità dal momento che è stato ratificato scavalcando la municipalità». Gli ambientalisti incalzano: «È davvero uno scandalo. Intanto va detto, precisa Massimo Scalia, deputato della lista verde, che non si può parlare di riconversione dal momento che non ci sarà nessuna riutilizzazione, ma solo costruzione ex novo. Con una spesa per la collettività di 2000 miliardi. E poi si contava di voler realizzare centrali di grosso taglio, escluse anche dal piano energetico nazionale, mentre in tutto il mondo si punta ormai solo ai cicli combinati gas-vapore. Insomma il

pasticcio di Montalto non solo è dannoso per l'ambiente ma è anche un feroce vecchio e antiquato delle politiche industriali. Nei concitati giorni del blitz del ministro Battaglia, più volte è stato abbandonato il ricatto occupazionale: fare presto, in nome degli operai minacciati dalla disoccupazione. «Una grande strumentalizzazione», spiega Trabacchini, «il lavoro si sarebbe garantito anche con una centrale molto più piccola e a metano. Anche la Cgil critica duramente la scelta di Battaglia: «Non ha saputo salvaguardare l'ambiente e l'occupazione», dice Ruvio Vento, responsabile ambiente della Cgil, «certo si è data una boccata d'ossigeno all'emergenza cassintegrone; ora riprenderanno a lavorare alcune centinaia di lavoratori. E gli altri? Che prospettiva si offre loro? Noi avevamo, insieme alla Cisl e alla Uil, indicato delle soluzioni di fondo con la piattaforma Alto Lazio, ma il governo e la Regione finora non hanno fatto nulla. Intanto ieri il consiglio di amministrazione dell'Enel ha deliberato l'assegnazione di commesse per circa 2200 miliardi, per la megacentrale. Latina. La vecchia centrale nucleare (200 megawatt) di Borgo Sabotino è ormai chiusa dopo la decisione ufficiale del Cipe di oltre un anno fa. Poi c'è il Ciren, l'impianto sperimentale di fusione, che i verdi vogliono mettere in manutenzione per lo smantellamento. A Latina però l'Enel è stata autorizzata con una delibera Cipe a realizzare un impianto da 300 megawatt a ciclo combinato gas-vapore (turbine alimentate a gas metano e con i vapori di scarico).



Ad aprile il referendum

■ Civitavecchia, Alimuri, Canale Monterano, Monterotondo, Santa Marinella, Tarquinia, Tolla, hanno stretto un patto. Consapevoli delle conseguenze enormi, per l'ambiente e per la salute, che avrà il mega-polo energetico concentrato in una lingua di terra di appena 30 chilometri, i sette consigli comunali hanno votato una mozione comune. Chiedono al governo un incontro urgente, rivendicando a chiare lettere l'uso del metano per le centrali di Civitavecchia e di Montalto di Castro e la scelta di «taglie» piccole per i nuovi impianti. Se non riceveranno risposte, hanno già pronta la loro «arma»: un referendum popolare da indire per il 23 aprile con questo scopo: «Voi che il governo preveda per il polo energetico dell'Alto Lazio l'uso del metano nelle centrali di Civitavecchia e di Montalto di Castro e la riduzione della sua taglia; l'uso di denitrificatori per l'abbattimento dei NOx; la chiusura immediata della centrale di Fiumaretta ed il recupero dell'area entro il 1990?». Ai sette comuni stanno a cuore, infatti, tre obiettivi irrinunciabili. La chiusura completa della centrale termoelettrica di Fiumaretta, quella situata nel cuore di Civitavecchia, responsabile, insieme alle sue sorelle maggiori che occupano gran parte del litorale, dell'inquinamento che soffoca la città. L'uso di combustibili a minor impatto ambientale, multito. Un sistema di controlli efficaci per ridurre le emissioni e le immissioni, attuando le norme comunitarie. Per realizzare questi obiettivi si è costituito un comitato permanente che punta ad aprire un tavolo di trattativa con il governo, la Regione, le province e i comuni.



Cittadini e operai «scottati» dalla centrale E l'affare nucleare depredò Montalto

Montalto polo energetico? Il governo ha detto sì, ma gli abitanti non esultano. Scampato il rischio nucleare, l'80% votò contro al referendum, intravedono nuovi veleni all'orizzonte. La megacentrale policombustibile non sarà alimentata solo a metano e non sarà di piccole dimensioni. «E il carbone? Chi ci assicura che non bruceranno anche quello?». A colloquio con cittadini e operai dei cantieri.

ANTONIO QUATRAMANI

■ VITERBO. Da zona agricola, con redditi medio-alti, a sito energetico: una trasformazione che non ha mai pienamente convinto gli abitanti di Montalto di Castro. Da una decina d'anni ormai sono costretti a fare i conti con le tormentate vicende relative a Pian dei Ganganani su quella fetta di Maremma, acquisita dall'Enel nel '79 per la costruzione della centrale elettronucleare. Ora saranno invece costruiti gli impianti per una centrale policombustibile da 2.500 megawatt e un'altra di ri-potenziamento da 800 megawatt alimentata a gas. La vasta area soggetta a vincolo energetico è a circa un paio di chilometri in linea d'aria dalla piazza principale della cittadina. Scampato il rischio nucleare - a Montalto ben l'80% votò contro in occasione del referendum - gli abitanti ora avvertono la minaccia di un inquinamento diverso, ma quotidianamente riscontrabile. «Se dobbiamo essere affumicati dal carbone, il che significa avvelenarci giorno per giorno, è meglio chiudere tutto, se non l'avessero fatto per niente sarebbe stato meglio», «da uno spreco adesso si sta trasformando in danno e qualcuno dice anche «allora era meglio il nucleare». Questi i commenti sulla piazza pochi giorni dopo l'approvazione del decreto Battaglia. I montalesi parlano della centrale con insolenza perché dopo tanto tempo di melina sul futuro del sito energetico, più di un anno è passato dal referendum, si sentono come beffati da un decreto che prevede concentrata in quella zona la produzione di 3.300 megawatt, circa un terzo dell'energia che dovrebbe produrre il nuovo Piano energetico nazionale. «Un decreto», dice Mauro Ceccarelli, 36 anni, da sette occupato alla centrale e attualmente in cassa integrazione - ci vorrebbe contro il governo perché ci prendono in giro. Noi abbiamo manifestato per il lavoro, non per il decreto energetico. Credevamo in una riconversione a metano. Così lavoreremo per qualche altro anno, ma poi saremo disoccupati e inquinati. Intanto sotto il municipio è affisso un manifesto firmato da un coordinamento operai e impiegati in cui è scritto tra l'altro: «Finalmente il decreto è una legge dello Stato e vi si ringraziano le forze politiche che hanno votato la fiducia. Del coordinamento però in paese nessuno sa dare notizia. «I cittadini di Montalto», dice Luigi Orlando, impiegato delle Poste - dovrebbero essere informati correttamente. Non si capisce cosa significa policombustibile, ne ad esempio se ci sarà o no il carbone, quale quantità di energia sarà prodotta effettivamente e quali sono le garanzie per i controlli su una centrale così grande. «Se ci sarà un piano energetico che prevede piccole centrali», interviene Giuseppe De Vito, trasferta di Napoli e da sei anni a Montalto - perché qui si vuole fare una centrale di queste dimensioni? Io capisco il problema del lavoro anche se con altri seicento operai sono ancora in forza al cantiere dove stiamo chiudendo il nucleare, ma si poteva affrontare con soluzioni diverse e meno pesanti per l'ambiente costruendo una centrale più piccola. Non è dello stesso parere Maletto Quinto, anche lui ancora in forza al cantiere, il quale taglia corto: «Il decreto per gli operai va bene». E l'ambiente? «L'inquinamento», risponde - è inevitabile e non vuole più discutere. «Quando alla mattina presto ci alziamo per andare a lavorare si vede la striscia rossa delle polveri emesse dalle centrali di Civitavecchia che arriva fino a Tarquinia», afferma Franco Martini, 45 anni, impiegato di Civitavecchia - e con quest'altra centrale a Montalto si inquina tutto il litorale della Maremma». Le nuove centrali infatti sorgerebbero ad appena una trentina di chilometri da Civitavecchia e sommate insieme formano un polo energetico di 7.500 megawatt. Al bar dei giovani, sul Corso di Montalto, nessuno sa la sente di parlare degli ultimi sviluppi sulla riconversione della centrale. Questi ragazzi dicono di essere disinformati e qualcuno afferma che «tanto non ci si può fare niente».

Civitavecchia all'ombra dei camini

Tre centrali termoelettriche da anni inquinano aria e mare L'ultimo allarme è scattato il primo febbraio Preoccupazione tra gli abitanti

SILVIO GERANGOLI

■ CIVITAVECCHIA. L'ultimo allarme è scattato nella notte del primo febbraio scorso. Dalle tre alle quattro la cabina di rilevamento dell'inquinamento atmosferico di Alimuri ha registrato la presenza nell'aria di 1.700 milligrammi al metro cubo di anidride solforosa. In quel momento, mentre la gente dormiva profondamente, dalle tre centrali Enel di Civitavecchia veniva liberata una percentuale di 502 sette volte superiore all'indice massimo previsto dalla legge. Durante la notte le sostanze inquinanti hanno mantenuto livelli nettamente al di sopra

del limite di guardia. Poi la situazione si è normalizzata: l'uso di carburante, tutto a basso tenore di zolfo, ha fatto rientrare l'allarme. È uno dei tanti, troppi episodi che si ripetono nei cieli del comprensorio di Civitavecchia. Di quelli che i tecnici dell'Enel archiviacono come fenomeni isolati, che rientrano comunque nella media prevista dalla legge. «È una legge iniqua, che supera nettamente gli indici massimi dell'inquinamento atmosferico», previsti dalla normativa Cee e dalla legge sulle nuove centrali». A parlare è Emilio Gatti, responsabile per l'ener-



I disegni sono tratti da «Un mondo di energia», una pubblicazione dell'Enel sul risparmio energetico e il corretto uso dell'elettricità

BRACCIANO 2



A 20 minuti da Roma c'è tanto verde e aria pura per vivere meglio!
 Fabbricati in cortina inseriti nel verde della campagna romana serviti da centri commerciali, scuole, centro sportivo, ampi parcheggi.
 Appartamenti con riscaldamento autonomo, portoncini blindati. Consegna fine '89.

Salone, 1 camera, cucina, bagno, balconi, posto auto coperto.

Da **L. 82.000.000**

Salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, balconi, posto auto coperto.

Da **L. 98.000.000**

Salone, 3 camere, cucina, 2 bagni, balconi, posto auto coperto.

Da **L. 133.000.000**

3.000.000 alla prenotazione. 75% mutuo bancario. 18 mesi senza interessi.
 300 metri dopo l'ospedale. 2ª traversa a sinistra, dietro la caserma d'artiglieria.
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

ACILIA



Via Macchia di Saponara

Fabbricato di 4 piani esterni in cortina, portoncino blindato con serratura di sicurezza, isolamento termico-acustico, TV centralizzata, marmi, ceramica, idrosanitari di prima scelta, vetri termici, infissi in pino di Svezia, porte tamburate noce, riscaldamento autonomo con produzione acqua calda con termostato ambiente.

Salone, 1 camera, cucina, 1 bagno, balcone, posto auto coperto.

Salone, 2 camere, cucina, 1 o 2 bagni, balcone, posto auto coperto.

Prezzi a partire da **L. 85.000.000**

Condizioni di pagamento:
 10% compromesso 30% in 18 mesi senza interessi
 60% mutuo tasso medio 11,85%
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

Via di Saponara

Fabbricato di 4 piani in costruzione.
 14.000 mq. di parco condominiale, riscaldamento autonomo con produzione di acqua calda, portoncini blindati, infissi in legno pregiato, rivestimento esterno in cortina, isolamento termico ed acustico.

Salone, 1 camera, 1 bagno, cucina, balconi, posto auto, cantina.

Salone, 2 camere, 2 bagni, cucina, balconi, posto auto, cantina.

Salone, 3 camere, 2 bagni, cucina, balconi, posto auto, cantina.

Prezzi a partire da **L. 81.000.000**

Esempio: L. 5.000.000 alla prenotazione.
 4 rate da L. 4.500.000 a scadenza trimestrale.
 Residuo, Mutuo Bancario Quindicennale.
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

CASSIA



Isola Farnese

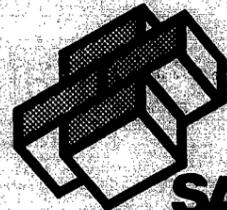
Palazzina di tre piani, costruzione tradizionale in cortina, contornata dal verde della campagna a 50 metri dal centro commerciale. Appartamenti pronta consegna.

Riscaldamento autonomo con produzione di acqua calda, portoncini blindati, infissi in douglas, porte in noce, ottime rifiniture, possibilità di box.

Salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, balconi, cantina, posto auto.

Da **L. 169.000.000**

Minimo contanti - Mutuo bancario - Possibilità di dilazioni personalizzate.
 Per informazioni e visite telefonare.



SAVIA
IMMOBILIARE

Via Giacomo Trevis, 76

Uffici vendite aperti dalle
 10,00 alle 13,00 dalle 15,00 al tramonto

oppure tel. **5137122**

5136314 / 5136167

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso, Ambulanza, Polizia, etc.

Pronto... Sanità

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso, Ambulanza, Polizia, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Accia, Acea, Enel, etc.

Orbis (previdita biglietti concorsi)

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Accia, Acea, Enel, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Accia, Acea, Enel, etc.



FOTOGRAFIA Causati, un giardino di anguille

Sono sequenze, immagini in movimento, le fotografie di Carlo Maria Causati...



Una delle foto di Carlo Maria Causati esposte all'ist

CONCORSO Music Inn per gruppi emergenti

Il Music Inn, il club più importante e famoso di musica jazz, ha indetto un concorso...



NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA Avviso importante. Congresso della Federazione romana del Pci...

APPUNTAMENTI

Scuola elementare. Sul tema della riforma la Cgil Scuola di Roma...

MOSTRA Carmengloria Morales: colore e luce

Carmengloria Morales. Galleria Arco d'Albergo, via Albani 19...

PREMIO Una gara tutta di donne

I sei libri che concorrono al premio letterario "Donna-Città di Roma" sono stati resi noti giovedì...

BILIARDO Coppie per una stecca

Chi non ha, almeno una volta, subito il fascino del grande tavolo verde? A tutti quelli che amano il biliardo...

INCONTRI Le quattro verità del Buddha

La fondazione di cultura buddhista (Maitreya) organizza presso la sede per conferenze di via Pietro Costa, 40...

BIRRERIE

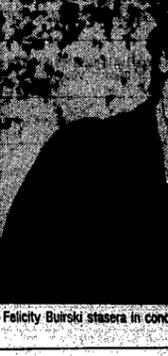
Aranciate Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroni, via Brescia, 24-32 (Cozza fiume)...

QUESTOQUELLO

Premiata Daniela Sabatini. Il ministro della cultura della Repubblica popolare di Polonia ha conferito alla giovane pianista la onorificenza "Ordine al merito della cultura"...

Felicity, azzurro e nero

Un'altra chicca dalle cantine del Folkstudio: Felicity Buirski, cantante, proveniente dall'Inghilterra. Ex modella, una voce come poche e a cui è difficile riferire esempi...



Felicity Buirski stasera in concerto al Folkstudio

Blue Brothers

La famosa Band terrà un doppio concerto a Roma (al Teatro Tenda Planetaria) nei giorni 7 e 8 marzo...

Vito Paccolla

La personale dello scultore alla Galleria d'arte Eliseo (via Nazionale 183e) è aperta fino a giovedì 23 febbraio...

Messer detto Gollardia

La festa-spettacolo promossa dalla "Società aperta" si svolge oggi, alle ore 20.30, a Villa Mercedes (via Tiburtina, angolo via del Sardi)...

Le quarantenni nel teatro di Lucia Poli

ne, due gemelli terribili e un matrimonio fallito. Tra una pagina di diario e la didascalia che rimano il racconto, si materializzano dunque le quattro ex-ragazze...

COMIC SHOP CON DANIELE FORMICA

Lucia Poli trasformista interpreta con brio ed eclettismo tutti e cinque i personaggi...



Lucia Poli in una scena di «Saranno felici»



Daniele Formica

ROMA

Spettacoli a

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; D: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F.A.: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S.A.: Satira; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

TELEROMA 66
Ore 18 «Ironside», telefilm; 19 «La pattuglia del deserto», telefilm; 19.30 «Marina», novella; 20.30 «Pandora», film; 22.30 «Speciale Teledomani», telefilm; 23.30 «Ossai», Tr 56; 0.10 «Mata Hari», film.

GBR
Ore 16 «Il miracolo del villaggio», film; 17.30 «Astrologia», film; 18.30 «Casa Cecilia», sceneggiato; 19.30 «Medicina Trentata», film; 20.30 «Noi tre», film; 22.15 «Prova: Le miserie di Monsù Travet»; 0.30 «Il mondo di Marta».

VIDEOINO
Ore 13 «Ironside», telefilm; 14 «Dancing days», teleselezione; 17.30 «Cartoni animati»; 17.30 «Le avventure di Superman», telefilm; 19.30 «Dancing days», teleselezione; 20.30 «Aristocrazia immorale», film; 22.30 «La regina Cristina», film.

RETE ORO
Ore 15 incontri; 13.30 European Top 40; 17.45 «Cartoni animati»; 18.30 «Tgr»; 19.45 «Vendita»; 20.30 «Due marinai e una ragazza»; 22.15 «Video Class»; 23.30 «Speciali di Rete Oro».

TELETEVERE
Ore 15.15 Videomax; 16.30 Videomax; 18.30 «Cartoni animati»; 19.30 «Apuntamento con gli altri sport»; 19.30 «Fatti del giorno»; 20.30 «Il favoloso Fittipaldi», film.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Cocktail di Roger Donaldson; con Tom Cruise - BR (16-22.30)
ADMAR	L. 8.000	Affari d'oro di J. Abraham; con Betty Midler e Lili Tomlin - BR (16-22.30)
ADRIANO	L. 8.000	Cocktail di Roger Donaldson; con Tom Cruise - BR (16-22.30)
ALCANTARA	L. 8.000	Red e Toby nemicissimi DA (16-22.30)
AMBASCIATA SEXY	L. 5.000	Ofilm per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBADEDE	L. 7.000	Geografia nella nebbia di M. Apted; con Sigourney Weaver - DR (15-16-22.30)
AMERICA	L. 7.000	Cocktail di Roger Donaldson; con Tom Cruise - BR (16-22.30)
ANCHISE	L. 8.000	O un mondo a parte con Barbara Hershey - DR (16-22.30)
ARISTON	L. 8.000	O Geografia nella nebbia di M. Apted; con Sigourney Weaver - DR (15-20-22.30)
ARISTON 2	L. 8.000	O Cavalli al galoppo di Sergio Staino; con Paolo Bonolis, David Riondato - BR (16-22.30)
ASTRA	L. 8.000	Il tempo delle mele di Claude Pinoteau; con Sophie Marceau - BR (16-22.30)
ATLANTIC	L. 7.000	Cocktail di Roger Donaldson; con Tom Cruise - BR (16-22.30)
AVANTI	L. 7.000	O La casa sembrava di David Mamet; con Don Ameche - BR (16-22.30)
AZZURRI	L. 8.000	I viaggi di Gulliver (15.30); Zoo (18.30); Mediana Sostituita (18.30); Bagdad Caffè (20.30); Cul de sac (22.30); Trilogia (24)
BALDUNA	L. 7.000	O Compagni di scuola di e con Carlo Vardone - BR (16-22.30)
BANERMAN	L. 7.000	O Caruso Pascoletti di padre polacco di e con F. Neri - BR (16-22.30)
BLUE MOON	L. 8.000	Film per adulti (16-22.30)
BUSTO	L. 8.000	O Jensei guapas di Christopher Cain - W (16-22.30)
CAPITOL	L. 7.000	O Cavalli al galoppo di Sergio Staino; con Paolo Bonolis, David Riondato - BR (16-22.30)
CAPRIANA	L. 8.000	Olaf di e con M. Apted; con Sigourney Weaver - DR (15-20-22.30)
CAPRIANA 2	L. 8.000	O Reborn Bomber di Mira Nair - DR (16-22.30)
CARMA	L. 8.000	Fantasia in un'azione di Neil Patrick Harris; con Paolo Bonolis - BR (16-22.30)
COLA DI PIENZO	L. 8.000	I ragazzi del fiume di T. Hunter; con Dennis Hopper - DR (16-22.30)
COMET	L. 8.000	O L'ora della verità di Claude Pinoteau; con Sophie Marceau - BR (16-22.30)
EBEN	L. 8.000	I ragazzi di via Fontane di Gianni Arduini; con Andrea Pisanò - DR (16-22.30)
ERASMO	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 2	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 3	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 4	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 5	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 6	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 7	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 8	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 9	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 10	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 11	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 12	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 13	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 14	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 15	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 16	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 17	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 18	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 19	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 20	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 21	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 22	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 23	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 24	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 25	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 26	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 27	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 28	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 29	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 30	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 31	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 32	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 33	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 34	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 35	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 36	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 37	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 38	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 39	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 40	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 41	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 42	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 43	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 44	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 45	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 46	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 47	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 48	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 49	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 50	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 51	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 52	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 53	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 54	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 55	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 56	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 57	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 58	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 59	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 60	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 61	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 62	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 63	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 64	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 65	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 66	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 67	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 68	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 69	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 70	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 71	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 72	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 73	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 74	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 75	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 76	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 77	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 78	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 79	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 80	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 81	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 82	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 83	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 84	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 85	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 86	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 87	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 88	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 89	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 90	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 91	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 92	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 93	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 94	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 95	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 96	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 97	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 98	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 99	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)
ERASMO 100	L. 8.000	Manfred di Piero Amendola; con Alessandro Gassman - BR (16-22.30)

GIURNALE	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 2	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 3	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 4	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 5	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 6	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 7	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 8	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 9	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 10	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 11	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 12	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 13	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 14	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 15	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 16	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 17	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 18	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 19	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 20	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 21	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 22	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 23	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 24	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 25	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 26	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 27	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 28	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 29	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 30	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 31	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 32	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 33	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 34	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 35	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 36	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 37	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 38	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 39	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 40	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 41	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 42	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 43	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 44	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 45	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 46	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 47	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 48	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 49	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 50	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 51	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 52	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 53	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 54	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 55	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 56	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 57	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 58	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 59	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 60	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 61	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 62	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 63	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 64	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 65	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 66	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 67	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 68	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 69	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 70	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 71	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 72	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 73	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 74	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 75	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 76	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 77	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 78	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 79	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.30)
GIURNALINO 80	L. 8.000	Man bel amour di José Pinheiro - E (VM18) (16-22.



Mal il potere dei mass-media è stato così grande.
E mal, i mass-media, sono stati in così poche mani.
Opperci a questo vuol dire difendere la democrazia.



Insieme, nel nuovo Pci.
Perché ci sono nuove libertà da conquistare
e un Paese da rendere più giusto.



In un mondo sempre più interdipendente
e piccolo, sempre più grandi dovranno essere
la tolleranza, la solidarietà, la cooperazione.



Mentre cadono le barriere tra i Paesi
si alzano, anche in Italia, gli steccati tra le razze.
È una contraddizione che tutti
siamo chiamati a risolvere.



Discutiamo di ristrutturazione ecologica dell'economia.
Cioè di come convertire tutto ciò che produce
più mali che beni.



Difendere l'ambiente
potrebbe essere un nuovo comandamento.
Di sicuro, è un nostro nuovo dovere.

L'abbraccio tra Dc e Pci ha soffocato ogni riforma.
Anni '90, voltare pagina.



I termini nuovi della questione femminile:
l'obiettivo non è avere piena cittadinanza
in un mondo regolato da uomini.
L'obiettivo è creare un mondo regolato
anche dalle donne.

Costruiamo insieme il nuovo Pci.

10.000 punti di incontro nei posti di lavoro e nei quartieri per iscriversi al Pci e partecipare al Congresso. Vi aspettiamo.

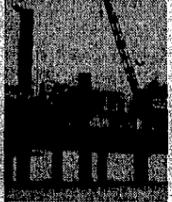
Tesseramento '89 18° Congresso

Greenpeace accusa gli Usa: «Inquinano l'Antartide»



Gli ecologisti di Greenpeace hanno accusato gli Stati Uniti di essere responsabili dell'inquinamento dell'Antartide, e di non aver fatto abbastanza per riparare al danno: la stazione di ricerca scientifica McMurdo scaricherebbe infatti in mare i suoi liquami, ha detto Peter Wilkinson, portavoce del gruppo, che è imbarcato sulla nave ecologista Gondwana in missione al Polo Sud, mentre migliaia di tonnellate di rottami metallici costellano il panorama della zona. «Questa regione è biologicamente morta», ha detto Wilkinson; nella stazione dell'Antartide, che dipende dalla fondazione scientifica nazionale americana, si trovano attualmente 700 persone che si accingono a concludere le operazioni all'approssimarsi dell'inverno, ma nei periodi di massima attività McMurdo ospita 1.100 ricercatori. Jack Talmage, portavoce della fondazione di Washington, ha ammesso che la stazione è alle prese con gravi problemi ambientali, ma ha assicurato che la situazione è molto migliorata rispetto a tre anni fa; grazie soprattutto all'intervento di Greenpeace. Le attrezzature della stazione, ha detto Talmage, sono inadeguate ad accogliere tutte le persone che vi soggiornano per motivi di studio; gli ecologisti hanno ribattuto annunciando di aver costretto un riparo nei pressi di McMurdo «per controllare gli americani».

Accordo Kenya-Italia per la base S. Marco



Italia e Kenya stipuleranno una nuova convenzione per la base al rianco della base spaziale italiana San Marco, installata su due piattaforme marine nelle acque del Kenya. La convenzione prevederà un maggior coinvolgimento del Kenya nelle attività della base, sia con l'impiego di tecnici keniani sia con la partecipazione a programmi scientifici come quelli legati all'uso di satelliti per l'eterologazione delle risorse terrestri. Il risultato degli incontri svoltisi a Nairobi tra la missione italiana guidata dal sottosegretario alla ricerca sci. Leopo Saporito e una delegazione del governo del Kenya con a capo il ministro per la ricerca scientifica, Ndotto. Le proposte avanzate negli incontri saranno concretizzate entro un mese. È previsto che la gestione del poligono sarà coordinata da un comitato misto fra Agenzia spaziale italiana, Agenzia militare e Università di Roma. Il prof. Luigi Broglio, fondatore e attuale direttore del poligono, ne avrà la responsabilità scientifica; si attribuirà il comando del San Marco - ha sottolineato il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Luciano Guerrieri - avrà ancora per molti anni un interesse strettamente scientifico; ma potrà offrire nello stesso tempo un ritorno economico con il lancio, per conto di altri paesi, di piccoli satelliti per esperimenti sull'atmosfera e sulla microgravità.

Accordo internazionale sullo studio del computer



L'Italia è stata invitata ad associarsi all'International Computer Science Institute (Icasi) di Berkeley, in California, e la presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche ha espresso parere favorevole a una partecipazione governativa e industriale a questa iniziativa. L'Icasi è stato fondato ed è finanziato dal governo e dalla grande industria della Repubblica federale tedesca. È un organismo indipendente, anche se collegato con l'Università della California, e ha iniziato la sua attività nel 1968. La sua duplice missione: il compito di svolgere ricerche di punta nel campo dei sistemi di elaborazione ad altissimo parallelismo (costituiti cioè da un numero grandissimo di elaboratori); si affianca quello di favorire la collaborazione internazionale nello stesso campo. Il lavoro opera a un livello precompetitivo in un settore in cui la competizione internazionale è sempre più agguerrita; le nazioni e le industrie che lo sostengono avranno eguali diritti e basi di parità per la commercializzazione dei risultati delle ricerche.

Un satellite italiano per radioamatori



Sarà il vettore europeo Ariane a lanciare in orbita il primo satellite italiano per radioamatori. Il satellite (nella foto un modello presentato a Milano) andrà in orbita nella seconda metà dell'anno prossimo. Sempre che il vettore europeo, che finora ha dato ottime prove, riesca a mantenere la media prevista di lanci nei prossimi mesi. Il satellite sarà naturalmente a disposizione di tutti i radioamatori che potranno utilizzarlo per comunicazioni internazionali.

MANNI RICCOBONO

Scarsi i finanziamenti per la ricerca nel campo della genetica. Le proteste degli scienziati e le critiche al megaprogetto Genoma Umano

**La scienza negata
La politica l'uccide**

Le Società scientifiche e fra queste l'Associazione genetica italiana che raccoglie quanti in Italia lavorano nel campo della genetica - si occupano di problemi scientifici, cercano di far sì che le conoscenze nel campo specifico progrediscano per quanto possibile. Sarebbe molto bello se le società scientifiche potessero occuparsi solo di problemi culturali, ma purtroppo non è così. L'Associazione genetica italiana ha infatti dovuto recentemente protestare contro la politica governativa sui finanziamenti alla ricerca, politica che, secondo la maggioranza dei genetisti italiani, anziché favorire uccide la ricerca scientifica (o almeno quella genetica). La ricerca era nell'800 esercizio per poche menti elite; adesso non è più così e dipende da sostanziali finanziamenti. Senza soldi anche la ricerca migliore è evidente, meno evidente, è perché nell'Italia quasi opulenta di oggi la ricerca biologica sta morendo; per asfissia. Mai, da vent'anni ad oggi, la vita della ricerca è stata così precaria.

Per fare ricerca, abbiamo detto, sono necessari finanziamenti. Vediamo allora, come arrivano questi finanziamenti agli istituti universitari che tuttora in Italia costituiscono il massimo centro in cui si svolge la ricerca scientifica. Ogni professore universitario, ordinario o associato, può ottenere, per finanziare la sua ricerca a due fonti che fanno capo al ministero della Pubblica Istruzione. Una - il cosiddetto 40% - viene direttamente amministrata dal ministero. Per ogni professore il ministero stanziava circa 5 milioni, per i ricercatori non viene stanziato nulla. Alcuni professori poi ricevono di meno, sopprimono tre milioni, altri di più, diciamo sette milioni; ma fondamentalmente questi soldi vengono dati a tutti senza alcun criterio di merito. Che non si voglia far valutazioni di merito è d'altronde immediatamente evidente se si esaminano i moduli utilizzati per la richiesta: il progetto di ricerca deve essere spiegato in 28 righe e normalmente non si chiede consuntivo per gli anni passati. Quest'anno il consuntivo è stato chiesto ma il ministero si è dimenticato di stampare in tempo gli appositi moduli.

La seconda fonte istituzionale è il cosiddetto 60% che è amministrato dalle singole università. Le modalità di erogazione sono identiche alle precedenti con l'unica eccezione che anche i ricercatori hanno diritto al sussidio. Mediamente vengono dati circa 5 milioni ai professori e due ai ricercatori. Il risultato finale è che ogni professore, con il

gruppo di tirocinanti, dottorandi, ricercatori, studenti in tesi ecc. che a lui fanno capo può contare su dieci dodici milioni che oltre che alla ricerca vera e propria devono servire in parte anche per i servizi dell'istituto in cui vive, come la biblioteca, la pulizia dei locali, il telefono ecc., dato che i fondi dell'università per questi servizi sono quasi inesistenti. Chiunque abbia una idea sia pur vaga della ricerca sperimentale sa che con questi fondi non si trova nulla; si può sedersi meditando, al tavolo, leggere qualche rivista e pensare, intrinsecamente degli studenti, ma questo è tutto. È inoltre prassi ormai consolidata che i fondi vengono accreditati con ritardi sempre crescenti così che ogni tanto il ministero, a furia di accumulare ritardi riesce a risparmiare un anno di finanziamenti.

Chi è fuori dal campo può allora pensare che esistano altre fonti, date non a pioggia come i precedenti, ma selettivamente ai pochi che veramente valgono. Altri fondi infatti esistono, ma sono non vanno male, ma anzi peggio. Se i primi fondi sono dati con una sorta di ingiusta equità distributiva, i secondi vengono distribuiti con criteri più o meno mafiosi; tali comitive da produrre il minimo risultato utile.

Da sempre il Consiglio nazionale delle ricerche ha il compito istituzionale di sostenere la ricerca. Ma ormai da molti anni i fondi a disposizione (quelli che non sono direttamente spesi dai centri di ricerca del Cnr) sono quasi totalmente divisi fra pochi grossi progetti cosiddetti finalizzati; sono progetti di ricerca che hanno sempre qualche fine pratico, a breve termine. Si può per esempio fare domanda di finanziamento (e questo può anche essere cospicuo) per aumentare la produttività del grano o della barbabietola, per incrociare con tecniche di ingegneria genetica la pecora e la capra, per studiare metodi di lotta contro il cancro o la demenza senile, per conservare il gemmoplasma degli animali o delle piante ecc. Come vengono scelti i temi dei progetti è per me poco chiaro; perché in Europa che spende

la maggior parte delle risorse comunitarie per sfidare o distruggere le eccellenze agricole si debba aumentare la produttività della barbabietola o del carciofo è per me un mistero. Sta di fatto che o ci si adegua ai programmi finalizzati, che di fatto costituiscono veri e propri centri di potere, o non si ha un soldo e quindi non si è in grado di fare il proprio lavoro. Chi può, chi ce la fa, si adegua. Fa la domanda, fa finta di essere interessato al carciofo o al pomodoro su cui lavorerà per forza, ma staccamente, e utilizza la maggior parte dei fondi per ricerche che con il progetto nulla hanno a che vedere e così talvolta riesce a far progredire la scienza. Risultato, con fatica e con l'imbroglio talvolta si riesce a far ricerca prendendo in giro l'ente che eroga i fondi. Altro risultato: i programmi finalizzati sono stati e sono un clamoroso fallimento e il loro prodotto è praticamente nulla. Terzo risultato: la genetica è più in generale il biologo che per ora si sta per stanchezza non vuole sottostare all'umiliante imbroglio e rinuncia a far ricerca e in un certo senso anche a insegnare poiché non può avere allievi. È ciò che spesso accade ad alcuni dei migliori di noi.

GIORGIO MORPURGO

È necessario adesso fare qualche commento. L'intero sistema dei programmi finalizzati sembra essere nato dal cervello di chi la scienza non sapeva bene cosa fosse. Quasi tutte le scoperte scientifiche che hanno avuto una grande importanza applicativa derivano da ricerche non applicative nel campo della scienza pura. La ingegneria genetica, tecnologia certamente d'avanguardia, è il frutto di ricerche sulla immunità dei batteri contro i virus. L'energia nucleare, buona o cattiva che sia, è il frutto di studi sulla struttura della materia che certamente non avevano scopo applicativo. Se veramente si fa scienza si amplia l'orizzonte in tutte le direzioni, se si fa scienza applicata spesso (non sempre) ci si trova con in mano un pugno di mosche.

Purtroppo i progetti finalizzati non rappresentano nel campo della ricerca il fondo dell'abisso. C'è di peggio e si scivola allora verso una go-



possono spingere. Dietro il progetto Genoma Umano c'è un enorme centro di potere che spazia dalle tecnologie biologiche all'industria, dal computer a questo e a quello, essere un buon modo per agire. Ciò che è certamente vero, e facilmente dimostrabile, è che contrariamente a ciò che Dubbecco afferma molti scienziati e biologi molto colari sono contrari al progetto. Lo considerano costoso e inutile. Della loro opinione non si è tenuto alcun conto, è anzi volutamente ingannato l'opinione pubblica inventando un plebiscito, consentendo al progetto a quanto è dato sapere (dati precisi e difficili da ottenere) è stato finanziato con un discreto numero di miliardi di parti a carico del Cnr e parte a carico del Ministero, con criteri che sono stati soprattutto quelli di comodo. Per quanto sono alcuni sono andati le persone competenti altri a persone che avevano l'unico merito di far parte della corte che si trova attorno a chi distribuisce denaro. E così anche la ricerca scientifica è finalmente divenuta clientelare e si allineerà finalmente con i risultati e quelli brillantissimi ottenuti nella ricostruzione dell'Irpinia o del Belice.

Disegno di Mitra Divshai

IN EDICOLA

**UN SETTIMANALE NUOVO
UN SETTIMANALE FUORI DAL CORO
UN SETTIMANALE DEI SUOI LETTORI**

Avvenimenti non appartiene a nessun gruppo finanziario o politico. Nasce grazie all'iniziativa dal basso di alcune migliaia di cittadine e cittadini - intellettuali, professionisti, lavoratori, lettrici e lettori - che si sono incontrati in oltre settanta assemblee in tutta Italia. Fra loro, puoi esserci anche tu.

da giovedì 23 febbraio

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

VIA LARINI 67 00185 ROMA TEL. 06/47811

DA NON PERDERE

cento pagine di libertà

OGNI GIOVEDÌ

ABBONAMENTI: C/C POSTALE n. 31978000 - ASSOCIAZIONE L'ALTRITALIA

ANNUALE L. 85.000 - SEMESTRALE L. 45.000

James Coburn
ospite di «Stasera Lino» insieme a Jane Russell
Il bravo attore americano parla
della Hollywood di un tempo e di Sergio Leone

Sugli schermi
è uscito «Splendor», scritto e diretto da Scola
È la storia di una piccola sala
di provincia, dai grandi pionieri alla chiusura

Vedi retro



La Pathé
in mano a
Berlusconi
e Maxwell?

La Pathé cinema, la più grande e famosa casa cinematografica francese, ha deciso di procedere a un aumento di capitale di circa 400 miliardi di lire. L'operazione sarà guidata da una grande banca, dovrebbe avvenire in due-tre mesi e vedrà la partecipazione di Berlusconi. Il vicepresidente della società, l'italiano Giancarlo Parretti (capo della holding lussemburghese Interpar che controlla la Cannon International e, secondo alcuni, l'ingenuo manovale dello stesso Berlusconi) ha dichiarato al quotidiano *Le Figaro* che all'operazione parteciperà anche Robert Maxwell. Berlusconi e Maxwell entrerebbero poi in una futura holding olandese, la Pathé International, che diventerebbe la principale azionista della società. Parretti (nella foto) ha anche aggiunto che la Pathé, con il nuovo capitale, potrebbe acquistare le 300 sale di proprietà della Cannon in Italia, le 400 che possiede in Gran Bretagna e le 80 che ha in Olanda.

L'attrice
Gilda Radner
operata
di cancro

Gilda Radner, attrice comica americana diventata famosa per la sua partecipazione alla serie di *Saturday Night Live*, è stata operata di cancro al Cedars Sinai Medical Center Los Angeles. Gilda Radner, che è moglie di Gene Wilder (e ha partecipato anche a *La signora in rosso*), è amata alla ribalta perché nei mesi passati i giornali pubblicarono alcune dichiarazioni sulla malattia di cui soffre. L'attrice ne ricavò anche un libro che destò scalpore.

Alla luce
un vecchio
manifesto
futurista

La rivista *Mass media* sul prossimo numero pubblica un manifesto del futurismo quasi sicuramente inedito. Il documento fu scritto nel febbraio 1918 dal pittore Emilio Notte e Lucio Ventura e ispirato da Primo Conti. Vi si parla di sintesi lineare geometrica, di concentrazione pittorica di suggestioni medianiche ed è decisamente spiritualista. Scritto in parte su carta del Café Ombrière, è stato ritrovato in un pezzo di carteggi di Emilio Notte.

Asta a Roma
Morandi vale
550 milioni,
Sironi 200

È una notizia modesta rispetto a quella sulle aste che vengono da Londra e da New York, ma proprio per questo è significativa. A Roma da Christie's il 21 marzo verrà messo all'asta un lotto di opere di autori italiani di questo secolo: i prezzi sono i seguenti: un olio di Giorgio Morandi verrà battuto per una cifra tra i 450 e i 550 milioni. Un Bocioni (*Ritratto di Arcangelo del 1900*) sarà venduto con stima a richiesta, un olio di Sironi sarà aggiudicato per una cifra che va da 170 a 200 milioni.

Ancora
più numerosi
i visitatori
a Pompei

A Pompei nel 1988 sono stati registrati 180mila visitatori, il più rispetto all'anno precedente. Il numero è in crescita: nel 1987 erano 150mila invece che 1 milione 260mila. Gli scavi campani sono sempre in stato di treble minestrone a pugni. Il mese di agosto è il più affollato del nostro paese. Agli Uffizi si è passati da 1 milione e 400 mila a 1 milione di visitatori. La villa d'Este a Tivoli di turisti ne ha avuti invece 807mila. Il Foto romano sold 728mila.

GIORGIO FABRE

CULTURA e SPETTACOLI

La signora in giallo

«Vivo sola perché, se no, non riesco a scrivere»
Patricia Highsmith parla di sé e dei suoi successi

Casa in Svizzera, 68 anni un'auto, due gatti: ecco chi è l'autrice de «L'amico americano»

MARCO FERRARI



Un'immagine della scrittrice Patricia Highsmith con i suoi due gatti in braccio.

«Vivo sola perché, se no, non riesco a scrivere» Patricia Highsmith parla di sé e dei suoi successi. La scrittrice americana, autrice di romanzi e racconti, è conosciuta per i suoi romanzi di spionaggio e di suspense. In un'intervista, Highsmith racconta della sua vita solitaria, della sua casa in Svizzera, dei suoi due gatti e del suo rapporto con la scrittura. Parla anche del suo debutto letterario, *L'amico americano*, e del successo che ha ottenuto. Highsmith è una scrittrice di successo, con una carriera che ha durato decenni. I suoi romanzi sono stati tradotti in molte lingue e hanno ispirato film e serie televisive. Highsmith è una scrittrice di successo, con una carriera che ha durato decenni. I suoi romanzi sono stati tradotti in molte lingue e hanno ispirato film e serie televisive.

che non ho timore di essere uccisa o di subire violenza. Dal resto io non ho paura e non vivo appaolata e incontinente in nessun modo. Credo che la devianza sia ormai un fenomeno radicato nella società americana. Non è un tipo di condizione che si è creato nella società moderna, ma un tipo di persona, come i protagonisti di *Scandalo in treno* e come David di *Quella dolce follia*. Che di qualche modo, sono un deviatore di un certo modo di vivere e di pensare. E la che modo la società americana agevola forme di violenza sociale e collettiva? Negli Usa c'è una mancanza di disciplina. Faccio l'esempio della libera vendita delle armi agevolata dalle pressioni della lobby dei produttori, la National Rifle Association. Nel 1985 sono state uccise più di 8 mila persone da colpi di arma da fuoco: ciò è dovuto alla facilità con cui si può acquistare un'arma. I produttori si oppongono all'introduzione di un periodo di due settimane di attesa dal momento della richiesta dell'arma al momento della consegna. Ma questo permetterebbe di verificare se l'acquirente è un pregiudicato oppure soffre di malattie mentali. Bush non vuole introdurre limiti e regole per l'acquisto perché teme di perdere consensi. Ma tutto ciò va a scapito della vita dei cittadini e dell'immagine di una società da di se stessa.

È pure il seme più legato alla situazione? No, passato gli ultimi venti anni di lontani degli Stati Uniti, ho un po' perso il contatto con quella realtà, per questo non mi sento di rappresentare totalmente quel tipo di società. Ora, per esempio, comincio ad affrontare problemi e storie europee perché devo avere una certa conoscenza della situazione. Ma lei che rapporto ha con la paura, paura di vivere, di morire, paura degli altri? La mia sensazione non la chiamerei paura, nel senso

mento della consegna. Ma questo permetterebbe di verificare se l'acquirente è un pregiudicato oppure soffre di malattie mentali. Bush non vuole introdurre limiti e regole per l'acquisto perché teme di perdere consensi. Ma tutto ciò va a scapito della vita dei cittadini e dell'immagine di una società da di se stessa. Eppure i film del crimine e dell'orrore, imperverano nelle immagini. Si va più al cinema, il mercato delle immagini è in fermento, c'è il boom delle video-cassette e del video-registrato. An-

Collezioni private e musei: un accordo?

DANILLO PIACCINI

BOLOGNA. L'800 è stato lanciato ieri a Bologna. Quasi una folgorazione sul pedigino 33 di *Art+Form*, la grande mostra mercato, opera in questi giorni nel capoluogo emiliano. I grandi quadri di Alberto Burri, otto autentici capolavori del pittore di Città di Castello del tempo depositati presso la Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma potrebbero tornare alla luce privata. A meno che il governo non dica «ci sono» e rapidamente vengano risolti le vertenze d'ordine fiscale relative all'importantissima donazione che come tutte le altre è soggetta ad imposta.

Da un rapporto pubblico-privato (in questa occasione è direttore) e i conservatori di musei, da una parte, collezionisti privati e artisti dall'altra, si è parlato del contenuto di apertura di *Art+Form*, 29. Fochi i punti di contrasto, molte, invece, le intese. Le critiche al governo, per l'assenza di norme sulla circolazione delle opere d'arte, per la mancata riforma della legge di tutela, per gli scarsi finanziamenti, e così via. Unanime il disappunto per la ventata abolizione dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole italiane.

La intesa, collezionismo privato e istituzioni museografiche potrebbero operare insieme salvaguardando le rispettive prerogative. Oggi non esistono regole che stabiliscono che le opere in visione in un museo debbano essere di proprietà pubblica. E allora perché non sancire un patto di reciproco rispetto tra collezionisti e istituzioni? Perché non apprestare un patto stabile che consenta di accedere in occasione della mostra, o in occasione di una vendita, a opere di proprietà privata? Come si è e si è sempre fatto, che nuovi indirizzi di politica culturale. Questo è il punto. Parola di collezionisti, di Piergianni Castagnoli, di Franco Farina, di Augusto Montanari, direttore della «Moderna di Roma» e di collezionisti (tra gli altri, il barone romano Giorgio Franchetti).

Il curriculum che si è trascinato dal Far West, dove è nato, a New York, da Londra al suo arrivo, è un curriculum di un uomo di successo, di un uomo di successo, di un uomo di successo. Il curriculum che si è trascinato dal Far West, dove è nato, a New York, da Londra al suo arrivo, è un curriculum di un uomo di successo, di un uomo di successo, di un uomo di successo.

La intesa, collezionismo privato e istituzioni museografiche potrebbero operare insieme salvaguardando le rispettive prerogative. Oggi non esistono regole che stabiliscono che le opere in visione in un museo debbano essere di proprietà pubblica. E allora perché non sancire un patto di reciproco rispetto tra collezionisti e istituzioni? Perché non apprestare un patto stabile che consenta di accedere in occasione della mostra, o in occasione di una vendita, a opere di proprietà privata? Come si è e si è sempre fatto, che nuovi indirizzi di politica culturale. Questo è il punto. Parola di collezionisti, di Piergianni Castagnoli, di Franco Farina, di Augusto Montanari, direttore della «Moderna di Roma» e di collezionisti (tra gli altri, il barone romano Giorgio Franchetti).

E gli intellettuali ritrovarono la politica

Dal rifiuto di Karl Kraus all'impegno di Luciano Anceschi, alcune riflessioni su un rapporto a volte sofferto, spesso difficile, più che mai necessario

ANTONIO PORTA

Vogliamo ricominciare a parlare della politica? Mi sta bene. Anni fa, ricordo proprio indistintamente, un'indistintamente, un nuovo discorso in *«Crisi diretta»* da parte degli intellettuali. Mi sta però consentito di partire un poco da lontano, come per prendere la rincorsa prima del salto in lungo, dunque di riferimenti agli scritti di un intellettuale che è stato molte volte bollato con la definizione un poco intamata di «conservatore», sia pure per certi tratti: Karl Kraus. Kraus, di cui è uscito in questi giorni in italiano il libro più compatto e ricco di suggestioni ancor oggi prezioso (ricordo che Karl Kraus, nato in Boemia nel 1874, è vissuto sempre a Vienna, fino al 1936, anno della sua morte), vale a dire *La marcia cretina* (Lucarini Editore, Roma, 1988, pag. 244, lire 18.000; prima edizione a Monaco da Albert Langen, l'editore di *«Simplicissimus»* nel 1910, con grande successo di pubblico). Certo, va detto subito, che Kraus può essere preso a piccole dosi e tenendo sempre ben presente il suo grandioso fallimento. È stato, infatti, una delle più intelligenti e illustri vittime di quella tragedia della separazione tra intelligenza e società nuova; di massa, che ha falcidato molti intellettuali europei prima dell'ultima guerra.

ci si avvia a quella che si può davvero definire, con una metafora che ritengo efficace, una mutazione genetica. La politica smette di essere una tecnica di autoproduzione e di esercizio del potere, fine a se stesso e va, finalmente, verso le cose, ha il coraggio di affrontare il reale. Questa può e deve essere la vera rivoluzione che parte dal nostro tempo. Ma una «mutazione genetica» è un accadimento di enorme portata culturale (e intendo il termine cultura nel suo significato più ampio, antropologico, di sistema di relazioni tra gli uomini), dunque gli intellettuali non possono che abbandonare l'illusione romantica della propria incontaminata salute mentale e andare verso le cose, con lo stesso coraggio della nuova politica che fa piazza pulita

no sulla strada giusta. Sono gli intellettuali, adesso, a dover dimostrare un nuovo coraggio e non possono certo sentirsi chiamati al ruolo un po' ridicolo di «angeli salvatori». Direi il contrario: gli intellettuali in formazione sparano somigliano sempre più a pattuglie disperse nel deserto e il momento dello smarrimento ha coinciso proprio con l'abbandono dell'impegno politico. Il discorso dell'impolitico, un tempo caro agli intellettuali della fallimentare separazione, mi pare che oggi funzioni solo da alibi; di fatto il discorso va rovesciato: è la politica che sta cambiando corpo, non solo pelle, è la nuova idea della politica che ci può indicare una strada tra le cose, chiamiamola così, che rende superflua, anzi dannosa, la posizione «impolitica», per la semplice ragione che la riferimento a una «politica» che non può più reggere neppure a se stessa. Si deve dunque parlare di un «nuovo impegno», di un pensiero che torna a essere forte e non si rassegna ad amministrare la posizione di rendita dell'osservatore distante e rassegnato dallo status quo? La mia risposta è decisamente positiva.

CANALE 5 ore 20,30

RAIUNO ore 11

Aldo Busi canta per Odiens

Aldo Busi, l'eccentrico e popolare scrittore, sarà l'ospite d'onore di Odiens, il varietà di Canale 5 in onda stasera alle 20,30. Ma non crediate che Aldo Busi, come ogni altro...

La calunnia al «Mercato del sabato»

Nel corso del Mercato del sabato, il settimanale economico dedicato ai problemi delle famiglie condotto da Luisa Rivelli su Raiuno dalle 11 di questa mattina, si parlerà della calunnia. Il magistrato Alessandro Cricuolo e l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, in particolare, cercheranno di spiegare come è possibile difendersi dalla diffamazione e come ogni cittadino può essere risarcito da reati del genere.

James Coburn ospite con Jane Russell dello show tv

Pat Garrett «sfida» Lino

Dinosauri a occhi di cena. Siasera Lino continua a ospitare i vecchi divi di Hollywood: gente che accetta volentieri l'offerta della Rai in cambio di una vacanza a Roma e di un onesto compenso. Dopo Glenn Ford (saltato Kirk Douglas per obblighi parigini) è la volta di James Coburn e Jane Russell, ovvero il duro taciturno e la bomba sexy. Tra i due meglio lui, che ha almeno il pregio di non fare la star.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Che bel tipo, James Coburn. È come un vecchio barba-puntuta e gli occhiali. Ma lo sguardo sorridente e il fiaco acustico sono sempre gli stessi. Perfino la voce, bassa e composta, assomiglia a quella del doppiatore Giuoco Onorato. Sceso tra i giornalisti prima di James Russell (per dare a lei l'opportunità di un ingresso da diva), Coburn sembra felice di essere a Roma. Forse perché non conosce ancora Lino Banfi e non sa che cosa vogliono fargli fare in diretta (una scenetta western con ingresso nel saloon e duello connesso). La vecchiaia: è duro invecchiare. Per fortuna c'è la televisione che ci dà da vivere e...

da lavorare. Mah... Forse è giusto che sia così. Il cinema ha bisogno di nuovi volti e nuovi volti, soprattutto oggi che si è abbassata l'età media del pubblico. E poi i giovani attori costano poco, e se hanno successo garantiscono incassi giganteschi. È la logica di Hollywood. Va meglio in Europa dove - come dite voi - «Gallina vecchia fa buon brodo». Per questo ho accettato di girare un film svedese. Trento per il paradiso, nel quale faccio la parte di un vecchio hippy che vive in Equador e aiuta un bambino a raggiungere il polo più alto delle Ande. Un film molto triste: in cui finalmente non spatio e non do cazzotti. Il western. Ne ho girati di ogni tipo: belli, brutti, corti, lunghissimi. Di serie B e di serie A. La crisi del genere nasce forse dal fatto che le storie sono state quasi tutte raccontate. Bisognerebbe inventarsi qualcosa di nuovo, un diverso approccio al mito della Frontiera, una sensibilità più moderna. Quando ci hanno provato i risultati non sono mancati. Penso ad una recente miniserie televisiva intitolata Lonesome Dove, che racconta le avventure di due ranger del Texas interpretati da Robert Duvall e Tommy Lee Jones. Bellissimo, per come è scritto e recitato, per l'intreccio tra leggenda e psicologia, per l'accuratezza della ricostruzione storica. Peccato che non me l'abbiano offerta. Peccadipoli. Hollywood non l'amava, hanno rimontato e spezzato i suoi film, hanno detto che era un irresponsabile. In realtà, dava fastidio perché non obbediva agli ordini degli studios. Perché era un visionario. I signori di Hollywood volevano che filmasse al cento per cento le sceneggiature, mentre lui cambiava le storie, aggiungeva o toglieva personaggi, moltiplicava i punti di vista. Certo, era un ribelle. Ma che piacere girare con lui! Pat Garrett e Billy the Kid! Giù a Durango, con Bob Dylan, Slim Pickens e Kris Kristofferson, ci divertimmo un mondo. Leone. Anche Sergio mi piace molto. È un maniacco del dettaglio, passa mesi al montaggio e non accetta compromessi. Quando mi chiamò per offrirmi Giù la testa! ebbi, la sensazione di avere di fronte un pazzo geniale. Non c'era ancora sceneggiatura, e lui parlava, parlava, forse si inventava la storia il per il. Mi dispiace che faccia così pochi film. E soprattutto di non averlo conosciuto prima (la storia vuole che per Per un pugno di dollari Leone avesse prima pensato a Coburn, ma siccome costava troppo ripiegò su Clint Eastwood ndr). Nostalgia. Sono un attore fortunato, ho girato molti film e non mi sento in età da pensione. Ma certo la Hollywood di un tempo mi manca un po'. Una volta sapevi chi c'era dietro ai film. Zanuck, Selznick, non la Coca Cola e le banche. Si cercavano i soldi per fare un buon film, mentre oggi si fanno i film solo per fare i soldi. Però non dispero. C'è tutta una generazione di nuovi e bravissimi attori che sta crescendo. Gente come William Hurt, Tom Hanks, Jim Belushi o, sul piano femminile, Melanie Griffith, Molly Ringwald, Susan Sarandon... E sono solo i primi che mi vengono in mente.



James Coburn ai tempi di Pat Garrett e Billy the Kid

Obiettivo Aids, dietro la rete di Villa Glori

«È una malattia di successo, è vero, ma a me non sembra migliore di un'altra...» nella casa dietro la rete, nel cuore di Villa Glori, l'elegante parco romano del quartiere Parioli, i ragazzi malati di Aids raccontano la loro vita, le loro paure, con serenità. Fuori da quel cancello un quartiere che li voleva cacciare. Una storia che arriva in tv (lunedì alle 16 su Raitre) firmata da Luigi Faccini.

SILVIA GARANBOIS

ROMA. È diventato subito un caso nazionale: i telegiornali hanno diffuso le immagini della gente del Parioli - il quartiere «bene» di Roma - fuori dai cancelli di quella casa, dal tetto verde a uterine e smantiate come i suoi ragazzi abitanti. Sei o sette ragazzi malati di Aids, ospiti di una casa-famiglia che la Regione aveva deciso fosse lì, in quell'edificio nel parco di Villa Glori. Il Papa ha accusato Roma di essere poco cristiana e il sindaco della capitale, Piero Giubilo, ha ribattuto dicendo che essere indifferenti può essere una virtù. Don Luigi Di Liegro, l'uomo...

che ha voluto la casa-famiglia di Villa Glori, davanti alle telecamere della Rai dice: «Se il sindaco venisse da me a confessarsi non gli darei l'assoluzione». E uno dei tanti volti del film - un documentario, un'inchiesta, un «incontro televisivo» - di Luigi Faccini, che ha vissuto con la sua troupe per alcuni giorni dietro quella rete: Villa Glori andrà in onda lunedì pomeriggio, alle 16 su Raitre, per la serie «Viaggio in Italia». Una collocazione quasi clandestina: le ultime trasmissioni, nonostante la qualità della proposta, hanno raggiunto un pubblico di 81 mila telespettatori. Si attende una replica serale su Raiuno, in caso contrario, la televisione continuerà...

di amicizie che aiutino davvero a non morire. «Hai paura perché non sai, paura di cose oscure - il problema non è tanto fisico quanto morale: più che per la mancanza dei rapporti sessuali, soffri l'abbandono assoluto negli ospedali, senza famiglia e senza amici. Ho lasciato la famiglia per la strada: rubavo, mi bucano. Prima di venire qui non avevo più nessuno. Il mio sogno è riabbracciare mia madre e mio figlio. A me manca la possibilità di istruirmi, vorrei studiare filosofia... Sono frasi, emozioni raccolte al microfono: confessioni, anche, per la prima volta. Questi giovani avevano paura, si mostrano, a parlare, dopo che il loro «ciao» era finito sulle prime pagine dei giornali, con questa loro malattia di successo. Luigi Faccini non ha fatto un'inchiesta giornalistica, ma ha lasciato che a raccontare fossero i ragazzi e gli operatori, come suo: Chiara, «Stanno vivendo esperienze molto forti - dice la religiosa - io avevo già lavorato con gente che aveva il problema dell'emarginazione, ma qui è un'altra cosa. Prima di accettare questo impegno ho avuto bisogno di riflettere, di rifarmi alle ragioni di fondo della mia adesione al Signore. Poi, in questa casa, ho scoperto come possono riemergere valori spesso dimenticati: di solidarietà e amicizia». Tutto per me è incominciato un anno fa, racconta il regista Luigi Faccini. «Ho ricoverato una lunga, lunghissima let-...

tera da un vecchio amico, un ragazzo che aveva lavorato con me nel '75 nel mio film // garofano rosso. Quaranta pagine scritte in ospedale, in cui usava il linguaggio dei medici per raccontare di quella sua esperienza terribile, delle malattie... Adesso Giuseppe, un chitello e fotografo, è diventato anche la guida di un viaggio film che assomiglia a un viaggio nel problema Aids. La storia di Giuseppe è diversa da quella dei ragazzi romani: lui la malattia l'ha contratta conduciendosi per l'emilia per colpa di un preparato per la coagulazione del sangue. È una vittima delle multinazionali farmaceutiche, che cercano di utilizzare grandi quantità di sangue senza i necessari...

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like DOCUMENTARIO, COMMERCE, MERCATO DEL SABATO, L'ANELLO CINESE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like WEEK-END, DSE: DENTRO LO SPECCHIO, GIORNI D'EUROPA, VEDRAL SETTEGGIORNI TV, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like VEDRAL Settegiorni, SCI INORINCO, MABAZINE S, RAI REGIONE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like ROTOCALCO, RUGBY, ATLETICA LEGGERA, SPORTRAI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like ATLETICA, TELEGIORNALI, SPORT SHOW, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like L'ANELLO CINESE, LA MARCHIA SU ROMA, UN URLO NELLA NOTTE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNA FAMIGLIA AMERICANA, GLITTER, CANTANDO CANTANDO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like HARDCASTLE AND MC CORMICK, L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like L'ANELLO CINESE, PETROCELLI, AGENTE PIPERS, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CORN FLAKES, PASSAPORTO FOMELDIANO, A RIGOR DI SPOT, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RADIOGIORNALI, RADIOUNO, RADIOUE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UN URLO NELLA NOTTE, L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, etc.

Coppa mondo Una libera firmata Alpiger

ASPIEN. Lo svizzero Karl Alpiger, ventottenne di Wilshausen, medaglia di bronzo nella libera, una decina di giorni fa ai mondiali di Vail, non ha fatto ancora meglio: si è imposto nel nono appuntamento di Coppa del Mondo della specialità battendo, sia pur per soli dieci centesimi di secondo, l'olimpionico Marc Girardelli, ed il compagno di squadra Daniel Maher. Karl Alpiger nella discesa di ieri ha dimostrato che dieci giorni fa non ha rubato nulla a nessuno, anche se deve pur ammettere le nevi di Aspen e le annate dispari, gli portano evidentemente fortuna. Su questa stessa pista infatti lo svizzero, nell'85, si classificò al secondo posto, ed era stato terzo due anni dopo, nell'87. Al suo terzo impegno su queste nevi di Aspen, ha fatto centro, dopo una stagione che, fatta eccezione per il bronzo conquistato a Vail, non era stata affatto generosa. Gli italiani ancora una volta sono andati male. Il primo è stato Sbardelotto piazzatosi all'undicesimo posto, tredicesimo Mar-

I sovietici alla ribalta a Milano con Volkov che raggiunge le semifinali Canè sconfitto tra i fischi

Il placido tennis Vip a stipendio fisso

Sbarcano i marziani. A Milano oggi Becker contro McEnroe. La semifinale-monstre degli Indoor di tennis. E, vicino ai monsignori della racchetta, ecco i pretini sovietici. I ragazzi dell'Est, benché alle prime armi, hanno lasciato il segno. Volkov è arrivato addirittura in semifinale battendo Zivojnovic il giovanissimo Cherkasov non ce l'ha fatto contro il Mac.

MARCO MAZZANTI

MILANO. Dei dollari vedono appena il colore, verde pallido non sporca le loro mani. Il malloppo resta nelle protettive tasche della Federazione. La Grande Madre, il alleva, li protegge nella più assoluta allegria per il proflito. L'Unione Sovietica è entrata in punta di piedi nel circuito miliardario del tennis e presenta il campione: giovani lacurati, forti ed emergenti. Finito il

tempo di Metevelli per l'anno unico prodotto d'exportazione, il vivavo russo ora propone di serrare: dopo il biennio Cherkasov (qui assente per una tracheite), ecco a Milano farsi largo a spallate Volkov e Cherkasov. I giovani hanno 22 e 18 anni, selezionati nei loro apparizioni in giro per il mondo. In Italia, in un torneo dotato di un milione di dollari, sono giunti all'imbuto finale. Volkov, dopo aver liquidato lo svizzero Hakej, ha premiato ancora sull'acceleratore, lasciandosi alle spalle il quotato jugoslavo Zivojnovic. Il suo compagno di squadra soppeso (vedete come! prossimo al capolinea), ha cancellato dal torneo l'australiano Makur. Volkov in semifinale è l'autentico sussulto di questa undicesima edizione degli Indoor al Palatrussardi. Nella parte bassa del tabellone si è creato un sub-torneo per la facidia delle penne: grando e al sovietico ora può riuscire l'impresa di tagliare il traguardo finale.



Il sovietico Volkov qualificatosi ieri per le semifinali

professionistico, è parossisticamente individualista. I quadri del mondo dorato alle Tennis Club di Dynast, i gratificati di Dallas sede dell'Atp, l'invadenza degli sponsor, sembrano assottigliare gli altri. Sotto la campana di vetro del biennio di balotti o moscoviti si respira aria di bosco, come dice lo spot televisivo di un deodorante. E per i giocatori, magari dopo un buon risultato al Roland Garros, arriva puntuale l'assegno. L'impiegato, in calzoncini e maglietta della Federazione sovietica di tennis guadagna due milioni al mese. Al resto pensa tutto l'accompagnatore: albergo, trasferimenti, pratiche burocratiche. Il solo Volkov in tre giorni a Milano, raggiungendo la semifinale, avrebbe arricchito il suo conto corrente di oltre 19 mila dollari. Cherkasov guarda con sospettosa curiosità tutti i signori che si accalcano attorno a lui. «Que-

Basket. Coppa dei Campioni Scavolini praticamente fuori

E Monaco e' diventata un miraggio

GIORGIO BOTTARO

SPALATO. Mentre il presidente della Jugoslavia Ruffi Didarevic ieri mattina abbandonava il contatto, centrale del partito comunista, accennando con le labbra del paese slavo, la Scavolini aveva già abbandonato la Dalmazia nelle prime ore della notte. Una fuga scoperta, dalla tigre, tre pochi minuti dopo la disastrosa sconfitta patita ad opera degli ugualitari della Jugoslavia e mentre la televisione di Belgrado sta dando in diretta i lavori di un drammatico Comitato centrale. Bianchini, dall'altra parte dell'Adriatico, è seduto davanti al videoregistratore per scoprire i lati deboli dell'Enichem-Livorno sua prossima avversaria. Spalato è stata dimenticata almeno apparentemente. Già nel dopo partita, Bianchini si era rifiutato di analizzare il prosieguo della sua squadra in questa «maledetta» Coppa dei Campioni e i numeri dicono che, è quasi diventato un sogno proibito dopo la quinta sconfitta consecutiva. Quando mancano ancora cinque partite alla fine del torneo regolare che deve promuovere quattro formazioni su otto per la finale di Monaco, la situazione rimane incerta solo per un posto. Livorno (16) e Enichem (16) sono già tranquilli, mentre l'Aris (12) solo con una condotta assolutamente autocondannata, visto che giovedì sera è stato capace anche di sconfiggere l'imbattuto Barcellona (Galles 32, lan-

Ciclismo. Si confessa l'asso sovietico imbattibile tra i dilettanti Le prime pedalate del prof. Soukho, lo «zar» solo al comando della corsa

A St. Vincent Omini «re» senza avversari?

Grande protagonista del ciclismo dilettantistico degli ultimi anni e vincitore delle Olimpiadi di Mosca del 1980, il sovietico Soukhourouchenkov debutta oggi tra i professionisti nella Settimana Siciliana alla guida dell'Alfa Lum. Il 33enne ciclista russo si confessa, parla dei suoi rapporti con l'Italia, dei suoi giovani compagni di squadra e soprattutto del suo veredo: Konychev.

perenne movimento in una casa di trentatré metri quadrati. Il più grande ha undici anni, e per quanto gli riesce, governa i fratellini quando la mamma è assente per i suoi impegni con la Croce Rossa di Leningrado.



Il sovietico Soukhourouchenkov protagonista alla Settimana Siciliana

Insidia-Knorr per Oscar A Bologna Benetton-Philips

ROMA. In attesa della grande sfida di Pesaro tra Scavolini e Enichem in programma domani pomeriggio, la Asca presenta di ritorno della serie A i due anticipi di alto livello. A Caserta la Knorr Bologna, reduce da due brutte sconfitte, cercherà di recuperare al meglio Bonamico e Silvestro, due mastini necessari per la cura particolare del solito Oscar Schmidt. Scontata, invece, l'assenza tra le file scaldate di Clermont. Fontana che dovrebbe fare il suo rientro in squadra per la semifinale di Coppa Italia del 2 marzo contro la Philips. Per la Snaidero una sorta di prova generale in prospettiva. Zappalà e Kaurin, che sarà di scena a Caserta in Coppa delle Coppe martedì prossimo. Il secondo tempo dell'incontro verrà trasmesso in diretta su Rai 2 dalle ore 17.45.

DAL NOSTRO INVIATO DAVID COGARIELLI

quasi interamente in salita. Soukho che scappa sui tornanti di Chiusi della Verna per concludere sul Monte Tiliaco con una media (33.274) altissima. In tv, Motta e Zilioli di ranno. Solo Merckx era capace di tanto.

fantasia di un giornalista francese che sta di volta per volta, elucida il prossimo Giro d'Italia? Direi di sì, ma lasciateci prendere le misure. Dopo le prime corse avremo modo di valutare e di appropinquare il discorso.

Nella Settimana Siciliana Argentin contro Kelly e Bauer

CASTELLAMMARE DEL GOLFO. Un plotone di 184 corridori suddivisi in 19 squadre darà vita da oggi alla 7ª edizione della Settimana Siciliana che nel suo itinerario annuncia sei tappe con profili condizionali in circuito che richiederanno abilità e compattezza per evitare rovinosi capibombi. Oggi da Castellammare a Palermo la prima gara lunga 187 chilometri, poi i traguardi di Messina, Belpasso, Avola, Biancavilla e Agrigento dove il 23 febbraio si lireranno le somme con una classifica dettata da un arrivo in salita. Una competizione che per la prima volta vedrà in gara i sovietici dell'Alfa Lum nel gruppo comprendente i mariponi del calibro di Kelly, Roocs, Bauer, Anderson, Van Poppel e Freuler. Saranno 79 gli elementi stranieri e 105 gli italiani fra i quali mancheranno Bugno (impiegato nel Giro del Venezuela), e Fondriest che pur trovandosi in Sicilia, ha deciso di inaugurare la stagione col Trofeo Pantalica (25 febbraio). Il pronostico, per quanto riguarda gli atleti di casa, si rivolge quindi a Bontempi e Argentin, entrambi i bisognosi di riprendere quota dopo un'antata piuttosto deludente a Bari (vincitore dell'edizione '88), al vecchio Gavazzi e a qualche giovane che ha già avuto modo di distinguersi, vedi Bordonali nella Ritta del Sol. Numerosi, tra le nostre file, gli esordienti e i tralasciati di tappa, come nella distanza non sono da escludere atti di coraggio e belle sorprese. L.G.S.

Il caso. Dopo la richiesta di 18 anni di carcere per l'assassinio della moglie l'Argentina si interroga sulla tragica vicenda mentre l'ex pugile appare rassegnato

«Questo Monzon violento e macho...»

In Argentina la vicenda-Monzon ha spaccato in due l'opinione pubblica: al sempre ingente stuolo di ammiratori dell'ex campione dei ring si contrappone un numero di persone che vede in lui un esponente della violenza gratuita che per generazioni è stata un triste distintivo di questa turbolenta nazione. Intanto la morte di Alicia Muniz ha innescato una campagna per combattere la violenza contro le donne.

per leggere, indossa una capottina bianca e i suoi capelli non esibiscono più il taglio fatto dai migliori barbiere d'Italia. In mezzo a questa rassegnazione però c'è anche un lato positivo: non beve più. «Sono quattro» dice.

santo Baez, un barbone che passava per caso davanti alla casa affittata da Monzon, nella sua quotidiana ricerca nei bedoni della spazzatura di oggetti da vendere. Baez, presentatosi spontaneamente alla polizia qualche tempo dopo il fatto, disse di aver visto Monzon alzare il corpo apparentemente inanimato di Alicia e buttarlo giù dal balcone dopo una violenta rissa durante la quale il pugile prese a un certo momento per il collo l'ex moglie.

PABLO GIUSSANI

Mar del Plata, una grande città balneare della provincia di Buenos Aires, ha intrasciato più che qualsiasi altro fatto nella storia recente dell'Argentina una campagna per combattere il «machismo», la violenza tra le mura di casa contro le donne.

Il pubblico ministero Pettiza, nell'annunciare la sua richiesta di 18 anni di prigione per Monzon, ha detto che l'inchiesta aveva dimostrato: 1) che durante la lite fra i due, Monzon ha inferito parecchi pugni alla donna; 2) che immediatamente dopo la strangolazione con una grande pressione che interessò tutti i piani del collo, dall'epidemie a quelli più profondi, vicini alla colonna vertebrale; 3) che il pugile alzò la vittima e, superando la ringhiera del balcone, la gettò nel vuoto; 4) che Alicia Muniz morì immediatamente dopo la caduta; il cranio della donna risultò spezzato contro il pavimento di pietra, ma era già mortalmente ferita quando Monzon l'alzò in braccio.

BREVISSIME

Inna caserta. Oggi ad Ancona la nazionale italiana under 21 di B affronta in amichevole i pari età dell'Inghilterra con questa squadra: Bc, Akuti, Pulic, Rizzardi, Carbone, Apolloni, Minotti, Lentini, Di Già, Ciocci, Venturini, Balano.

Table with 2 columns: TOTOALCIO and TOTIP. TOTOALCIO lists various football matches and scores. TOTIP lists race results for different courses.

Gattai ci ripensa ancora «Inutile aprire per 2 mesi» Ieri Lama e altri parlamentari al cantiere

Il prossimo campionato sarà giocato al Flaminio Calleri: «I posti non sono 40mila, ma solo 25mila»

Dall'esilio al confino Roma e Lazio un anno senza Olimpico

Per Liedholm e Galeone un sabato di campionato

ROMA. In attesa di «spendere» le sue ultime domeniche all'Olimpico, che dal prossimo giugno chiuderà i battenti per gli ultimi lavori dello stadio formato-Mondiali...

Altro che sei mesi! Roma e Lazio per rivedere l'Olimpico dovranno aspettare la fine dei Mondiali del '90. E' l'ultima novità tirata fuori dal suo inesauribile cinescopio dal presidente del Coni Gattai.

RONALDO PERGOLINI Come si fa con le medicine cattive, il dottor Gattai cerca di far ingoiare quella amarissima per Roma e Lazio, dello stadio Olimpico a tre leoni...



Arrigo Gattai

quelli che stanno subendo i danni maggiori da questa situazione. E rimangono allibiti quando leggono dichiarazioni come quelle rilasciate dal presidente del Coni...

Impianti sportivi, finanziamenti tra luci e ombre

ROMA. Notizie buone e notizie meno buone sul fronte dell'impiantistica sportiva. Le notizie buone, infatti, le ha dato Franco Carraro...

«Caso-Cristini» Ultra-interisti di nuovo in carcere

Tre dei quattro tifosi interisti accusati di aver aggredito e ferito con due coltellate Renato Cristini, 22 anni, tifoso atalantino...

A Maranello «Omaggio» a Enzo Ferrari

Un «Omaggio ad Enzo Ferrari» a cominciare dal giorno (18 febbraio) in cui sarebbe compiuto il 50° anniversario della nascita...

Conferenza dell'Unire sul doping nell'ippica

Il doping nell'ippica è d'attualità, anche in questi ultimi giorni negli Stati Uniti sono stati trovati positivi (per cocaina) due cavalli...

Squalifiche fantasma: oggi Labate interroga Lausi

Enrico Lausi, presidente del Comitato regionale umbro della Federcalcio in questi giorni chiamato in causa per uno scandalo...

Oggi Albarello nella 30 km del Mondiale

En plein delle fiammelle nella prova di 30 chilometri mondiali di sci nordico in svolgimento a Lahli (Finlandia)...

Lobanowski Ct sovietico «assediato» per Rats & C.

APPIANO GENTILE. Le vicende italiane dello staff del calcio sovietico, sono finite ancora una volta oggi a Genova...

Amante dell'aneddotica, grande scopritore di giovani talenti, Marchesi torna a Torino rivalutato e apprezzato dall'andamento lento e mediocre della sua ex Juve

Il rebus calcistico dell'enigmatico Rino

A Torino, quando Marchesi se ne andò, tutti tirarono un sospiro di sollievo. Veniva indicato come il principale responsabile della squallida stagione della Juve...

Calcio scommesse 86 No c'è associazione per delinquere, prosciolti dirigenti e calciatori

TORINO. Tredici prosciolti e quindici archiviati rappresentano l'esito dell'inchiesta avviata nell'86 dalla magistratura di Torino sul fenomeno dell'illecita attività di un gruppo di persone che combinava i risultati di alcune partite di serie A, B e C...

Remo Musumeci Dal nostro inviato

L'AIA. La spedizione italiana nella piovosa città della regina è perfettamente aderente alle condizioni meteo e politiche della Federazione...

LO SPORT IN TV

- Palazzo. Sabato sport: Pallavolo femminile, Teodora-Braglia, Atletica, Atletica (AIA), Campioni Europei Indoor.
Raidis. 16.30 Rugby: 17.45 Basket, Sneidero-Knorr (secondo tempo), 20.15 T2, Lo sport, 23.15 T2, Sportista.
Raidis. 9.55 Sci nordico, da Lahli (Finlandia), mondiali 30 km; 15 e 24 Tennis, Torneo di Milano; 17.45 Nuoto, da Venezia, Meeting Open, 18.25 Ciclismo, da Palermo, Settimana siciliana; 18.45 Tg3 Derby.
Canale 5. La Grande Boxe.
Tmc. 9.55 Atletica, da L'Aia, Europei Indoor, 13.30 Sport Show; 23 Tennis, Torneo di Milano.

Nazionale Per De Agostini e Fusi niente Danimarca

ROMA. Campionato per merito della formazione che mercoledì prossimo Vicini manderà in campo per la gara amichevole dell'Italia contro la Danimarca a Fisa a già fatta...

Dossena Il Torino denuncia l'ex granata

TORINO. Il Torino ha giudicato gravemente lesive della reputazione dei propri massimi dirigenti le dichiarazioni fatte ieri l'altro a Genova da Giuseppe Dossena e per questo ha inviato un esposto-denuncia alla Procura federale e, per doverosa informazione, al presidente della Federazione Antonio Matarrese...

Europei indoor. Tilli in castigo, Mei e Sabia infortunati: la squadra azzurra si aggrappa alla solita marcia per salire sul podio della manifestazione continentale

L'armata Brancaleone dell'atletica

Oggi e domani sulla pista e sulle pedane dell'Houtrust - il Palasport dell'Aia - ventesima edizione dei Campionati europei indoor di atletica leggera. In gara 20 azzurri, con poche speranze. Avrebbero dovuto esserci Donato Sabia e Stefano Mei - quasi certi sul podio degli 800 e dei tremila - ma i due hanno rinunciato: il primo per una distorsione e l'altro per un'influenza.

Da Lobanowski, oltre a parenti su Zavarov, tutti volevano sapere quanti e quali giocatori sovietici sono in procinto di lasciare l'Urss e venire in Italia; argomento che non ha interessato solo la stampa visto che tanti club hanno sondato in questi giorni le possibilità di aprire trattative. A quanto pare qualcuno è venuto anche da fuori, come Soudess che avrebbe chiesto Rats per coperto del Rangers Glasgow. Le risposte comunque sono state estremamente obbligate e diplomatiche: potrebbero giocare assieme Sereno e Prosserov? Farebbero certamente bene. Molti i ragazzi all'Inter che ha ospitato tutti fin dal 2 febbraio e che è stata invitata in Urss per una gara amichevole questa estate quando sapremo anche se l'ospitalità darà buoni frutti per il mercato nerazzurro.

Remo Musumeci Dal nostro inviato

L'AIA. La spedizione italiana nella piovosa città della regina è perfettamente aderente alle condizioni meteo e politiche della Federazione. Per non fornire l'idea di un'atletica orfana di tutti i responsabili hanno optato per una spedizione forte legata soprattutto alle buone condizioni mentali di due eccellenti personaggi, Donato Sabia e Stefano Mei, dopo aver rinunciato a Stefano Tilli (in castigo). Ma è accaduto, una volta di più - e di troppo - che i due sono rimasti vittime di una preoccupante e dolorosa fragilità fisica. Sabia nell'ultimo metro dell'ultimo test si è fatto male (distorsione al piede sinistro) e ha dovuto rinunciare. Mei ha rimediato Tennis ma non ha fatto nulla. Uno spiffero d'aria recata a Stefano un raffreddore, due lo fanno ammalare di influenza, tre lo mandano all'ospedale. E così la spedizione guidata da Elio Locatelli si è drammaticamente impoverita ed è costretta ad aggirarsi alla solita marcia, che non smette di produrre metallo prezioso, e allo sprint.

Remo Musumeci Dal nostro inviato

Il campo della marcia - si gareggia sulla distanza dei cinque chilometri - non è proibitivo e dovrebbe consentire a Giovanni De Benedictis e a Walter Arena di acciuffare almeno una medaglia di bronzo. I sovietici Mikhail Chennikov e Viaceslav Ivanenko sembrano invincibili. Ci sarà dunque da combattere una durissima battaglia con l'ungarese Sandor Urban e col cecoslovacco Roman Mrazek e Pavol Blazek. Giovanni De Benedictis dovrebbe essere l'erede di Maurizio Damilano. Manca però di esperienza. Walter Arena propone un gesto tecnico sempre sul filo della squalifica. La finale della marcia è prevista per domani alle 14.15. I 800 metri propongono una finale di grande significato tecnico. Noi avremo in Izza Pierfrancesco Pavoni, Stefano Uilo ed Elio Madonia. E sarà ancora più dura che sui cinque chilometri di marcia. Il nero britannico Linford Christie sovrasta tutti dall'alto del suo 6'52 ottenuto a Stoccarda la settimana scorsa. Pierfrancesco Pavoni è primatista italiano con 6'58 ma ai recenti «Assoluti» di Torino è parso lontanissimo dai tempi migliori. A osservare con attenzione il campo di gara c'è da tenere conto che i tre non arrivano nemmeno in finale. E tuttavia Antonio e Pierfrancesco sono ottimisti. Chi li ha visti a Torino è stupito da tanto ottimismo e così si informa e scopre che la ragione di una così felice condizione spirituale risiede in una serie di test in settimana con esiti sorprendentemente felici. La finale dei 600 è prevista per domani alle 16.25. L'assenza di Stefano Tilli, che sarebbe stato un sicuro protagonista sui 200, ha le radici a Seul. Allora il ragazzo corre con la scritta brain power sulla maglia, cosa assolutamente vietata. Sulle maglie ai Giochi c'è posto soltanto per il numero di gara. Sembra l'ipotesi è d'obbligo - che i dirigenti fossero propensi a sanare l'infortunio con una multa. Ma il ragazzo pare - anche qui l'ipotesi è d'obbligo - che in via Tevere si sia esibito in scene non proprio edificanti. E l'idea della multa è diventata una concreta squalifica di tre mesi a partire dall'8 febbraio (salterà anche i campionati mondiali di Budapest a meno che non intervenga un'amnistia per festeggiare il ritiro di Primo Nebiolo). Antonella Capriotti troverà nel salto in lungo due terre sconosciute - Galina Castakova e Iolanda Ilicu - e la romana Marieta Ilicu. E' l'altra lieve speranza di raccogliere un ciondolo.

DUE APPUNTAMENTI PER CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI.

IL VENERDÌ



Ricordatevi di comprare ogni venerdì l'Unità. C'è la Posta del Salvagente: gli esperti valutano caso per caso i diritti negati. Per porre quesiti, chiedere consigli, esporre problemi scrivete alla redazione di Roma, o telefonate il martedì (dalle 15 alle 19) al numero 06/40490319. Inoltre Italia Radio ogni martedì alle ore 10 trasmetterà "Filo diretto del Salvagente": telefonate ai numeri 06/6791412 e 06/6796539.

IL SABATO



Nel numero di sabato 25 parleremo di: La difficile scelta dopo la terza media - Le tante strade della secondaria superiore, la durata, la frequenza, la prescrizione, l'iscrizione - Istituti statali e non statali - Istituti tecnici industriali, i diversi indirizzi, gli sbocchi di lavoro - Ragionieri e geometri - Altri tipi di Istituti tecnici e no - Istituti professionali, il progetto '92, la formazione professionale e regionale - Scuole private - Negli altri paesi.

L'UNITÀ E IL SALVAGENTE SEMPRE PIÙ DALLA PARTE DELLA GENTE.

l'Unità